

X LEGISLATURA

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA N. **105**

11 Novembre 2015 - ore 15.00

Presidenza del Presidente **MAURO ANTONIO DONATO LAUS**
e del Vicepresidente **ANTONINO BOETI**

Nel giorno 11 Novembre 2015 alle ore 15.00 in Torino - Palazzo Lascaris, via Alfieri 15 - sotto la Presidenza del Presidente MAURO ANTONIO DONATO LAUS e dei Vicepresidenti ANTONINO BOETI, DANIELA RUFFINO, con l'assistenza dei Consiglieri Segretari ALESSANDRO MANUEL BENVENUTO, GABRIELE MOLINARI, ANGELA MOTTA, si è adunato il Consiglio Regionale come dall'avviso inviato nel termine legale ai singoli Consiglieri.

Sono presenti i Consiglieri:

ACCOSSATO S. - ALLEMANO P. - ANDRISSI G. - APPIANO A. - BARAZZOTTO V. - BATZELLA S. - BENVENUTO A. - BERTOLA G. - BERUTTI M. - BOETI A. - BONO D. - CAMPO M. - CERUTTI M. - CHIAMPARINO S. - CHIAPELLO M. - CONTICELLI N. - FERRENTINO A. - FERRERO G. - FREDIANI F. - GALLO R. - GANCIA G. - GARIGLIO D. - GIACCONE M. - GRAGLIA F. - GRIMALDI M. - LAUS M. - MARRONE M. - MOLINARI G. - MONACO A. - MOTTA A. - OTTRIA D. - PENTENERO G. - PORCHIETTO C. - RAVETTI D. - RESCHIGNA A. - ROSSI D. - ROSTAGNO E. - RUFFINO D. - SOZZANI D. - VALETTI F. - VALLE D. - VALMAGGIA A. - VIGNALE G.

Sono in congedo i Consiglieri:

BALOCCO F. - BARICCO E. - CAPUTO V. - CORGNATI G. - FERRARI A. - FERRARIS G.

Non sono presenti i Consiglieri:

MIGHETTI P. - PICHETTO FRATIN G.

Sono inoltre presenti gli Assessori esterni:

DE SANTIS G. - PARIGI A.

(o m i s s i s)

DCR 104 - 39795

Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2015

(Proposta di deliberazione n. 111)

Punto 6) Proposta di deliberazione n. 111 “Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2015”.

(o m i s s i s)

Tale deliberazione, nel testo che segue, **emendato**, è posta in votazione: **il Consiglio approva.**

Il Consiglio regionale

visto l'articolo 63 dello Statuto, secondo cui il Documento di programmazione economico-finanziaria regionale, predisposto dalla Giunta regionale e sottoposto all'approvazione del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 56, comma 1, lettera a) dello Statuto medesimo, definisce le relazioni finanziarie su base annuale, con previsioni non inferiori al triennio, nonchè gli obiettivi per gli interventi e determina i programmi, i progetti e le azioni, in conformità a quanto previsto dalla legge di contabilità;

visto l'articolo 5 della legge regionale 11 aprile 2001, n. 7 (Ordinamento contabile della Regione Piemonte) in base al quale la Giunta regionale, entro il 30 settembre di ogni anno, presenta al Consiglio regionale il Documento di programmazione economico-finanziaria regionale, quadro di riferimento per la predisposizione del bilancio regionale pluriennale e annuale e per la definizione ed attuazione delle politiche della Regione;

visto l'articolo 36, comma 3, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), ai sensi del quale le regioni ispirano la propria gestione al principio della programmazione, adottando ogni anno il bilancio di previsione finanziario, le cui previsioni, riferite ad un orizzonte temporale almeno triennale, sono elaborate sulla base delle linee strategiche e delle politiche contenute nel Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR), predisposto secondo le modalità previste dal principio contabile applicato della programmazione allegato al decreto;

visto l'allegato n. 4/1 al citato d.lgs. 118/2011, di approvazione del principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio, ed analizzate in particolare le prescrizioni di cui al punto 5, dedicato al DEFR;

considerato che il DEFR si configura come il primo strumento di programmazione delle regioni, che la Giunta regionale deve presentare entro il 30 giugno di ciascun anno al Consiglio regionale per la conseguente approvazione;

preso atto che, sebbene in riferimento al periodo di programmazione decorrente dall'esercizio 2015, il d.lgs. 118/2011 stabilisca che le regioni non siano tenute alla predisposizione del DEFR bensì adottino il documento di programmazione previsto dall'ordinamento contabile vigente nell'esercizio 2014, la Giunta regionale ha ritenuto comunque opportuno procedere, in via anticipata, alla predisposizione del DEFR 2015, ancorchè l'obbligo di adozione del primo documento di economia e finanza regionale decorra con riferimento agli esercizi 2016 e successivi;

preso, altresì, atto che le previsioni del DEFR 2015, allegato alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale, sono riferite ad un orizzonte temporale almeno triennale, secondo le specifiche del citato allegato n. 4/1 al d.lgs. 118/2011;

dato atto che il documento si articola in tre sezioni, di cui la prima comprendente il quadro sintetico e finanziario generale, l'analisi aggiornata dello scenario socio-economico locale e le prospettive di medio periodo delineate dai principali indicatori socio-economici elaborati da organismi internazionali ed istituti di ricerca economica; la seconda, dedicata alla descrizione degli obiettivi strategici della programmazione regionale con particolare attenzione agli obiettivi e agli strumenti di politica regionale in campo economico, sociale e territoriale; e la terza, concernente l'analisi della situazione finanziaria della Regione e la definizione del quadro tendenziale di finanza pubblica e delle risorse complessivamente disponibili;

visto l'articolo 11, comma 3, lettera a) della legge regionale 7 agosto 2006, n. 30 (Istituzione del Consiglio delle Autonomie locali e modifiche alla legge regionale 20 novembre 1998, n. 34 'Riordino delle funzioni e dei compiti amministrativi della Regione e degli Enti locali'), in base al quale il Consiglio delle Autonomie Locali (CAL) esprime parere sulle proposte di bilancio e sugli atti di indirizzo e di programmazione della Regione, secondo le modalità previste dal Regolamento del Consiglio regionale;

acquisite le risultanze espresse nel corso della seduta del CAL svolta in data 16 settembre 2015;

vista la deliberazione della Giunta regionale 13 luglio 2015, n. 12-1728 e preso atto delle motivazioni ivi adottate;

preso atto dei pareri espressi dalle commissioni consiliari permanenti I, II, III, IV, V e VI;

acquisito il parere della I commissione consiliare permanente, espresso a maggioranza in data 3 novembre 2015;

d e l i b e r a

di approvare il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2015, allegato alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale (allegato A).



**DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA
REGIONALE (DEFR) 2015**

Il presente documento è elaborato a cura di

REGIONE PIEMONTE

Vicepresidenza e Assessorato al Bilancio, Finanze, Programmazione economico-finanziaria, Patrimonio, Affari legali e contenzioso, Rapporti con il Consiglio regionale, Enti locali, Post olimpico - Vicepresidente Aldo Reschigna.

Direzione Risorse finanziarie e Patrimonio - Direttore Giovanni Lepri.

Settore Programmazione Macroeconomica - Responsabile A. Bottazzi; M. Barbero, P. Cecati, T. Dell'Olmo, I. Lobascio.

I capitoli 1 e 7 sono redatti con il contributo di IRES Piemonte - V. Ferrero, R. Cogno, S. Piazza.

Il capitolo 5 rielabora contributi forniti dalle Direzioni regionali.

INDICE

SCENARI DI RIFERIMENTO	
1. PROFILO DEMOGRAFICO E CONTESTO ECONOMICO REGIONALE - Profilo demografico regionale - L'economia internazionale - L'economia italiana - L'economia del Piemonte - Un confronto nel Settentrione - Le prospettive per l'anno in corso e per il prossimo triennio	pag. 1
2. AMBITO ISTITUZIONALE, ORGANIZZATIVO E AMMINISTRATIVO - Organizzazione e personale - Il Piano di dismissioni immobiliari - La razionalizzazione delle società partecipate - La semplificazione amministrativa - Il riordino delle funzioni di area vasta	14
3. QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE DELL'UNIONE EUROPEA E RISORSE PER LE POLITICHE DI SVILUPPO - I Programmi Operativi Regionali 2014-2020 - Il POR FSE - Il POR FESR - Il PSR FEASR - I Programmi di Cooperazione Territoriale Europea	25
INDIRIZZI E OBIETTIVI STRATEGICI DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE	
4. PRORITÀ DELL'AZIONE DI GOVERNO DELLA REGIONE	31
5. POLITICHE PER AREA DI GOVERNO • <i>RIQUADRO 5.1 - La nuova classificazione della spesa ai sensi del D.Lgs. 118/2011</i> - Ambiente e territorio - Benessere sanitario • <i>RIQUADRO 5.2 - Il nuovo sistema sanitario regionale</i> - Benessere sociale - Istruzione, cultura e sport - Logistica e trasporti • <i>RIQUADRO 5.3 - La riorganizzazione del sistema dei trasporti regionale</i> - Politiche per la crescita - Presenza istituzionale • <i>RIQUADRO 5.4 - I Programmi Territoriali Integrati (PTI)</i> - Efficienza organizzativa	33
ANALISI DELLA SITUAZIONE FINANZIARIA REGIONALE	
6. QUADRO TENDENZIALE DI FINANZA PUBBLICA • <i>RIQUADRO 6.1 - Dal Patto di stabilità al pareggio di bilancio</i>	69
7. DINAMICA E PREVISIONI DELLE ENTRATE TRIBUTARIE REGIONALI - Le previsioni 2016-2018 delle entrate tributarie regionali	71
8. GESTIONE DEL DEBITO E SBLOCCO DEI PAGAMENTI	77

SCENARI DI RIFERIMENTO

1. PROFILO DEMOGRAFICO E CONTESTO ECONOMICO REGIONALE

Profilo demografico regionale

La popolazione totale residente in Piemonte al 1° gennaio 2015 ammontava a 4.424.467 abitanti, di cui 2.140.294 uomini (48,4% del totale) e 2.284.173 donne (51,6% del totale), in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente.

La dinamica naturale della popolazione è dominata dal saldo negativo tra i nati e i deceduti, con un notevole eccesso dei secondi rispetto ai primi. Come avviene ormai da un decennio, il numero di deceduti in Piemonte supera il numero dei nati, con un saldo naturale negativo che sarebbe ancora maggiore se non fossero intervenuti nel periodo fenomeni migratori ad attenuarne il valore. Analogo fenomeno è rilevabile in Italia ma con percentuali minori sia per il saldo naturale sia per il saldo migratorio.

Nel complesso, la percentuale di popolazione straniera regolare residente in Piemonte nel quinquennio 2007-2013 è aumentata, costituendo oltre il 9% della popolazione (la media italiana è 8,1%), con un incremento del 65%, a fronte di un incremento medio nazionale del 62% nello stesso periodo.

Un rapporto immigrazione/emigrazione positivo e l'indice di immigrazione superiore all'indice di emigrazione, oltre a controbilanciare in parte l'invecchiamento progressivo della popolazione, contribuiscono a ridurre la necessità di fasce di età lavorative più consistenti delle attuali per garantire un bilancio equilibrato del carico sociale regionale futuro (pensionistico e sanitario). L'immigrazione dall'estero, in particolare, ha riguardato a lungo una popolazione appartenente per lo più alle fasce di età giovane. In controtendenza con il decennio precedente, nel 2014 il saldo migratorio dall'estero ha registrato una forte diminuzione, peraltro in coerenza con l'andamento medio a livello nazionale.

Il tasso di natalità, già basso e insufficiente a garantire il ricambio generazionale, al 2014 ha mostrato una lieve ulteriore riduzione rispetto all'anno precedente, in linea con il dato nazionale; il numero medio di figli per donna in Piemonte mostra invece un valore leggermente più elevato rispetto al dato nazionale (1,42 rispetto a 1,39).

La speranza di vita alla nascita si mantiene su livelli molto elevati, 80,1 per i maschi e 84,8 per le femmine, in linea con la media italiana.

Dal 2007 al 2014 è continuato l'incremento percentuale delle fasce di età più anziane, come testimoniato dall'aumento della popolazione superiore rispettivamente a 75 e 85 anni, maggiore della media nazionale. L'indice di vecchiaia in Piemonte (ossia il rapporto tra la popolazione con oltre 64 anni e quella con meno di 15), dal 2002 al 2014 è passato da 163,9 a 183,9, mentre il dato medio italiano nel medesimo periodo è aumentato da 131,7 a 157,7. Come noto ciò segnala un progressivo squilibrio nella struttura per età della popolazione, comprovato dall'incremento dell'età media, che a fine 2014 è di 46,2 anni in Piemonte rispetto ai 44,4 del dato nazionale.

L'invecchiamento della popolazione coinvolge anche la forza lavoro, cioè la popolazione tra i 15 e i 64 anni. Dal 2005 al 2013, l'età media della forza lavoro in Italia è aumentata di oltre 2

anni (da 39,2 a 41,4), ancora di più in Piemonte con un aumento di 2,5 anni, passando da 39,6 a 42 anni. Si tratta di un fattore che minaccia la work ability della forza lavoro e impone misure di adeguamento all'organizzazione del lavoro e alla mansione affinché non si abbiano ricadute negative sulla produttività e sulla salute. Questo fenomeno è ancora più accentuato tra gli occupati della sanità e del sociale; l'età media di questi lavoratori in Piemonte nel 2012 è di 44,8 anni (38,8 nel 2005), contro un valore medio nazionale di 44,5 (38,9 nel 2005). L'indice di ricambio, che stima il rapporto tra la fascia di popolazione, che sta per entrare nell'età pensionabile (55-64 anni) e la fascia di età che si affaccia al mondo del lavoro (15-24 anni), prosegue nella sua lieve ma continua crescita, indice di un maggiore carico pensionistico che graverà sulle future generazioni.

L'economia internazionale

A sette anni dal manifestarsi della crisi globale, il quadro economico mondiale appare ancora incerto ed evidenzia il persistere degli squilibri che hanno contribuito a determinare la crisi.

Nel periodo più recente la ripresa sembra essersi rafforzata più del previsto negli Stati Uniti, ma procede con difficoltà in Europa e negli altri paesi avanzati, mentre nei principali paesi emergenti si assiste ad un rallentamento, in particolare dell'economia cinese, oltre alla recessione in Brasile. Il ribasso dei prezzi dei prodotti petroliferi potrà costituire un fattore di vantaggio per la crescita economica, ma induce anche una maggiore instabilità delle economie di taluni paesi produttori, con effetti non favorevoli sul quadro globale. E' il caso dell'economia russa, in situazione di forte criticità per questa ragione oltre che per gli effetti delle tensioni geopolitiche in Ucraina. Inoltre il ribasso dei prezzi del petrolio potrebbe alimentare ulteriori aspettative deflazionistiche, con effetti negativi sulla crescita.

La situazione nell'area Euro, benché in via di miglioramento, continua ad essere percorsa dalle tensioni causate dalla crisi greca, che alimentano timori sulla tenuta del sistema della moneta unica. Peraltro ci si aspetta che le misure adottate dalla BCE per contrastare le tendenze deflazionistiche, inaugurando una nuova fase della politica monetaria, forniscano stimoli espansivi al sistema economico, aumentando l'offerta di credito disponibile per imprese e famiglie, e contribuendo alla svalutazione dell'euro, fattore che dovrebbe favorire le esportazioni. Più recentemente, lo scandalo sulla manipolazione dei motori diesel da parte di Volkswagen potrà determinare impatti negativi sul settore automobilistico europeo e sul clima di fiducia dei consumatori.

Le recenti analisi del Fondo Monetario Internazionale mettono in evidenza alcuni elementi essenziali del quadro attuale prospettico dell'economia mondiale, che hanno effetti sulle dinamiche di crescita dell'Italia e del Piemonte.

Un elemento critico è costituito dalle difficoltà dell'Europa ad uscire dalla crisi. Un fattore rilevante che condiziona le prospettive del quadro economico globale è l'elevato indebitamento dei governi, delle imprese e delle famiglie, che comporta un impatto negativo sulla spesa e la crescita, determinando un cortocircuito fra insolvenze che a loro volta accentuano le limitazioni alla disponibilità di credito.

Inoltre il quadro di crescita prospettica è condizionato da altre condizioni contingenti, legate alla crisi, come il progressivo ridimensionamento negli anni del capitale investito, che riduce la crescita potenziale, ma anche da fattori strutturali quali l'invecchiamento della popolazione in numerosi paesi (in particolare le economie emergenti) e da prospettive di

minore crescita della produttività rispetto al passato: queste dinamiche, anticipate dai soggetti economici, agiscono sui comportamenti e quindi sui risultati relativi all'economia del presente.

A questi fattori non favorevoli si associano, tuttavia, i vantaggi offerti dall'abbassamento del prezzo del petrolio (che si presume duraturo), un vantaggio netto per l'economia globale se, come sembra, i paesi importatori utilizzeranno il dividendo associato per ampliare la loro spesa, mentre gli esportatori a loro volta non sembrano diminuirla in misura tale da controbilanciarla.

Inoltre i movimenti nei cambi, che riflettono specularmente il cambio di marcia nella politica monetaria di Usa ed Europa, dovrebbero determinare comunque un fattore positivo, tanto più per i paesi europei e per le esportazioni della nostra regione, mentre contribuirebbe a scongiurare la deflazione in Europa.

L'economia italiana

Le recenti stime sull'andamento dell'economia italiana nel 2014, resi noti dall'Istat, indicano per l'anno passato una diminuzione del PIL, in termini reali, dello 0,4%, mentre i segnali di ripresa, seppur contraddittori si sono avvertiti nella prima parte dell'anno in corso.

A livello settoriale, il valore aggiunto ha registrato cali in volume nell'agricoltura, silvicoltura e pesca (-2,2%), nell'industria in senso stretto (-1,1%) e nelle costruzioni (-3,8%); nell'insieme delle attività dei servizi vi è stato un lievissimo incremento (+0,1%).

Nel 2014 le esportazioni, che nel 2013 avevano ristagnato, sono aumentate, a fronte, tuttavia di una ripresa delle importazioni: il contributo alla crescita del PIL da parte della domanda estera netta è quindi risultato positivo, ma modesto (persino più contenuto dell'anno precedente).

La caduta dei consumi privati si è arrestata nel 2014, grazie anche ad un migliorato clima di fiducia. I consumi restano tuttavia di quasi l'8% inferiori ai livelli del 2007, dopo essere sempre diminuiti fortemente nelle due fasi recessive del 2008-2010 e 2012-2013.

Gli investimenti fissi lordi nel 2014 hanno segnato un'ulteriore flessione in volume (-3,3%), in continua riduzione dal 2008. Nel 2014 il flusso di investimenti, in seguito a progressive contrazioni, risulta di oltre il 30% inferiore rispetto al 2007.

Nel 2015 le previsioni indicano un'evoluzione migliore dell'economia, sostenuta da alcuni fattori favorevoli quali un cambio dell'euro indebolito rispetto al dollaro ed un basso prezzo delle materie prime energetiche, che potrebbero determinare una crescita, ma ancora contenuta. Infatti, se le esportazioni potranno beneficiare dei fattori citati (crescendo ulteriormente), la domanda estera netta dovrà scontare pure una ripresa delle importazioni. La domanda interna, invece, potrà trarre giovamento da una moderata ripresa dei consumi delle famiglie, a cui si aggiunge una dinamica che sta divenendo più favorevole per gli investimenti. Questi potranno, inoltre, beneficiare degli effetti del Quantitative Easing della BCE, con il quale si intende favorire il credito a famiglie ed imprese e la ripresa della produzione (allontanando il rischio di deflazione).

Nonostante un ampio margine di capacità produttiva inutilizzata, la debolezza e l'incertezza circa l'evoluzione della domanda, il modesto allentamento nelle condizioni di erogazione del credito bancario, il clima delle imprese sembra indicare una ripresa degli investimenti, in

macchinari ed attrezzature, a cui potrà contribuire la misura di incentivazione fiscale contenuta nella legge di stabilità 2016 (il cd “super ammortamento”), mentre per le costruzioni si prevede prosegua la contrazione in atto da ormai oltre sei anni che smaltisce l’eccesso di produzione degli anni precedenti, nonostante le misure di incentivazione alla riqualificazione del patrimonio immobiliare e una qualche ripresa dei mutui per l’acquisto di abitazioni.

Tabella 1.1 - L’andamento dell’economia italiana per il periodo 2000-2018

	2000-2007	2008-2013	2014	2015	2016-2018
PIL	1,2	-1,5	-0,4	0,7	1,4
Consumi famiglie	0,8	-1,4	0,3	1,0	1,0
Consumi collettivi	1,2	-0,2	-0,9	-0,4	-0,2
Investimenti fissi lordi	2,2	-5,2	-3,3	1,4	3,1
Esportazioni	3,0	-0,3	2,3	3,6	4,5
<i>Valore aggiunto</i>					
Agricoltura	-0,8	0,1	-2,2	2,1	0,5
Industria in senso stretto	0,9	-2,9	-1,1	1,4	2,5
Industria costruzioni	2,6	-5,5	-3,8	-0,6	1,6
Servizi	1,2	-0,6	0,1	0,6	1,3
Totale	1,2	-1,3	-0,3	0,7	1,5
<i>Unità di lavoro</i>					
Agricoltura	-1,8	-1,7	1,4	1,8	-0,3
Industria in senso stretto	-0,1	-3,5	0,6	0,1	0,3
Industria costruzioni	3,0	-3,3	-4,5	-0,2	-0,1
Servizi	1,3	-0,4	0,5	0,5	0,8
Totale	0,9	-1,2	0,2	0,4	0,6
Tasso di disoccupazione*	8,1	9,0	12,7	12,3	11,3
Redditi da lavoro dipendente**	3,9	0,0	0,7	1,3	2,3
Risultato lordo di gestione**	3,2	0,1	-1,6	-0,7	2,0
Redditi da capitale netti**	1,8	-5,7	-4,0	-2,0	3,1
Imposte correnti**	3,1	1,1	0,8	1,7	1,3
Contributi sociali**	3,8	0,5	0,5	-0,2	1,9
Prestazioni sociali**	3,7	2,5	2,9	4,3	1,6
Reddito disponibile**	3,3	-0,6	-0,1	1,3	2,3
Deflatore dei consumi	2,6	1,8	0,2	0,3	1,3

* media di periodo

** calcolato su valori a prezzi correnti per abitante

Fonte: modello econometrico IRES Piemonte-Prometeia

Il reddito delle famiglie si prevede aumenti in termini nominali nel 2015, rispetto alla situazione stagnante dell’anno precedente, (con un miglioramento in termini reali visto l’aumento dei prezzi estremamente contenuto). I consumi saranno tuttavia frenati dalla criticità delle condizioni sul mercato del lavoro, dall’erosione del risparmio delle famiglie negli anni scorsi, dalla presenza di politiche fiscali ancora restrittive, non ultimo dalla tendenziale deflazione dei prezzi. Nel 2014 la situazione del mercato del lavoro è rimasta notevolmente critica: pur essendosi interrotta la contrazione occupazionale degli anni

precedenti, con un limitato incremento occupazionale (+0,4%), è aumentata la disoccupazione, con un tasso che passa dal 12,1% al 12,7%.

La crescita degli occupati è soprattutto femminile, nella sola componente straniera, concentrata nella fascia di età più anziana, denotando caratteristiche strutturali del mercato del lavoro dovuti alla crescente femminilizzazione e sviluppo delle professioni legate alla manodopera straniera nonché alla senilizzazione della società ed al prolungamento dell'età lavorativa. Nel corso del 2015 la situazione del mercato del lavoro sta migliorando, con una diminuzione del tasso di disoccupazione: vi hanno contribuito i provvedimenti in materia di decontribuzione e di riforma del mercato del lavoro.

Le prospettive per l'economia italiana sono legate ad una ripresa degli investimenti: questi potranno beneficiare dall'orientamento espansivo della politica monetaria, che comporterà un deprezzamento dell'euro, e dalle misure volte al contenimento del cuneo fiscale previste nella legge di stabilità. A ciò potrà contribuire l'interruzione della caduta degli investimenti pubblici attesa per l'anno in corso, e le prospettive di realizzazione del piano di investimenti per l'Europa (piano Juncker) per il finanziamento di investimenti strategici a livello europeo.

Non mancano i rischi dovuti ad una rinnovata tensione nell'area Euro che potrebbe coinvolgere i paesi periferici, inclusa l'Italia, alla crisi in Russia e Medio-Oriente, all'acutizzarsi di situazioni di difficoltà nelle economie emergenti.

Il quadro preso a riferimento per il prossimo triennio dell'economia italiana (dal quale derivano le previsioni per il Piemonte presentate nel seguito) tiene conto del quadro programmatico contenuto nel Documento di economia e finanza dell'aprile scorso adeguate alla luce dell'evoluzione successiva dell'economia ed alle prospettive tendenziali delle esogene internazionali.

L'economia del Piemonte

Nella "Grande crisi" l'economia piemontese subisce un'ulteriore ridimensionamento della sua economia, non solo in senso assoluto, ma anche relativamente alle regioni avanzate in Europa, oltre che nei confronti delle regioni italiane del Settentrione. In questa fase si riaprono i divari territoriali, con un'accentuata divaricazione fra l'andamento delle regioni del Centro-Nord e quello più sfavorevole per le regioni meridionali. All'interno del Centro Nord, la situazione non è omogenea, con il Piemonte in una situazione più debole.

Nella media del 2014 il PIL del Piemonte avrebbe avuto una crescita prossima allo zero, non denotando ancora chiari segnali di ripresa, secondo le prime stime.

L'inversione di tendenza per i consumi delle famiglie, in debole espansione, e la continua crescita della domanda estera sarebbero state controbilanciate da una contrazione degli investimenti.

Il valore aggiunto dell'industria in senso stretto avrebbe subito nel complesso un leggero calo, mentre la contrazione del valore aggiunto delle costruzioni sarebbe risultato più accentuato. I servizi avrebbero avuto un comportamento migliore, ma in un quadro improntato alla stagnazione.

Rispetto al 2007, il Piemonte registra una perdita di valore aggiunto industriale, in termini reali, di circa il 15%, che costituisce un significativo ridimensionamento della produzione regionale, a seguito della crisi, i che si aggiunge ad un andamento non certo esuberante nella

parte precedente del primo decennio del secolo. In quel periodo la produzione manifatturiera aveva manifestato un profilo calante, con una variazione media annua attorno allo -0,3% fra il 2000 ed il 2007. Crescita del settore dei servizi e delle costruzioni sono le componenti che determinano l'evoluzione dell'economia in questo periodo.

La domanda estera, in un quadro fortemente sfavorevole alla crescita della domanda interna, per la sensibile diminuzione dei redditi fra il 2008 ed il 2013 e il processo di riequilibrio delle finanze pubbliche, è risultata la componente più dinamica, verso la quale il sistema produttivo, in alcuni ambiti settoriali e distrettuali tradizionali punti di forza, ha potuto trovare sbocchi di mercato, al tempo stesso mettendo in atto un processo selettivo nel sistema delle imprese, che ha fortemente ridotto la base produttiva regionale. Dopo il crollo di quasi il 21% in termini di volume nel biennio 2008-2009, l'export del Piemonte ha recuperato il +13% circa nel 2010. Successivamente ha subito un riallineamento aumentando del 7,5% circa nel 2011, quindi a tassi più modesti successivamente, ma ancora con un tasso di crescita del 4% nel 2014.

Tabella 1.2 - L'andamento dell'economia piemontese per il periodo 2000-2018

	2000-2007	2008-2013	2014	2015	2016-2018
PIL	0,8	-2,0	-0,1	0,9	1,8
Consumi famiglie	1,0	-1,1	0,5	1,2	1,2
Consumi collettivi	1,5	-0,5	-0,7	-0,2	-0,1
Investimenti fissi lordi	0,4	-4,8	-2,7	1,5	3,4
Esportazioni	1,6	0,3	3,6	5,7	5,0
<i>Valore aggiunto</i>					
Agricoltura	-0,4	1,3	-1,7	3,8	1,0
Industria in senso stretto	-0,3	-2,6	-0,6	1,5	2,6
Industria costruzioni	2,1	-4,1	-2,8	-0,3	1,7
Servizi	1,3	-1,3	0,5	0,9	1,6
Totale	0,9	-1,7	0,0	1,0	1,8
<i>Unità di lavoro</i>					
Agricoltura	-0,9	-1,9	8,8	16,9	2,4
Industria in senso stretto	-1,8	-4,6	0,7	-1,9	0,4
Industria costruzioni	1,6	-1,9	-2,9	6,2	0,7
Servizi	1,7	-0,2	-0,7	0,9	0,7
Totale	0,7	-1,3	-0,3	1,2	0,7
Tasso di disoccupazione*	5,5	7,8	11,3	11,4	9,9
Redditi da lavoro dipendente**	2,9	0,3	0,7	1,6	2,6
Risultato lordo di gestione**	4,0	0,4	-0,1	-0,3	2,0
Redditi da capitale netti**	2,3	-5,8	-3,1	-1,8	3,7
Imposte correnti**	2,2	1,3	2,4	2,4	1,5
Contributi sociali**	2,9	1,0	2,6	1,1	2,5
Prestazioni sociali**	3,2	2,7	5,6	5,7	2,0
Reddito disponibile**	3,4	-0,6	0,5	1,6	2,6
Deflatore dei consumi	2,6	1,8	0,2	0,3	1,3

* media di periodo

** calcolato su valori a prezzi correnti per abitante

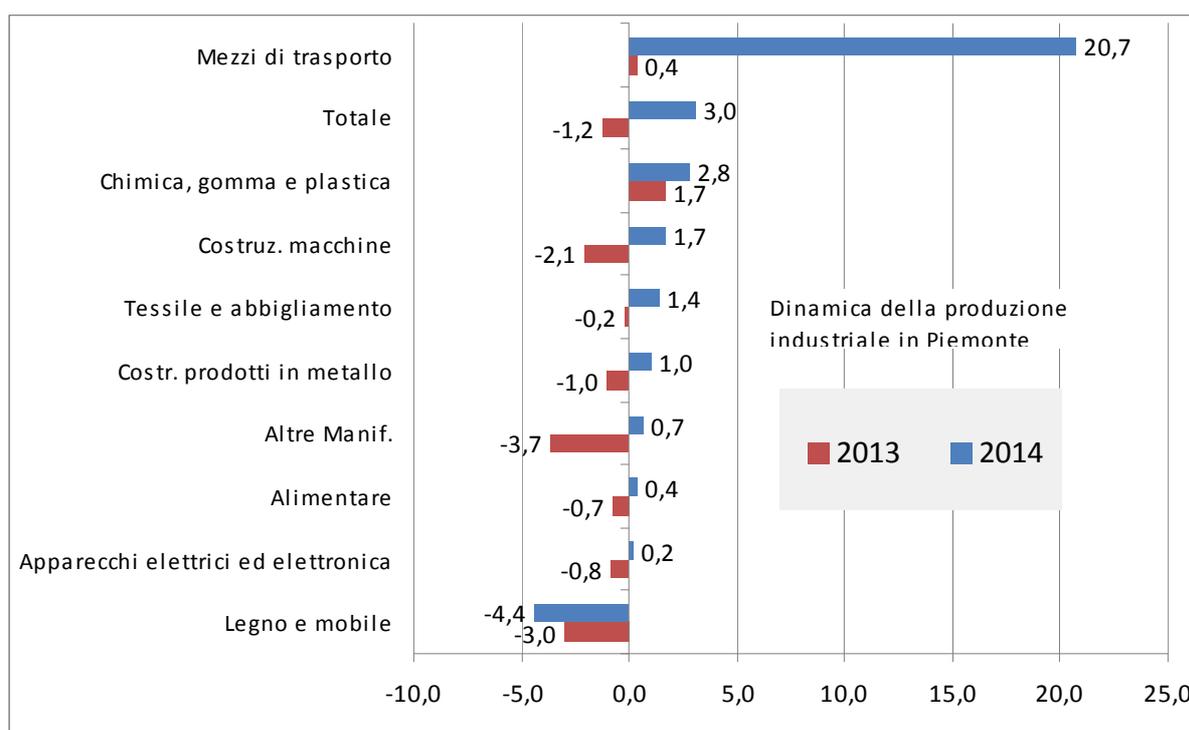
Fonte: modello econometrico IRES Piemonte-Prometeia

Secondo l'indagine di Unioncamere Piemonte, la produzione industriale ha mostrato tassi di crescita tendenziali positivi a partire dalla seconda metà del 2013 poi confermati nel 2014.

Allora l'inversione di tendenza è risultata generalizzata ai diversi settori. I comparti della chimica, gomma e plastica ed il settore dei mezzi di trasporto sono risultati i primi a ripartire, riflettendo una dinamica positiva già nella media del 2013 e continuata nel 2014. Il settore dei mezzi di trasporto si è caratterizzato per una crescita a due cifre dei volumi produttivi nell'anno trascorso (+20,7%), da attribuire al rilancio della produzione negli stabilimenti di FCA nel torinese, mentre la chimica si è connotata per un tasso di crescita fra i più elevati nel 2014. Gli altri settori hanno avuto andamenti favorevoli, ma meno marcati, con un tendenziale arretramento della produzione industriale per il settore dei prodotti in metallo, ed una flessione del tessile-abbigliamento nel trimestre finale del 2014. L'alimentare ha denotato un'evoluzione positiva ma modesta, restando comunque nel medio periodo un settore con performance produttive fra le migliori. Qualche inceppamento nell'evoluzione del settore dei sistemi per produrre denota le difficoltà delle iniziative di investimento delle imprese a scala locale e nazionale, pur in presenza di una favorevole dinamica della domanda estera. In sensibile contrazione, invece, risulta il settore del legno e dei mobili.

Dopo la sostanziale stabilità della produzione industriale nel primo trimestre dell'anno in corso, il secondo trimestre registra un aumento del 2,2%, continuando il trend espansivo del 2014, con dinamiche positive in tutti i settori ad eccezione del comparto dei mezzi di trasporto, i cui risultati produttivi, tuttavia, erano stati nel passato recente eccezionalmente favorevoli.

Figura 1.1 - Produzione industriale (settori) anni 2013 e 2014

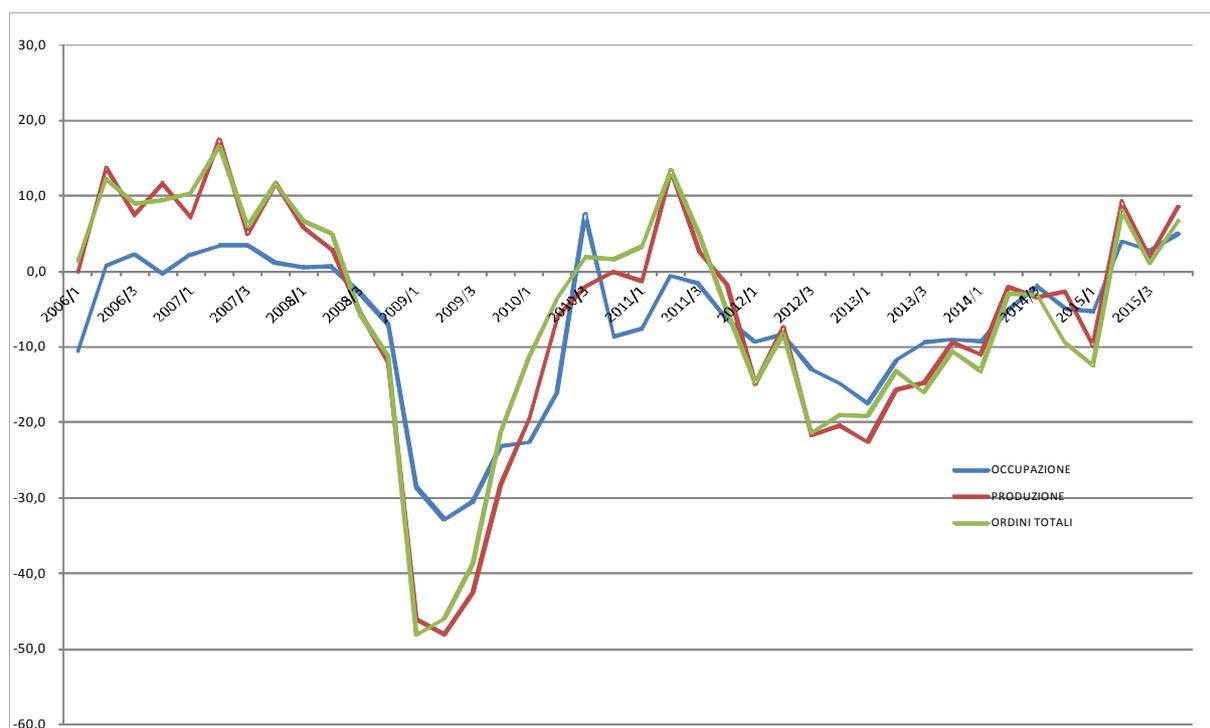


Fonte: elaborazione Ires-Piemonte su dati Unioncamere

Le previsioni delle imprese piemontesi, secondo l'indagine congiunturale di Confindustria Piemonte nel settore manifatturiero per il quarto trimestre del 2015, dopo la battuta d'arresto nel trimestre precedente, confermano una congiuntura in miglioramento in un quadro che vede prevalere la ripresa della produzione, grazie ad un irrobustimento degli ordini soprattutto ma non solo dall'estero.

Le prospettive incerte della domanda e dei livelli di redditività, piuttosto compressi dall'inizio della crisi, impattano negativamente sulle prospettive di investimento, che, pur in miglioramento, rimangono ancora deboli, secondo le imprese del campione di Confindustria. Il tasso di utilizzo della capacità produttiva si colloca, secondo la medesima indagine, attorno al 73%, prossimo ai livelli normali. Nell'ultima rilevazione migliorano anche le prospettive occupazionali (con un orientamento in moderata crescita) che si associa ad una stabilizzazione delle previsioni di ricorso alla CIG.

Figura 1.2 - Previsioni produzione, ordini ed occupazione (saldo % ottimisti-pessimisti)



Fonte: indagine congiunturale Confindustria Piemonte

A partire dalla seconda metà del 2011 la domanda di credito ha nuovamente cominciato a diminuire e le condizioni di erogazione da parte delle banche hanno subito un irrigidimento, determinando le condizioni per una severa stretta creditizia. Tuttavia, come si evince dalle più recenti indagini sull'andamento del credito, si stanno determinando situazioni di

allentamento da parte delle banche, destinate a consolidarsi anche alla luce del nuovo quadro della politica monetaria inaugurato dalla BCE.

Un confronto nel Settentrione

Dai primi anni 2000 fino al 2006, la dinamica dell'economia piemontese - rappresentata dall'andamento del PIL - faceva rilevare un andamento abbastanza allineato a quello delle regioni settentrionali.

Con il 2007, dunque prima del manifestarsi della crisi finanziaria, la Regione denota un rallentamento rispetto all'area di confronto, che si acuisce nel corso della crisi. Il recupero della Regione, tuttavia, nella fase di ripresa 2010 e 2011 è più intensa, tale da stabilizzare la perdita relativa, seppur ad un livello inferiore. Procedo dunque il ridimensionamento di lungo periodo dell'economia del Piemonte rispetto al Settentrione.

Nuovamente la crisi del 2012-2013 comporta un'ulteriore perdita di terreno del PIL regionale, con una stabilizzazione dell'ultimo anno per il quale si dispone di stime Istat.

Le valutazioni riguardo il periodo successivo effettuate da Prometeia, vedono la conferma del mantenimento della posizione relativa della Regione, dunque un arresto del declino relativo.

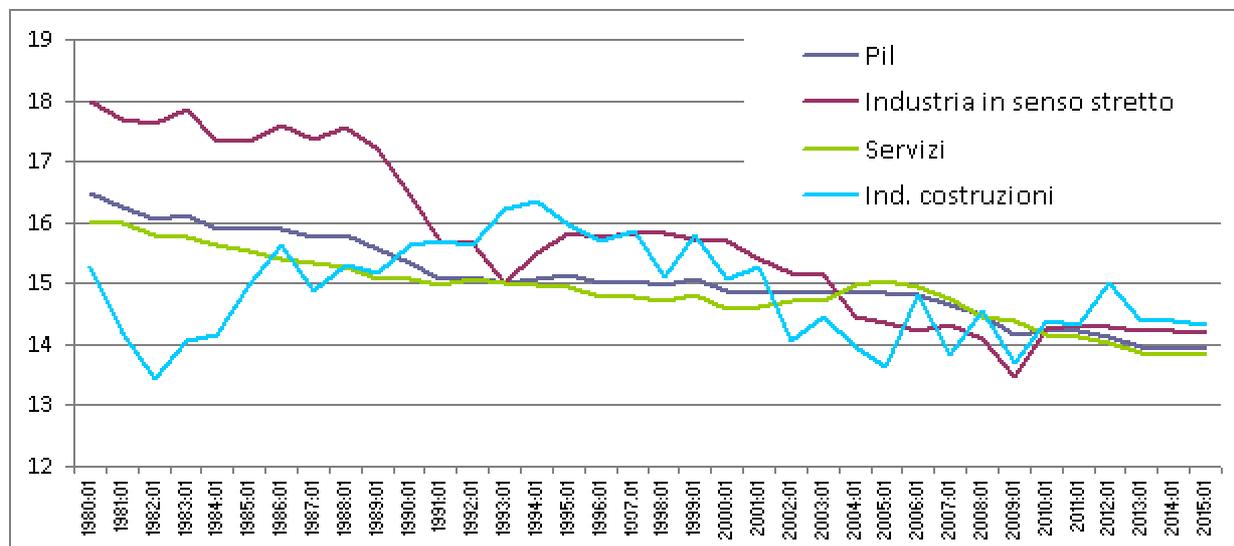
Nella fase acuta della crisi la perdita di posizioni della Regione avviene per una perdita soprattutto nell'ambito dell'industria in senso stretto, ma anche i settori dei servizi contribuiscono in misura significativa all'arretramento produttivo della Regione.

Nel periodo più recente, invece, mentre il settore industriale offre un andamento relativo paragonabile a quello delle altre regioni del Settentrione (la sua quota sul valore aggiunto delle regioni del Nord resta pressoché costante), il complesso dei servizi perdono terreno (la loro quota di valore aggiunto si riduce in confronto al Settentrione).

Se il settore industriale sembra quindi negli ultimi tempi dimostrare una capacità di reazione tale da mantenere le posizioni, peraltro fortemente compromesse da un declino alquanto prolungato negli anni precedenti, sembra essersi determinato un vuoto produttivo soprattutto nel settore dei servizi.

Se teniamo conto che anche il settore delle costruzioni, pesantemente colpito della crisi e tutt'ora in una situazione di contrazione produttiva, nel biennio 2012-2013 ha comunque manifestato un andamento meno sfavorevole che nel resto del Settentrione, si conferma, quindi, come il terziario abbia avuto l'effettivo ruolo di freno ad una più marcata ripresa dell'economia regionale.

Tale constatazione, che necessita di una ulteriore verifica con dati più dettagliati sull'andamento dei conti economici settoriali dell'Istat, quando disponibili, merita fin da ora di essere presa in considerazione, alla luce della nota relativa debolezza del settore dei servizi alle imprese, sui quali già in passato la regione si dimostrava poco specializzata rispetto alle esigenze di un robusto sistema industriale sempre più orientato ad una integrazione con i servizi più o meno avanzati, generatori di valore aggiunto e occupazione.

Figura 1.3 - Andamento peso % PIL e valore aggiunto del Piemonte sul totale settentrione


Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati Istat e Prometeia (stime 2014-2015)

Tabella 1.3 - Dinamica del numero di imprese 2009-2014: regioni settentrionali a confronto

	Piemonte	Liguria	Lombardia	TAA	Veneto	FVG	Emilia Romagna
Commercio ingrosso e dettaglio	-4,8	-4,0	0,7	-2,4	-1,2	-5,1	-0,9
Trasporto e magazzinaggio	-12,9	-10,4	-7,6	-3,9	-8,4	-13,1	-12,2
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	6,5	4,0	11,8	2,5	6,7	5,2	7,8
Servizi di informazione e comunicazione	3,3	-0,3	5,8	14,0	6,4	4,0	8,9
Attività finanziarie e assicurative	2,1	-0,2	9,3	8,4	9,9	0,0	2,2
Attività immobiliari	-1,2	3,6	-2,7	7,8	4,1	5,3	2,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	-1,4	-2,7	5,5	21,1	5,1	0,8	4,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	14,7	6,9	21,8	13,9	18,3	13,0	15,2
Amministrazione pubblica	33,3	-33,3	11,1	-	100,0	0,0	-
Istruzione	18,8	11,6	38,2	15,4	14,2	9,0	13,2
Sanità e assistenza sociale	19,9	9,2	26,9	30,8	32,6	15,8	23,7
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento ecc.	10,3	6,3	16,6	0,0	15,3	12,6	5,8
Altre attività di servizi	1,3	-0,6	5,3	2,5	3,3	7,7	3,6

Fonte: elaborazioni IRES su dati Movimprese

L'andamento del numero di imprese nel passato quinquennio (2009-2014) mette in evidenza una relativa minor dinamica del Piemonte rispetto al complesso delle regioni settentrionali, proprio nei servizi più legati al mondo produttivo.

Nel corso del 2014 si riscontra un arresto della tendenza alla contrazione occupazionale del biennio precedente, con un calo ulteriore nel primo semestre ma un recupero nella seconda metà dell'anno che porta la media annua ad una sostanziale stabilità rispetto al 2013 (+0,1%).

Le rilevazioni Istat mettono in evidenza come l'industria in senso stretto abbia subito una fortissima contrazione nel biennio 2012-2013, con una perdita di circa 40 mila occupati: il dato del 2014 indica una ripresa dell'occupazione, apprezzabile in termini quantitativi

Figura 1.4 - Dinamica dell'occupazione in Piemonte e nel Settentrione (indice 2000=100)



Fonte: Istat

(+1,6%), seppur con qualche incertezza rivelatasi nella contrazione dell'ultimo trimestre dell'anno.

Nel 2014 vi sono segnali di qualche recupero nel settore commerciale, che segue ad una contrazione continuata per tre anni consecutivi, mentre negli altri servizi, l'occupazione, che pur con andamenti alterni aveva tenuto fino al 2013, fa rilevare una notevole contrazione contenuta in circa 10 mila addetti (-1,2%) grazie al forte recupero avvenuto nell'ultimo trimestre.

La prolungata crisi nel settore delle costruzioni ha prodotto una forte contrazione occupazionale avvertita soprattutto nell'ultimo biennio.

Già nella fase di ripresa dell'occupazione degli anni scorsi e, ancor più nei mesi recenti, il mercato del lavoro piemontese si è caratterizzato per una crescita accentuata della disoccupazione: il numero dei disoccupati da 130 mila nel 2009 è salito a 213 mila nel 2013. Il tasso di disoccupazione dal 6,8% nel 2009 si attesta al 10,5% nella media del 2013 e nel 2014 per crescere di quasi un punto percentuale (11,3%). Il tasso di disoccupazione

piemontese risulta assai più elevato rispetto alla media delle regioni settentrionali (8,6% nel 2013) pur collocandosi un poco al di sotto della media nazionale (12,7%).

Tabella 1.4 - Occupati in Piemonte (dati in migliaia e variazioni %)

Settore di attività	2013			2014			Variazione %		
	uomini	donne	totale	uomini	donne	totale	uomini	donne	totale
Agricoltura	35	14	49	38	15	54	8,9	12,4	9,9
Industria	436	125	561	436	130	565	-0,1	3,6	0,7
<i>di cui:</i>									
<i>In senso stretto</i>	323	117	440	325	122	447	0,7	4,2	1,6
<i>Costruzioni</i>	113	8	121	110	8	118	-2,4	-5,3	-2,6
Servizi	513	648	1.161	511	644	1.154	-0,4	-0,7	-0,6
<i>di cui:</i>									
<i>Commercio Alb. Rist.</i>	156	156	311	161	154	315	3,2	-0,9	1,2
<i>Altri servizi</i>	357	492	849	350	489	839	-2,0	-0,6	-1,2
totale	984	787	1.771	984	789	1.773	0,1	0,2	0,1

Fonte: Elaborazione ORML su dati ISTAT

A determinare un così forte peggioramento dell'indicatore ha contribuito non solo la crescita dei disoccupati, ma anche un sensibile incremento delle persone in cerca di prima occupazione e di persone precedentemente non presenti sul mercato del lavoro, soprattutto donne, che sono state indotte dalla crisi ad effettuare o intensificare la ricerca di lavoro in un contesto di prolungata recessione dell'economia e dei redditi familiari, determinando nel biennio 2011-2012 la crescita più rilevante dal 2000 ad oggi nel tasso di attività. Nel 2013 tale effetto sembrava essersi esaurito, determinando una lieve diminuzione del tasso di attività, ma si ripresenta nei più recenti dati riferiti al 2014. E' anche evidente in questo periodo un aumento delle forze di lavoro potenziali (non occupati che non cercano attivamente lavoro per effetti di "scoraggiamento"), soprattutto nella componente maschile. Il Piemonte, inoltre, si conferma come una fra le regioni che fa maggior ricorso agli ammortizzatori sociali in rapporto agli occupati dell'industria, per quanto nel 2014 si assista ad un ridimensionamento.

Il quadro delineato dalla media dei primi due trimestri dell'anno in corso indica un consistente aumento dell'occupazione nella regione (+26 mila) in tutti i settori, ad eccezione del manifatturiero, a cui si associa un apprezzabile calo delle persone in cerca di impiego (-9 mila).

Le prospettive per l'anno in corso e per il prossimo triennio

Il 2015 dovrebbe segnare l'inizio di un processo di crescita più robusta dell'economia regionale, anche se l'evoluzione del PIL non dovrebbe superare l'1%, con una dinamica un poco migliore di quella ipotizzabile per l'economia italiana. L'evoluzione delle esportazioni nel 2015 è prevista in ulteriore crescita, in termini di quantità al di sopra della crescita del commercio mondiale, grazie ad un cambio più favorevole che, insieme al possibile impatto delle manovre fiscali nazionali sul costo del lavoro, dovrebbe aumentare la competitività di prezzo delle produzioni regionali. La ripresa genererà un maggior fabbisogno di importazioni,

sollecitato dalla produzione e domanda interna aggiuntive premendo sulla bilancia dei pagamenti e riducendo l'effetto netto della domanda aggiuntiva.

Nelle previsioni si palesa una ripresa dei consumi, che, per quanto contenuto, potrebbe rappresentare l'elemento cruciale di un'effettiva inversione della domanda interna: si prevede una crescita dell'1,2% in termini reali per i consumi delle famiglie, una crescita superiore a quella del prodotto, con una ulteriore, seppur contenuta, diminuzione del tasso di risparmio.

Il reddito delle famiglie continuerebbe ad espandersi, ma a ritmi ben più accentuati rispetto al 2014, che, in presenza di una dinamica dei prezzi deflazionistica, determinerà un significativo miglioramento in termini reali. All'aumento del reddito contribuirebbe una crescita soprattutto delle prestazioni sociali e trasferimenti di altra natura alle famiglie (una componente in sensibile crescita dal biennio scorso) quindi per una crescita, più contenuta, dei redditi da lavoro dipendente, mentre i redditi da lavoro autonomo ristagnerebbero e anche i redditi da capitale netti vedrebbero un'ulteriore diminuzione.

Gli investimenti fissi sono previsti invertire la tendenza alla contrazione da molti anni, per un recupero stimato nel +1,5%. La propensione ad investire da parte delle imprese trova un debole effetto acceleratore nella domanda, se non per le imprese (più che i settori) che hanno produzioni che beneficiano di un rilancio sui mercati internazionali. In generale si constata l'effetto negativo sulla propensione ad investire di un eccesso di capacità produttiva installata, da livelli di redditività che si stanno stabilizzando, nella media, su livelli molto contenuti. Prevale un'attività di investimento "ordinaria" o dettata dalla necessità di aggiornamento tecnologico, mentre in una ampia fetta del sistema produttivo risultano scarse le iniziative innovative che costituiscono il presupposto di nuovi investimenti. Forse, soprattutto per questa parte del sistema produttivo, l'attesa maggior disponibilità di credito a seguito della politica monetaria della BCE, può indurre a prevedere un maggior consolidamento e un miglioramento della capacità competitiva.

La ripresa, inoltre, si prevede possa arginare le tendenze negative sul mercato del lavoro con qualche riduzione del tasso di disoccupazione, grazie ad una modesta crescita occupazionale. Ci si attende una dinamica in espansione per i servizi e per il settore delle costruzioni, ma una contrazione nel settore manifatturiero.

Nel periodo 2016-2018 la crescita dell'economia regionale è prevista consolidarsi (+1,8% media annua) ad un ritmo superiore alla media italiana.

E' prevista la continuazione della crescita delle esportazioni (in media il 5% annuo in termini reali) favorita dalla ripresa del commercio mondiale insieme ad un cambio dell'euro favorevole per le imprese esportatrici.

La crescita dei consumi, per i quali è previsto un rimbalzo positivo nell'anno in corso, proseguirà nel prossimo triennio (+1,2% in media meno della crescita del PIL).

Il reddito delle famiglie continuerebbe ad espandersi, a ritmi più accentuati rispetto al 2015, crescendo in modo apprezzabile in termini reali, pur scontando una dinamica dei prezzi più sostenuta.

All'aumento del reddito contribuirebbero tutte le componenti dei redditi da lavoro, le prestazioni sociali, inclusi i redditi da capitale. Una dinamica meno intensa è prevista per le imposte correnti.

Il miglioramento della produzione avrebbe un effetto di accelerazione sugli investimenti fissi che crescerebbero ad un tasso del 3,4 nella media del periodo, agevolati anche da una maggior disponibilità di credito a seguito del Quantitative Easing della BCE e dalle misure fiscali che incentivano le immobilizzazioni da parte delle imprese.

La ripresa della produzione si tradurrà in un aumento dell'occupazione poco al di sotto dell'1% all'anno che comporterà una riduzione sensibile del tasso di disoccupazione (che tuttavia a fine periodo resterà attestato al 9%) tenuto anche conto delle misure nazionali aventi ad oggetto la deduzione dall'imponibile Irap del costo del lavoro.

Ci si attende la continuazione di una dinamica in espansione per l'industria in senso stretto, e una graduale ripresa nel settore delle costruzioni, mentre i servizi manterrebbero un trend espansivo.

La dinamica occupazionale positiva rifletterebbe a livello settoriale le tendenze dell'evoluzione della produzione, con una dinamica più contenuta per l'industria in senso stretto.

2. AMBITO ISTITUZIONALE, ORGANIZZATIVO E AMMINISTRATIVO

Nel contesto nazionale mantiene la sua centralità il tema della revisione dell'assetto istituzionale tra livelli di governo, con una diversa ripartizione delle competenze tra enti centrali e locali, ed il nodo cruciale delle risorse e delle rispettive relazioni finanziarie. Il faticoso cammino intrapreso rappresenta un passaggio fondamentale per un assetto più moderno e funzionale del sistema istituzionale italiano, in cui regioni, comuni e autonomie locali ricoprano un ruolo adeguato ai bisogni espressi dai propri cittadini, separando con chiarezza le funzioni di ciascuno senza sovrapposizioni tra diversi livelli di governo.

Finalità esplicita del processo di riforma era superare il meccanismo di finanza derivata, in modo tale da accrescere l'accountability dei livelli locali di governo. Questo obiettivo, nota il *Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica 2015* della Corte dei Conti (Sezioni riunite) è stato sostanzialmente mancato. Le variazioni di gettito attese dalle manovre 2008-2014 delineano una crescita delle entrate delle amministrazioni territoriali, determinando un ampliamento del loro grado di autonomia tributaria. Ma ciò è stato soprattutto il frutto di scelte operate dalla politica fiscale centrale e non espressione di un'autonomia impositiva degli enti decentrati; in altre parole, così come nel 2001, ancora nel 2012 i livelli di governo locale in Italia per ogni euro speso incassavano meno di 50 centesimi, ed il meccanismo dominante continua dunque ad essere quello della finanza derivata.

Il complesso processo di riordino delle funzioni degli enti locali, ha segnato un punto di non ritorno con la legge 56/2014, cd. "Legge Delrio", prevedendo la trasformazione delle province in enti a rappresentatività democratica indiretta, istituendo le città metropolitane, e regolando nuove forme di rappresentanza e di governo di area vasta, quali le unioni di comuni. Tuttavia permangono elementi di incertezza del quadro giuridico di riferimento, con inevitabili ricadute sui piani organizzativo e finanziario. Ad esempio la modifica degli assetti delle province ha un importante riflesso sulla struttura di governo dei Programmi operativi dei fondi strutturali europei, in particolare per il FSE. Nella programmazione precedente, infatti, la Regione Piemonte ha trasferito con il POR FSE gran parte delle funzioni di programmazione, gestione e controllo alle province, mantenendo il coordinamento

complessivo e alcune funzioni di carattere sperimentale e di rilievo strategico. Si potrà profilare una architettura organizzativa che, a seconda delle evoluzioni delle funzioni che verranno attribuite alle province, potrà richiedere un adeguamento procedurale, in particolare a carico del FSE.

Al riassetto normativo e finanziario nazionale si affianca il processo di rinnovamento amministrativo ed economico che investe l'ambito competenza di competenza dell'Ente regionale. La Giunta piemontese ha dato inizio - successivamente all'insediamento della nuova Amministrazione nell'estate 2014 - all'attuazione di un articolato piano di interventi, volto alla razionalizzazione ed il contenimento della spesa, che coinvolge in primo luogo l'organizzazione interna, ma estende i propri effetti a tutto il sistema regionale degli enti strumentali e delle società partecipate, con l'obiettivo di arrivare nel 2017 a conseguire risparmi di spesa rispetto al periodo precedente nell'ordine dei 75 milioni di euro.

La messa in sicurezza del debito regionale risulta essere uno degli obiettivi di politica regionale di maggiore importanza dell'amministrazione, dal momento che la difficile situazione economico finanziaria regionale è dovuta soprattutto al peso del debito finanziario pregresso, accumulato in vent'anni nei quali la Regione ha speso più di quanto ha incassato. Si è reso pertanto necessario un intervento radicale per il contenimento dei costi, già intrapreso con il Documento di Programmazione Economico Finanziaria dell'Ente (DPEFR 2015-2017), che travalicasse l'ambito amministrativo e si estendesse a tutto il sistema regionale e che fosse centrato su una riorganizzazione rigorosa, capace di riconsegnare al termine della legislatura corrente una Regione più semplice, più leggera e più economica, in grado di determinare le proprie politiche, con un bilancio risanato e garantendo l'equilibrio di bilancio tra entrate e spese senza contrazione di nuovo debito.

Nell'anno trascorso dall'inizio della legislatura è stato dunque dato compimento alla riorganizzazione degli uffici regionali, con la rimodulazione di strutture che, a seguito dei processi di modifica del quadro giuridico-normativo di riferimento, unitamente alla contrazione delle risorse finanziarie, risultano non più adeguate. Interventi che ridisegnano anche l'articolazione territoriale degli uffici, superando l'organizzazione su base provinciale a favore di una più omogenea distribuzione per quadranti regionali.

La costruzione di una macchina regionale efficiente ed efficace non dipende tuttavia solo da interventi di carattere economico ed organizzativo, ma richiede un set di provvedimenti ad ampio respiro. A tale fine sono stati approvati nei primi mesi del 2015, provvedimenti per la semplificazione amministrativa nei rapporti tra cittadino ed amministrazione, per disciplinare il corretto lavoro dei dipendenti, attraverso un Codice di comportamento, ed per impedire potenziali comportamenti illegittimi nei rapporti tra le parti, attraverso il Piano triennale di prevenzione della corruzione e il Piano per la trasparenza per il triennio 2015 - 2017.

Organizzazione e personale

Il numero dei dipendenti in servizio presso gli uffici della Giunta regionale al 31 dicembre 2014 risulta ridotto a 2.446 unità. Nel rispetto della conformazione organizzativa articolata su due livelli di strutture (Direzioni e Settori) nel settembre 2014 si è dato corso ad un articolato processo di riorganizzazione degli uffici che porterà dal secondo semestre 2015 ad

una sensibile riduzione delle strutture della Giunta regionale nonché al trasferimento di tutti gli uffici dal 2016 all'interno della nuova sede unica.

Il processo di revisione organizzativa ha definito nel 2014 una prima significativa riduzione delle strutture dirigenziali apicali del ruolo della Giunta regionale - da 16 a 11 - determinando, di conseguenza, sia la riduzione delle posizioni dirigenziali in organico e la contestuale riduzione dell'incidenza percentuale della spesa ad esse correlate delle spese correnti, sia una più funzionale allocazione dei processi decisionali e di gestione delle risorse finanziarie ed umane.

Al fine di dare continuità al processo avviato, anche i settori sono stati coinvolti nei processi di adeguamento finalizzati a rendere maggiormente coerenti i propri modelli di gestione con gli obiettivi strategici dell'Ente rivolti prioritariamente a un generale efficientamento del sistema; ciò superando, da un lato, il frazionamento di attività omogenee presenti in settori diversi mediante accorpamenti; dall'altro rimodulando strutture che, a seguito del rapido modificarsi del quadro giuridico-normativo di riferimento, risultano superate, come nel caso della riduzione delle strutture territoriali, resa congruente con la riconfigurazione del territorio per ambiti di area vasta.

L'intervento di razionalizzazione dei settori, con la contestuale rimodulazione delle funzioni, ne favorisce anche la maggiore funzionalità, migliorando i processi di programmazione e gestione all'interno delle direzioni di cui sono articolazione, valorizzando, anche secondo il principio condiviso della rotazione, la funzione dirigenziale e la gestione delle competenze presenti all'interno delle stesse e rispondendo, con adeguata flessibilità, anche attraverso i processi di mobilità interni, all'esigenza di perseguire l'ottimale distribuzione delle risorse umane, la loro eventuale riallocazione e l'arricchimento nell'ambito professionale.

Al termine del processo le strutture organizzative stabili di livello dirigenziale risultano ridotte del 30%, passando da 131 a 93; congiuntamente alla prospettiva più propriamente organizzativa, inoltre, assume particolare rilievo la complessiva riduzione della spesa, con l'obiettivo di ridurre a regime di 2,5 milioni di euro/anno la spesa del personale connessa alle posizioni dirigenziali corrispondenti al numero delle strutture stabili soppresse.

In tale logica, l'articolo 9 della legge regionale 27 gennaio 2015, n. 1 (Provvedimenti per la riqualificazione della spesa regionale), rubricato "Norme in materia di razionalizzazione dei costi del personale", prevede la possibilità per la Regione, al fine di pervenire ad una riduzione stabile dei costi del personale, di avvalersi per gli anni 2015 e 2016, delle disposizioni legislative nazionali vigenti di cui all'articolo 72, comma 11, del d.l. 112/2008, convertito con modificazioni dalla l. 133/2008 (risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro per raggiunti limiti contributivi) e all'articolo 2 del d.l. 95/2012, convertito con modificazioni dalla l. 135/2012 e all'articolo 2 del d.l. 101/2013, convertito con modificazioni dalla l. 125/2013 (procedure di soprannumerarietà e pre-pensionamento).

A tale fine la Giunta regionale con deliberazione 22 marzo 2015, n. 25-1122 ha dichiarato la situazione di eccedenza del personale delle categorie del ruolo della Giunta regionale, motivata da ragioni funzionali e finanziarie, dando atto che con successivo provvedimento verrà rideterminata la dotazione organica mediante la soppressione delle posizioni non più necessarie.

Con deliberazione della Giunta regionale 13 luglio 2015, n. 22-1738 sono state individuate 254 posizioni eccedentarie e conseguenti esuberi per le annualità 2015 e 2016 nell'ambito

del processo di riduzione dei costi del personale di cui alla citata DGR n. 25-1122 del 2015, ferma restando la conferma delle singole posizioni al termine della procedura di certificazione da parte dell'INPS riguardante i dipendenti in possesso dei requisiti indicati nella disposizione di cui all'articolo 2, comma 6 del d.l. 101/2013.

Al termine di tale operazione si prevede un risparmio a regime a decorrere dal 2017 stimato superiore ai 13 milioni di euro.

A completamento degli strumenti di efficientamento strutturale e riduzione della spesa, sono stati predisposti il Piano triennale di prevenzione della corruzione ed il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità.

L'adozione del Piano, approvato nel giugno 2015, oltre che un necessario adempimento normativo, vuol essere, congiuntamente all'adozione e diffusione del Codice di comportamento per i dipendenti della Giunta regionale, la sintesi dei contenuti che la Regione Piemonte pone alla base della cultura organizzativa dell'Ente, con l'obiettivo di migliorare la propria azione in termini di trasparenza e legalità.

L'azione di contrasto ai fenomeni corruttivi nel nostro paese, ha fatto leva in buona parte sull'aspetto repressivo e, solo recentemente, con la legge 190/2012 è stata riequilibrata la strategia in favore dell'aspetto preventivo e potenziata la responsabilità dei pubblici ufficiali; l'obiettivo dato è quello di indurre un cambiamento di mentalità all'interno della pubblica amministrazione, rafforzando il coordinamento delle politiche anticorruzione a livello centrale, regionale e locale, in un'ottica di prevenzione, ponendo l'obbligo per tutte le istituzioni pubbliche di adottare piani anticorruzione.

La Regione Piemonte ha interpretato questo forte segnale operando per scongiurare il rischio che gli adempimenti previsti dal citato testo normativo si trasformassero in un processo meramente formalistico, dove i documenti programmatici e l'assetto istituzionale contassero più della predisposizione di strumenti di intervento realmente efficaci.

Con riferimento alle azioni obbligatorie il Piano conferma, tra le altre, nell'ambito del più generale meccanismo di rotazione dirigenziale e delle posizioni organizzative, il loro obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse, mentre, attraverso una revisione della legge regionale 23 gennaio 1989, n. 10 (Disciplina delle situazioni di incompatibilità con lo stato di dipendente regionale) prevede una modifica in materia di modalità e criteri per il conferimento di incarichi istituzionali e per l'autorizzazione di incarichi extraistituzionali ai dipendenti, in adeguamento alle modifiche normative intervenute recentemente a livello nazionale.

DIREZIONI DI STAFF

A11000 - RISORSE FINANZIARIE e PATRIMONIO	A12000 - GABINETTO DELLA PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE	A13000 - AFFARI ISTITUZIONALI E AVVOCATURA
A1101A - Programmazione macroeconomica, bilancio e statistica A1102A - Ragioneria A1103A - Politiche fiscali A1104A - Acquisizione e controllo delle risorse finanziarie A1105A - Programmazione negoziata A1106A - Patrimonio immobiliare, beni mobili, economato e cassa economale A1107A - Tecnico e sicurezza ambienti di lavoro A1108A - Stato giuridico, ordinamento e formazione del personale * A1109A - Trattamento economico, pensionistico, previdenziale e assicurativo del personale * A1110A - Organizzazione e pianificazione delle risorse umane *	A1201A - Affari internazionali e cooperazione decentrata A1202A - Rapporti con società partecipate A1203A - Affari europei - Ufficio di Bruxelles A1204A - Audit interno A1205A - Stampa e nuovi media A1206A - Relazioni esterne e comunicazione * A1207A - Relazioni con il pubblico e tutela dei consumatori XST001 Struttura interassessorile temporanea Expo 2015 XST002 Struttura temporanea per la gestione del progetto "Palazzo degli uffici della Regione Piemonte - fase di realizzazione" XST003 Struttura temporanea Piano di rafforzamento amministrativo	A1301A - Rapporti con le autonomie locali e polizia locale A1302A - Attività legislativa e consulenza giuridica A1303A - Segreteria della Giunta regionale A1304A - Avvocatura A1305A - Contratti - Persone giuridiche - Espropri - Usi civici

DIREZIONI DI LINE

A14000 - SANITA'	A15000 - COESIONE SOCIALE	A16000 - GOVERNO, TUTELA DEL TERRITORIO, AMBIENTE	A17000 - AGRICOLTURA	A18000 - OPERE PUBBLICHE, DIFESA DEL SUOLO, MONTAGNA, FORESTE, PROTEZIONE CIVILE, TRASPORTI E LOGISTICA	A19000 - COMPETITIVITA' DEL SISTEMA REGIONALE	A20000 - PROMOZIONE DELLA CULTURA DEL TURISMO E DELLO SPORT
A1401A - Prevenzione e veterinaria A1402A - Assistenza socio sanitaria territoriale A1403A - Assistenza specialistica e ospedaliera A1404A - Assistenza farmaceutica, integrativa e protesica A1405A - Logistica, edilizia e sistemi informativi A1406A - Sistemi organizzativi e risorse umane del SSR A1407A - Programmazione economico-finanziaria A1408A - Controllo di gestione e monitoraggio costi per livelli di assistenza delle ASR	A1501A - Raccordo amministrativo e controllo delle attività cofinanziate dal FSE A1502A - Politiche del lavoro A1503A - Formazione professionale A1504A - Standard formativi e orientamento professionale A1505A - Politiche dell'istruzione A1506A - Programmazione e monitoraggio strutture scolastiche A1507A - Edilizia sociale A1508A - Programmazione socio-assistenziale e socio-sanitaria, standard di servizio e qualità A1509A - Politiche per le famiglie, giovani e migranti, pari opportunità e diritti	A1601A - Biodiversità e aree naturali A1602A - Emissioni e rischi ambientali A1603A - Servizi ambientali A1604A - Tutela delle acque A1605A - Valutazioni ambientali e procedure integrate A1606A - Copianificazione urbanistica area Nord-Ovest A1607A - Copianificazione urbanistica area Nord-Est A1608A - Copianificazione urbanistica area Sud-Est A1609A - Copianificazione urbanistica area Sud-Ovest A1610A - Territorio e paesaggio A1611A - Giuridico legislativo A1612A - Progettazione strategica e green economy A1613A - Sistema informativo territoriale e ambientale	A1701A - Produzioni agrarie e zootecniche A1702A - Conservazione e gestione della fauna selvatica A1703A - Fitosanitario e servizi tecnico-scientifici A1704A - Infrastrutture irrigue, calamità ed avversità naturali in agricoltura A1705A - Programmazione e coordinamento sviluppo rurale ed agricoltura sostenibile A1706A - Servizi di sviluppo per l'agricoltura A1707A - Strutture delle imprese agricole ed agroindustriali ed energia rinnovabile A1708A - Valorizzazione del sistema agroalimentare e tutela della qualità	A1801A - Attività giuridica e amministrativa A1802A - Infrastrutture e pronto intervento A1803A - Protezione civile e sistema antincendi boschivi (A.I.B.) A1804A - Geologico A1805A - Difesa del suolo A1806A - Sismico A1807A - Foreste A1808A - Sviluppo della montagna e cooperazione transfrontaliera A1809A - Pianificazione e programmazione trasporti e infrastrutture A1810A - Controllo sulla gestione dei trasporti e delle infrastrutture A1811A - Investimenti trasporti e infrastrutture A1812A - Infrastrutture strategiche A1813A - Tecnico regionale - Torino A1814A - Tecnico regionale - Alessandria e Asti A1815A - Tecnico regionale - Biella e Vercelli A1816A - Tecnico regionale - Cuneo A1817A - Tecnico regionale - Novara e Verbania	A1901A - Gestione amministrativa e finanziaria A1902A - Artigianato A1903A - Commercio e terziario A1904A - Sviluppo energetico sostenibile A1905A - Sviluppo sostenibile e qualificazione del sistema produttivo del territorio A1906A - Polizia mineraria, cave e miniere A1907A - Sistema universitario, diritto allo studio, ricerca e innovazione A1908A - Monitoraggio, valutazione e controlli A1909A - Sistemi informativi *	A2001A - Promozione dei beni librari e archivistici, editoria ed istituti culturali A2002A - Valorizzazione del patrimonio culturale, musei e siti UNESCO A2003A - Promozione delle attività culturali, del patrimonio linguistico e dello spettacolo A2004A - Accoglienza, organizzazione ed offerta turistica e sportiva A2005A - Promozione turistica e sportiva A2006A - Museo regionale di Scienze naturali

Si è inoltre disciplinato, in attuazione del novellato articolo 53, comma 16-ter, del d.lgs. 165/2001, lo svolgimento di attività successive alla cessazione del rapporto di lavoro (c.d. pantouflage o revolving doors) e, nella consapevolezza che il contrasto ai fenomeni corruttivi non possa prescindere dalla collaborazione dei dipendenti, la previsione di specifiche cautele a loro tutela nel caso in cui segnalino notizie di illeciti.

Grande importanza è stata riservata alla formazione del personale, attraverso la strutturazione di specifici percorsi, differenziati in relazione ai diversi ruoli dei dipendenti.

La legge 190/2012 individua nel principio di trasparenza uno degli assi portanti delle politiche di prevenzione della corruzione, quale strumento volto alla promozione dell'integrità e allo sviluppo della cultura della legalità in funzione preventiva dei fenomeni corruttivi.

Il d.lgs. 33/2013 *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*, ha operato una sistematizzazione dei principali obblighi di pubblicazione vigenti, introducendone anche di nuovi, e ha disciplinato per la prima volta l'istituto dell'accesso civico, che costituisce un ulteriore passo nel processo di realizzazione di un'amministrazione aperta ed al servizio del cittadino.

La Giunta regionale, con il Programma triennale 2015-2017 per la trasparenza e l'integrità, si impegna a definire e a sviluppare le misure, i modi e le iniziative volte a garantire l'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, comprese le misure organizzative necessarie ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi, con l'obiettivo finale di avere un'amministrazione sempre più trasparente in tutte le varie fasi delle sue attività ed in definitiva più vicina ai cittadini.

Il Piano di dismissioni immobiliari

Con la legge finanziaria regionale 2015 è stato riconosciuto il carattere strategico delle iniziative di razionalizzazione e sviluppo del proprio patrimonio immobiliare, attraverso un processo di valutazione che valorizzi le diverse possibilità in relazione alla natura di ciascun bene regionale: alienazione, permuta, attribuzione in uso gratuito o a canone ricognitorio, locazione ai sensi degli articoli 2, 3, 4 e 5 della legge regionale 27 gennaio 2015 n. 1 (Provvedimenti per la riqualificazione della spesa regionale). La Regione con tale provvedimento legislativo ha quindi approvato il piano regionale delle alienazioni e valorizzazioni del patrimonio immobiliare.

Tale piano prevede che gli immobili di proprietà regionale possano essere oggetto di attribuzione in uso gratuito o a canone ricognitorio in favore delle amministrazioni pubbliche, per le finalità istituzionali di queste ultime. In tali casi gli oneri di manutenzione ordinaria e straordinaria dei beni sono di norma posti a carico delle amministrazioni utilizzatrici; ovvero ancora in favore delle amministrazioni pubbliche, nonché di soggetti di natura pubblica o privatistica senza finalità lucrative, ai fini della realizzazione di progetti di valorizzazione del patrimonio e promozione del territorio o comunque di utilità sociale, culturale, sportiva e ricreativa. In tali casi gli oneri di manutenzione ordinaria e straordinaria dei beni sono di norma posti a carico dei soggetti utilizzatori

Inoltre individua i beni immobili, non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, che possono essere oggetto di valorizzazione e alienazione.

Con DGR n. 13-1729 del 2015 la Giunta regionale ha approvato le proposte di destinazione urbanistica e l'avvio delle relative varianti relativamente ad alcuni immobili per incrementarne la remuneratività e favorirne la collocazione sul mercato.

La razionalizzazione delle società partecipate

La Giunta regionale ha avviato già nel 2014 una ricognizione puntuale delle partecipate e degli enti strumentali, a fini di razionalizzazione e risparmio, predisponendo un primo set di interventi di contenimento delle spese relative agli enti strumentali, diffusamente illustrato nel DPEFR regionale 2015-17.

Per espressa previsione della legge 190/2014 le regioni (così come gli enti locali, le camere di commercio, le università, le autorità portuali) sono tenute a predisporre un Piano operativo di razionalizzazione delle partecipazioni societarie dirette e indirette, sulla base di un insieme di criteri da osservare, come definiti dal quadro normativo esistente:

- eliminazione delle società e delle partecipazioni sociali non indispensabili per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, anche mediante liquidazione e cessione;
- soppressione delle società che risultino composte da soli amministratori o da un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti;
- eliminazione delle partecipazioni in società che svolgono attività analoghe a quelle svolte da altre partecipate o enti pubblici, anche mediante fusione;
- aggregazione delle società di servizi pubblici locali di rilevanza economica;
- riorganizzazione interna delle società per contenere i costi di funzionamento, anche mediante riduzione delle remunerazione degli organi.

La Regione Piemonte, nel marzo 2015, ha pertanto approvato il proprio Piano di razionalizzazione delle società partecipate, che a processo ultimato, secondo le stime più prudenziali dovrebbe fruttare risparmi per circa tre milioni. Il Piano descrive per ciascuna società le attività, la governance, gli elementi finanziari e le eventuali criticità, le macro linee di cambiamento. Il Piano è stato successivamente aggiornato nel giugno 2015 e nel settembre 2015 (aggiornamenti puntualmente disponibili sul sito regionale).

Il processo prevede la valorizzazione e la riforma delle partecipate per aree, intensificando anche i rapporti con quei partner strategici di mercato che hanno una presenza significativa sul territorio. Aspetto determinante, è l'aggregazione e il potenziamento della collaborazione tra le società che svolgono funzioni simili. Le letture dei cambiamenti in atto, secondo le principali aree di logica aggregazione, sono le seguenti:

1) Area ICT (di cui le società 5T, Csp, Csi, Top IX, CIC).

Nell'ambito della profonda fase di innovazione dell'intera area ICT, che prevede l'alternarsi di scelte volte ad aggregare realtà simili o cedere la relativa quota di partecipazione, è in corso di verifica, insieme agli altri partner pubblici, l'interesse del mercato per le attività svolte dalla società 5T.

È prevista, invece, la possibilità di aggregazione tra CSP e l'Istituto superiore Mario Boella poiché entrambe le società svolgono attività analoghe o similari.

In merito al CSI è stata avviata nel luglio 2015 una procedura di "dialogo competitivo" ex articolo 58 del d. lgs. 163/2006, che ha portato, alla chiusura del relativo bando, alla ricezione di 14 manifestazioni di interesse, di cui 12 aziende singole (multinazionali italiane e straniere) e 2 raggruppamenti di impresa (composti da aziende multinazionali italiane). Ciò costituisce il primo riscontro per il percorso teso alla valorizzazione di asset, risorse e competenze del Consorzio, mediante ricerca sul mercato di partner privati per lo svolgimento delle attività di carattere tecnico - operativo ora svolte dal Consorzio stesso. La società a partecipazione indiretta CIC è in fase liquidazione e contestualmente è in atto una procedura ad evidenza pubblica per la cessione delle quote dei soci.

Nel valorizzare, razionalizzare e integrare TOP IX con altre realtà simili nell'ambito della ICT pubblica, l'azione di razionalizzazione è finalizzata a mantenere solo alcuni aspetti dell'attività che converrebbe strategicamente far rientrare all'interno di un modello in house.

2) Area Formazione (di cui la società Corep).

È al vaglio della Regione la possibilità di recesso dal COREP, con conseguente avvio di un rapporto convenzionale per l'esercizio delle attività relative all'Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo Studio Universitario.

3) Area Territorio (di cui le società Ceipiemonte, Ipla, Caat).

Per Ceipiemonte è stata verificata, con esito positivo, la possibilità di integrazione con i meccanismi di finanziamento europei previa modifiche organizzative da definire entro il 2015.

Per la società Ipla è stato presentato un piano industriale finalizzato a costituire l'Agenzia Foresta e Territorio della Regione come previsto dalla legge regionale 1/2015 con conseguente riduzione dei costi relativi agli organi amministrativi ed al personale.

Si procederà alla dismissione della partecipazione regionale nella società Caat.

4) Area Turismo (di cui le società Sviluppo Piemonte Turismo, Ima).

Il 2 luglio 2015 è stato trasmesso per l'approvazione al Consiglio regionale il disegno di legge regionale n. 138 (Nuove disposizioni in materia di organizzazione dell'attività di promozione, accoglienza e informazione turistica in Piemonte. Modifiche alla legge regionale 22 ottobre 1996 n. 75), con il quale è prevista la fusione tra le società SPT e IMA per dare vita all'Agenzia regionale per la promozione e lo sviluppo del turismo in Piemonte, denominata "DMO Turismo e Piemonte", con finalità di coordinamento delle ATL e degli altri soggetti operanti nel settore turistico. Questa operazione consentirà la razionalizzazione e conseguente contenimento/riduzione dei costi.

5) Area ambiente e ricerca (di cui le società Creso, Tenuta Cannona, Pracatinat, Rsa).

Si è compiuta l'operazione di fusione per incorporazione delle società Creso e Tenuta Cannona nella Fondazione per la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo tecnologico dell'agricoltura piemontese. La fusione è operativa dal 1° ottobre 2015.

Per quanto riguarda Pracatinat, il 5 ottobre 2015 sono scaduti i termini del bando per la presentazione di manifestazioni d'interesse finalizzata all'individuazione di partner privato per la gestione turistico-alberghiera.

A seguito dei finanziamenti statali ricevuti, è prevista la prosecuzione dell'attività di RSA, finalizzandola comunque al contenimento e ottimizzazione dei costi.

- 6) Area finanza (di cui le società Banca Popolare Etica, Finpiemonte Spa, Finpiemonte Partecipazioni, SCR).

Come previsto dall'articolo 11 della legge regionale 1/2015 è in corso di valutazione il processo di integrazione di Finpiemonte Partecipazioni con Finpiemonte S.p.A., mantenendone così la partecipazione, migliorandone la governance, ma riducendone i costi di funzionamento.

Per quanto riguarda Banca Popolare Etica sono in corso di individuazione soluzioni strategiche per il futuro.

Nel merito della società di committenza SCR, in conformità a quanto stabilito all'articolo 1 della legge 30 dicembre 2014, n. 24 (Modifiche alle leggi regionali 6 agosto 2007, n. 19 e 14 luglio 2009, n. 20 e abrogazione della legge regionale 25 maggio 2001, n. 11), il Consiglio di gestione ha approvato una proposta di statuto che verrà adottata in Assemblea dopo l'espressione di parere della I commissione consiliare e la relativa adozione con delibera di giunta. E' in corso una revisione del modello di gestione al fine di ridurre lo squilibrio tra costi e ricavi.

Il percorso generale procederà con un ulteriore monitoraggio al 31 dicembre 2015. Entro il 31 marzo 2016 verrà approvata la relazione sui risultati conseguiti, che sarà trasmessa alla competente sezione regionale di controllo della Corte dei Conti e pubblicata integralmente nel sito istituzionale della Regione.

La semplificazione amministrativa

La legge regionale 11 marzo 2015, n. 3 (Disposizioni regionali in materia di semplificazione) segue di poco la legge regionale 14 ottobre 2014, n. 14 (Norme sul procedimento amministrativo e disposizioni in materia di semplificazione) e, come quest'ultima, tiene conto, in primo luogo, delle modifiche intervenute sulla legge 241/1990 (in materia di procedimento amministrativo), nonché delle novità normative intervenute nei settori interessati dal processo di semplificazione e snellimento delle procedure.

Essa costituisce una risposta concreta all'esigenza, avanzata dalle organizzazioni imprenditoriali e di categoria piemontesi, di rendere più facile il rapporto dei cittadini e delle imprese con la pubblica amministrazione mediante interventi che semplificano procedimenti e snelliscono procedure avviando così un processo che può diventare uno dei temi strategici della legislatura.

Gli interventi di semplificazione intervengono prioritariamente sui procedimenti relativi alle attività produttive al fine di ridurre significativamente gli oneri amministrativi a carico delle imprese e consistenti risparmi di tempi, anche attraverso il passaggio dalla documentazione cartacea a un uso sempre più diffuso di quella telematica.

Il processo avviato persegue due macro-obiettivi da realizzare nei prossimi mesi: interventi legislativi di settore per giungere ad un'uniformità delle procedure e standardizzare la modulistica, in modo da garantire omogeneità di comportamento su tutto il territorio regionale.

Elementi fondamentali per il raggiungimento di questi obiettivi sono l'Agenda per la semplificazione 2015-2017, articolata in settori e relative azioni tra cui particolare attenzione è dedicata all'Impresa e il Piano di Rafforzamento amministrativo (PRA), elaborato e approvato dalla Giunta regionale in relazione alle procedure gestionali per la programmazione 2014-2020 dei Fondi SIE.

L'attuazione dell'articolo 122 del Regolamento (UE) 1303/2013 prevede che, entro dicembre 2015, tutti gli scambi di informazione tra i beneficiari e le amministrazioni coinvolte debbano essere effettuate mediante sistemi di scambio elettronico dei dati. Tra gli interventi migliorativi regionali è previsto il completamento della informatizzazione della fase iniziale di accesso ai finanziamenti, a tutt'oggi ancora parzialmente cartacea, che consentirà la progressiva dematerializzazione dell'intero processo. Gli interventi di semplificazione procedurale prevedono la standardizzazione dei bandi e degli atti di indirizzo, la semplificazione dell'accesso al finanziamento, interventi migliorativi del sistema di controllo e di rendicontazione.

Il riordino delle funzioni di area vasta

Il riordino delle funzioni tra regioni, province, città metropolitane ed enti locali, prefigurato dalla legge 56/2014, ha trovato attuazione sul piano operativo nella legge di stabilità per il 2015, in una obbligatoria ridefinizione delle dotazioni organiche degli enti di area vasta da correlare allo svolgimento esclusivo di quelle che la citata legge 56/2014 (articolo 1, comma 85) definisce come funzioni fondamentali (pianificazione territoriale, servizi di trasporto, edilizia scolastica, controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale).

In Piemonte il processo di riforma degli enti locali avviato dalla legge 56/2014 sta procedendo sia pure con ritardo rispetto alla tabella di marcia prevista. L'iter per addivenire al riordino delle funzioni provinciali non fondamentali è stato intrapreso con la sottoscrizione in sede di Conferenza Unificata, in data 11 settembre 2014, dell'accordo concernente l'individuazione di tali funzioni e dell'impegno ad adottare entro il 31 dicembre 2014 le iniziative legislative di competenza regionale. Tale accordo ha previsto l'istituzione di un Osservatorio nazionale con funzioni di impulso, raccordo e monitoraggio delle attività attuative del processo di riordino e di Osservatori regionali della materia. In Regione Piemonte l'Osservatorio regionale è stato istituito con DGR n. 2-406 del 2014; il medesimo si è insediato il successivo 14 novembre.

E' stata di recente approvata la legge regionale 29 ottobre 2015, n. 23 (Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 'Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni') con la quale viene disegnato un dettagliato meccanismo di determinazione delle intere funzioni, all'esito del quale la provincia continuerà ad esistere quale ente territoriale "con funzioni di area vasta", le quali, peraltro, si riducono a quelle qualificate "fondamentali" (elencate nei

commi 85 e 86 della legge 56/2014), a quelle attivabili d'intesa con i comuni (elencate al comma 88 della legge 56/2014) e a quelle attribuite dalla Regione secondo i criteri e le finalità indicate nel comma 89 della legge citata e nell'accordo tra il Governo e le regioni dell'11 settembre 2014.

Per l'esercizio di alcune funzioni sono previsti ambiti territoriali sovra-provinciali, con la necessità che siano gestite, in taluni casi, in modo associato. In particolare, l'articolo 3 della legge dispone che le funzioni amministrative di cui all'articolo 2 siano esercitate dalle province e dalla Città metropolitana con riferimento ai seguenti ambiti territoriali ottimali:

ambito 1: Novarese, Vercellese, Biellese e Verbano, Cusio, Ossola

ambito 2: Astigiano e Alessandrino

ambito 3: Cuneese

ambito 4: Torinese, coincidente con il territorio della Città metropolitana

Tra queste, per gli ambiti 1 e 2, le predette funzioni sono esercitate dalle province in forma associata previa specifica Intesa Quadro con cui la Regione e le province appartenenti all'ambito definiscono criteri generali e modalità della gestione associata, garantendo un'equa ripartizione delle responsabilità tra gli enti firmatari.

A rallentare il percorso ha contribuito soprattutto la grave situazione finanziaria delle province, colpite negli scorsi anni (prima della loro trasformazione in enti di secondo livello) da tagli decisi a livello centrale in misura insostenibile.

Guardando al territorio piemontese, su otto province una (Biella) ha dichiarato il dissesto e ad oggi non ha ancora approvato il bilancio stabilmente riequilibrato, tre (Verbano-Cusio-Ossola, Asti e Novara) hanno deliberato il ricorso alla procedure di riequilibrio decennale e le restanti amministrazioni provinciali rappresentano una situazione finanziaria incerta.

Il processo di riordino degli enti di area vasta, inoltre, non può essere disgiunto, ma anzi deve essere coordinato con quello, già avviato negli anni scorsi, rispetto alle funzioni di prossimità, attraverso gli obblighi di gestione associata imposti ai comuni di minori dimensioni demografiche. Infatti, è necessario che, all'esito di questi complessi percorsi di riorganizzazione istituzionale, si arrivi a definire un quadro organico e coerente in cui sia chiaro, a tutti i livelli, "chi fa cosa" e soprattutto "con chi" ciascuno è chiamato a svolgere le funzioni di propria competenza.

A tal fine, tuttavia, occorre uno sforzo coordinato di tutti i livelli istituzionali coinvolti, a partire da quello centrale, cui da tempo si attende una revisione della normativa sulla gestione associata che superi l'approccio (rivelatosi sterile) degli obblighi (peraltro non accompagnati da sanzioni credibili) e identifichi idonei strumenti di governance in grado di orientare le scelte delle amministrazioni locali.

In questo ambito, la Regione non intende ovviamente chiamarsi fuori, ma vuole essere un soggetto facilitatore dei processi di aggregazione in atto, accompagnando le amministrazioni locali anche mediante incentivi e disincentivi di carattere finanziario.

3. QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE DELL'UNIONE EUROPEA E RISORSE PER LE POLITICHE DI SVILUPPO

La principale fonte di sostegno alle politiche regionali per la crescita è rappresentata dai fondi strutturali e d'investimento europei (fondi SIE 2014-2020), destinati a concorrere al raggiungimento degli obiettivi europei di crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.

Il periodo di programmazione 2014-2020, a fronte di una limitata contrazione dei fondi rispetto al precedente periodo, si caratterizza per una architettura programmatica volta a massimizzare efficienza ed efficacia dell'azione dei fondi; ciò si sostanzia nel rispetto di regole di concentrazione dei fondi sugli obiettivi della strategia europea di crescita, nell'introduzione di un sistema rigoroso di indicatori di risultato e nella forte spinta all'attuazione di misure di intervento integrate tra i fondi. La sottoscrizione, tra ciascun paese e la Commissione europea, di un accordo di partenariato che definisce la strategia di utilizzo delle risorse a livello paese, è il perno principale attorno al quale è garantita la governance attuativa del sistema; ogni programma operativo regionale deve essere coerente con l'accordo di partenariato.

Al fine di contemperare a questo quadro di riferimento la Regione Piemonte ha deciso di strutturare un solido impianto di coordinamento, a partire dall'elaborazione del "*Documento Strategico Unitario per la Programmazione 2014-2020 dei Fondi Europei a finalità strutturale*" (DSU), formulato in coerenza con una impostazione unitaria della politica regionale e definito con un processo di condivisione partenariale, approvato dal Consiglio regionale con DCR n. 262-6902 del 2014. Il DSU ha individuato gli effettivi fabbisogni regionali e le sfide strategiche a cui dare risposta tramite l'azione dei fondi e definito le linee di intervento prioritarie.

Il processo di coordinamento e integrazione tra l'architettura della programmazione corrispondente al mandato istituzionale di legislatura regionale e gli obiettivi tematici della politica di coesione 2014-2020 e, dunque, delle fonti di finanziamento, è stato affidato con DGR n. 2-6618 del 2013 ad una "cabina di regia" per la programmazione e per l'attuazione degli interventi, composta dagli assessori responsabili dei fondi FESR, FSE, FEASR, FSC e presieduta dal Presidente della Giunta regionale. A supporto della Cabina di regia politica opera un Comitato tecnico, composto dalle direzioni regionali direttamente coinvolte nella gestione e nel coordinamento dei fondi/programmi, dall'Autorità ambientale e dal NUVAL, con il possibile coinvolgimento delle ulteriori Strutture competenti per materia

E' stato infine costituito un Comitato di Partenariato allargato quale istanza permanente di dialogo partenariale sulla programmazione 2014-2020, con il compito di assicurare continuità al dialogo con gli stakeholders che si realizza all'interno del Comitato di Sorveglianza (CdS) de Programma, che la nuova Giunta ha previsto di istituire e convocare in maniera congiunta rispetto ai Fondi FESR e FSE.

Come per i precedenti periodi di programmazione, anche nel periodo 2014-2020 la Regione Piemonte gestisce i tre programmi operativi dei fondi SIE (POR FESR, POR FSE, PSR FEASR), oltre a partecipare ai programmi di cooperazione territoriale europea (transfrontalieri, transnazionali, interregionali).

I Programmi Operativi Regionali 2014-2020

Le risorse allocate sui tre programmi regionali ammontano a circa 3 miliardi di euro, importo comprensivo dei fondi europei e del cofinanziamento nazionale e regionale.

Ai sensi della Delibera Cipe n. 10/2015 (*Definizione dei criteri di cofinanziamento pubblico nazionale dei programmi europei per il periodo di programmazione 2014-2020 e relativo monitoraggio*) la quota nazionale pubblica è pari al 50% della spesa pubblica totale nel caso dei POR FESR e FSE e pari al 56,88% della spesa pubblica totale nel caso del PSR FEASR. La copertura finanziaria della quota nazionale pubblica è posta a carico del Fondo di rotazione nella misura pari al 70%; la restante quota del 30% è posta a carico dei bilanci delle regioni.

Nella tabella 3.1 sono indicati le dotazioni finanziarie dei tre programmi

Tabella 3.1 - Dotazione finanziaria complessiva fondi SIE 2014-2020 (euro)

PROGRAMMA OPERATIVO	UE	NAZIONALE	TOTALE
POR FSE	436.145.000	436.145.000	872.290.000
POR FESR	482.922.370	482.922.370	965.844.740
PSR FEASR*	471.325.000	621.653.000	1.092.978.000
totale	1.390.392.370	1.540.720.370	2.931.112.740

* Il PSR FEASR è ancora in fase di negoziazione con la Commissione Europea.

II POR FSE

Il programma è stato approvato dalla Commissione europea con decisione C(2014)9914 del 12 dicembre 2014. La dotazione finanziaria è pari a euro 436.145.000 di risorse FSE, per una dotazione totale comprensiva del cofinanziamento nazionale e regionale pari a euro 872.290.000.

Con legge regionale 14 maggio 2015, n. 9 (Legge finanziaria per l'anno 2015) è stato autorizzato il cofinanziamento della quota regionale per una spesa complessiva di euro 130.843.500. L'allegato B della legge ha disposto il riparto di tale quota sulle annualità dal 2015 al 2021.

Lo stanziamento di spesa, in termini di competenza, relativo al bilancio pluriennale per gli anni 2015-2017 è riportato in tabella 3.3.

Tabella 3.2 - Assi prioritari e relative dotazioni finanziarie del POR FSE (euro)

ASSE	UE	NAZIONALE	TOTALE
1. Occupazione	199.800.000	199.800.000	399.600.000
2. Inclusione sociale e lotta alla povertà	88.250.000	88.250.000	176.500.000
3. Istruzione e formazione	129.500.000	129.500.000	259.000.000
4. Capacità istituzionale e amministrativa	1.250.000	1.250.000	2.500.000
5. Assistenza tecnica	17.345.000	17.345.000	34.690.000
totale	436.145.000	436.145.000	872.290.000

Tabella 3.3 - Stanziamento 2015-2017 del cofinanziamento regionale POR FSE (euro)

ANNUALITÀ	UE	NAZIONALE	REGIONE	TOTALE
2015	42.500.000	29.750.000	12.750.000	85.000.000
2016	72.000.000	50.400.000	21.600.000	144.000.000
2017	68.264.870	47.785.409	20.479.461	136.529.740
totale	182.764.870	127.935.409	54.829.461	365.529.740

II POR FESR

Il programma è stato approvato dalla Commissione europea con decisione C(2015)922 del 12 febbraio 2015. La dotazione finanziaria è di euro 482.922.370 di risorse FESR, per una dotazione totale, inclusi i cofinanziamenti nazionale e regionale, di euro 965.844.740.

Tabella 3.4 - Assi prioritari e relative dotazioni finanziarie del POR FESR (euro)

ASSE	UE	NAZIONALE	TOTALE
1. Ricerca e innovazione	177.595.889	177.595.889	355.191.778
2. Agenda digitale	44.146.118	44.146.118	88.292.236
3. Competitività PMI	106.230.592	106.230.592	212.461.184
4. Energia	96.584.475	96.584.475	193.168.950
5. Territorio	14.902.283	14.902.283	29.804.566
6. Agenda urbana	24.146.118	24.146.118	48.292.236
7. Assistenza tecnica	19.316.895	19.316.895	38.633.790
Totale	482.922.370	482.922.370	965.844.740

Con legge regionale 9/2015 è stato autorizzato il cofinanziamento della quota regionale per una spesa complessiva di euro 144.876.711. L'allegato C della legge ha disposto il riparto di tale quota sulle annualità dal 2015 al 2022.

La tabella sottostante riporta lo stanziamento di spesa, in termini di competenza, relativo al bilancio pluriennale per gli anni 2015-2017.

Tabella 3.4 - Stanziamento 2015-2017 del cofinanziamento regionale POR FESR (euro)

ANNUALITÀ	UE	NAZIONALE	REGIONE	TOTALE
2015	9.078.941	6.355.258	2.723.682	18.157.881
2016	76.406.095	53.484.267	22.921.829	152.812.190
2017	77.512.688	54.258.882	23.253.806	155.025.376
totale	162.997.724	114.098.407	48.899.317	325.995.447

II PSR FEASR

La dotazione finanziaria complessiva del PSR, in via di approvazione da parte della Commissione europea, è pari a euro 1.093.054.267 di spesa pubblica, di cui il 43,12% è a carico del FEASR e il restante 56,88% è per il 70% a carico dello Stato e per il 30% a carico della Regione. La tabella 3.6 riporta la ripartizione finanziaria per priorità dello sviluppo rurale: il 33% delle risorse sono destinate a preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura; il 25% a potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura; il 15% è finalizzato a promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo; un altro 15% è destinato all'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali; mentre circa il 9% è finalizzato a incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale.

Tabella 3.6 - Priorità e relative dotazioni finanziarie del PSR FEASR (euro)

PRIORITÀ	DOTAZIONE
1) Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	*
2) Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	269.998.539
3) Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	162.828.641
4) Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e	360.221.438
5) Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e	100.897.240
6) Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	163.707.760
Assistenza tecnica (più misura prepensionamento)	35.400.649
totale	1.093.054.267

* Priorità trasversale, non è prevista un'allocazione finanziaria specifica

I Programmi di Cooperazione Territoriale Europea (CTE)

I Programmi CTE (articolati in programmi di cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale e cofinanziati dal FESR), a differenza dei programmi operativi regionali, non assegna una dotazione finanziaria alle regioni; l'accesso ai finanziamenti è regolato da periodici bandi per progetti di partenariato tra soggetti appartenenti a diversi Paesi, secondo le regole specifiche di ciascun programma.

Lo stato dell'arte dei programmi CTE a cui è ammissibile il territorio regionale è illustrata di seguito.

Programma transfrontaliero Italia-Francia "Alcotra"

Dotazione finanziaria complessiva: euro 233.972.100 (FESR euro 198.876.285)

Approvato dalla Commissione europea in data 29 maggio 2015

Apertura primo bando: giugno 2015

Programma transfrontaliero Italia-Svizzera

Dotazione finanziaria complessiva: euro 118.525.502 (FESR euro 100.221.466)

In fase di negoziazione (notificato alla Commissione europea in data 10 aprile 2015)

Programma transnazionale "Alpine Space"

Dotazione finanziaria complessiva: euro 139.793.356 (FESR euro 116.670.437)

Approvato dalla Commissione europea in data 17 dicembre 2014

Il primo bando, chiuso in data 10 aprile 2015, ha visto la candidatura di 219 progetti; di questi, 108 progetti vedono la partecipazione di partner piemontesi. La decisione sui progetti da finanziare al primo bando è prevista per dicembre 2015.

Programma transnazionale “Central Europe”

Dotazione finanziaria complessiva: euro 139.793.356 (FESR euro 116.670.437)

Approvato dalla Commissione europea in data 16 dicembre 2014

Il primo bando, chiuso in data 15 aprile 2015, ha visto la candidatura di 620 progetti; di questi, 82 progetti vedono la partecipazione di partner piemontesi. La decisione sui progetti da finanziare al primo bando è prevista per febbraio 2016.

Programma transnazionale “Med”

Dotazione finanziaria complessiva: euro 264.898.511 (FESR euro 224.322.525)

Approvato dalla Commissione europea in data 3 giugno 2015

Apertura primo bando: settembre 2015

Programma interregionale Interreg Europe

Dotazione finanziaria complessiva: euro 426.309.549 (FESR)

Approvato dalla Commissione europea nel giugno 2015

Apertura primo bando: giugno 2015

Programma interregionale Urbact

Dotazione finanziaria complessiva: euro 96.324.555 (FESR)

Approvato dalla Commissione europea in data 12 dicembre 2014.

Il primo bando si è chiuso il 16 giugno

INDIRIZZI E OBIETTIVI STRATEGICI DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE**4. PRIORITÀ DELL'AZIONE DI GOVERNO DELLA REGIONE**

Nel primo anno di legislatura la nuova amministrazione regionale ha dovuto riprendere il cammino con scelte difficili ma necessarie per ridare credibilità alla Regione e fiducia ai piemontesi. Ai fini del raggiungimento degli obiettivi di equilibrio di bilancio, decorrere dal 1° gennaio 2015 sono state rimodulate le aliquote dell'addizionale regionale all'Irpef, garantendo tuttavia la salvaguardia delle fasce più "deboli", tramite l'esonero dall'aumento a favore degli scaglioni più bassi di reddito, e prevedendo maggiori detrazioni per carichi di famiglia. Analogamente l'aumento della tassa automobilistica è stato modulato con carattere di progressività, e si applica solo a potenze fiscali superiori ai 53 KW.

Sono stati compiuti significativi passi avanti per riordinare la macchina regionale e rimetterla in condizione di viaggiare, garantendo la razionalizzazione delle spese e una significativa semplificazione amministrativa.

Il Piemonte è una delle regioni che hanno maggiormente usufruito dei mezzi finanziari messi a disposizione per il pagamento dei debiti commerciali dai decreti legge 35/2013 e 102/2013, e grazie anche alla gestione commissariale del debito commerciale concordata con il Governo nazionale, l'Ente è in condizione di liquidare entro il 2015 1,7 miliardi di debiti pregressi che, in alcuni casi, risalgono ad oltre dieci anni fa.

E' stato predisposto un Piano di riordino della sanità che in altre epoche avrebbe richiesto intere legislature, mettendo in sicurezza conti che rappresentano oltre l'80% della spesa complessiva regionale. Il consolidamento del Piano di rientro del debito ha consentito, con il placet del tavolo di monitoraggio nazionale, di sbloccare il turn over di personale, fermo di fatto dal 2011, consentendo alle aziende sanitarie piemontesi di provvedere entro il 2015 a 600 assunzioni di personale del ruolo sanitario ed operatore socio-sanitario, con lo scopo di contribuire al miglioramento dei tempi di attesa per le attività chirurgiche ed ambulatoriali. I provvedimenti assunti prevedono anche la possibilità di ulteriori 200 assunzioni nel 2016.

Il prossimo periodo rappresenta l'inizio di una fase di completamento delle linee programmatiche regionali, che dovrà essere caratterizzata da una forte capacità di innovazione e da una decisa discontinuità con il passato, ridando all'Ente il proprio ruolo di programmazione e legislazione e non di gestione, ed archiviando politiche e appetiti figli di altri tempi. Si intende riaffermare il principio che l'autorevolezza della politica è inversamente proporzionale alle risorse distribuite e direttamente proporzionale alla capacità di scegliere dove investire. Ciò significa anche porre uno stop alla frammentazione delle risorse, peraltro in calo costante; ad esempio, per la cultura e il welfare occorre avere il coraggio di ridefinire le priorità, in modo da offrire in partenza pari opportunità a tutti i cittadini indipendentemente dal loro ceto sociale. I criteri di spesa dovranno essere improntati non solo al risparmio ma anche alla necessità di assicurare maggiore efficienza alla Regione, con la prosecuzione del necessario processo di risanamento dei conti.

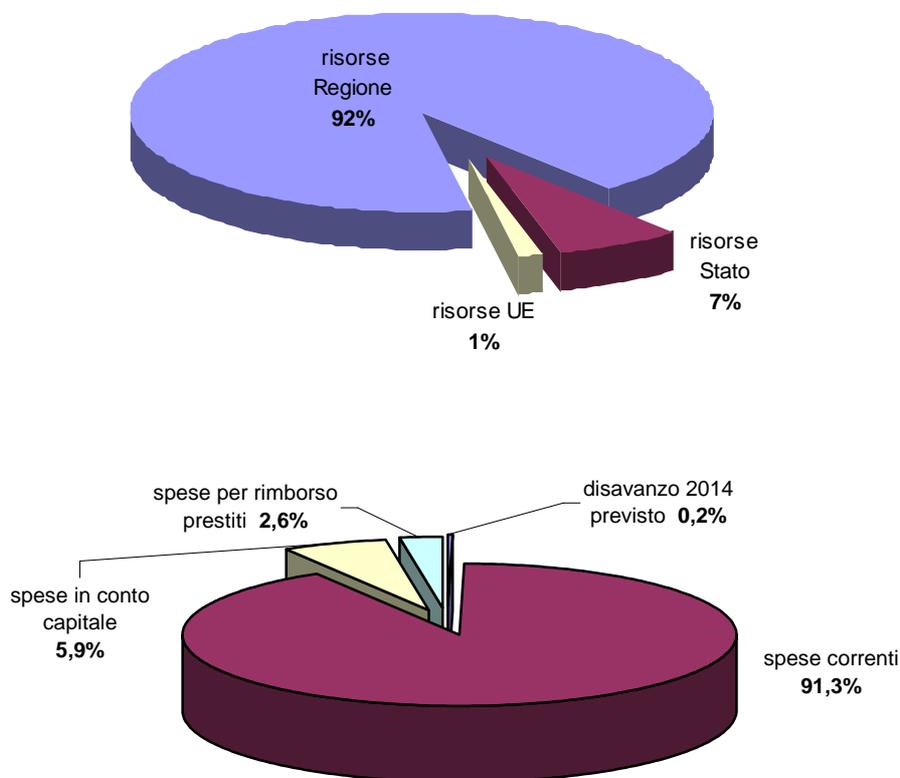
Tuttavia non si può aspettare di uscire dal guado in cui ancora si trovano i conti regionali per impostare politiche di rigorosa innovazione e indicare i traguardi da tagliare: le risorse disponibili dovranno garantire il maggiore sostegno possibile alle politiche di sviluppo, e la

massima attenzione ai servizi. Per contribuire a questo obiettivo, legato a doppio filo al ciclo economico e alle politiche nazionali, la Regione punta sui bandi per i fondi europei, che ammontano a 2 miliardi e mezzo per i prossimi sei anni, e che ben impiegati possono dare frutti importanti in termini di sostegno al sistema economico e riduzione della disoccupazione regionale.

Nel nuovo assetto istituzionale non hanno più senso sovrapposizioni con la Città metropolitana e con le funzioni attribuite alle nuove province. Sarà necessario decentrare agli enti locali tutto quanto è decentrabile, con il vincolo di lavorare in ottica di quadrante, e di disegnare un sistema di società partecipate che sappia ottenere risparmi e perseguire nuovi obiettivi strategici, diversi da quelli indicati vent'anni fa, quando si voleva privilegiare il fattore territoriale.

Nel campo delle grandi infrastrutture strategiche di collegamento, si perseguiranno la realizzazione della Torino-Lione, del Terzo valico, dell'Asti-Cuneo, dei nodi di Torino e Novara, della "Pedemontana". Altre priorità di carattere generale sono costituite, sul fronte legislativo, da provvedimenti che blocchino il consumo di suolo vergine, incentivando il riutilizzo di aree già compromesse, e rafforzino la prevenzione delle criticità riguardanti l'assetto idrogeologico.

Figura 4.1 - Le previsioni di spesa per il 2015 per fonte di finanziamento e tipologia (pesi %)



Sempre sul solco della discontinuità con il passato alcune politiche settoriali devono essere rilanciate e razionalizzate, dando attuazione al principio di parità di trattamento e non discriminazione in tutti gli ambiti di intervento regionale a partire da quello specifico della coesione sociale, rilanciando e costruendo politiche nuove sull'immigrazione, sulle politiche per i giovani e per i diritti.

Le considerazioni sopra richiamate sono alla base del bilancio previsionale 2015 e del bilancio pluriennale 2015-17. Nell'esercizio 2015 sono previste in diminuzione le spese correnti e quelle per investimenti, mentre è atteso un incremento delle spese destinate alla copertura del disavanzo di amministrazione e al rimborso dei prestiti. Il disavanzo finanziario presunto alla fine dell'esercizio finanziario 2014 è di 328 milioni di euro, e viene riassorbito nel triennio 2015-17 (19,3 milioni nell'anno 2015, 53,7 nel 2016 e 255,5 nel 2017).

I cardini del provvedimento sono la copertura delle disposizioni della legge finanziaria sul piano di alienazioni e valorizzazioni immobiliari, lo sblocco dei fondi europei con 274 milioni di cofinanziamento, il riordino dei conti con il pagamento anche dei debiti fuori bilancio, sfruttando l'opportunità dello slittamento della rata 2015 di ammortamento dei mutui con la Cassa Depositi e Prestiti, la gestione del pagamento dei debiti della pubblica amministrazione attraverso il d.l. 35/2013.

La prima misura, portando dal patrimonio indisponibile regionale a quello disponibile diversi immobili, valorizza alcuni di questi facilitando il loro utilizzo per attività remunerative, oppure rendendoli alienabili.

La seconda sblocca delle risorse economiche importanti per investimenti produttivi nei vari settori economici, attraverso la tempestiva programmazione per bandi e progetti dei fondi strutturali (FESR, FSE E FEASR).

Nel bilancio 2015 sono iscritti debiti per 314,5 milioni, ai quali vanno aggiunti pagamenti per 132 milioni per il piano di rientro del trasporto pubblico locale, 27,75 a comuni e comunità montane per la manutenzione delle strade e del territorio, 6 ai comuni ed agli enti gestori per le persone non autosufficienti ed i centri antiviolenza, e tra gli altri, 3,6 milioni per il programma casa, 2,76 per l'istruzione e le politiche migratorie, 82 a Finpiemonte, 13 all'Agenzia Piemonte Lavoro, 6,6 per gli atenei ed i centri di ricerca. Inoltre vengono trasferiti alle province 40 milioni di euro per le funzioni trasferite.

Di rilievo anche la scelta di chiudere i debiti pregressi sul trasporto pubblico locale, ed il forte impegno contro l'evasione e l'elusione fiscale sul bollo auto, complessivamente stimata tra il 2010 ed il 2013 in circa 180 milioni di euro, di cui si stima un recupero parziale pari ad almeno 80 milioni, a seguito dei 610.000 accertamenti programmati.

5. POLITICHE PER AREA DI GOVERNO

In conformità con la necessità di garantire la trasparenza e leggibilità degli interventi attuati e di definire una programmazione per targets piuttosto che per strutture organizzative, le politiche regionali sono raggruppate per "Aree di Governo". Coerentemente con il nuovo sistema contabile armonizzato definito dal d.lgs. 118/2011 e descritto nel paragrafo precedente, ciascuna Area di Governo è poi articolata in "Missioni di bilancio" e "Programmi".

L'articolazione delle Aree di Governo in Missioni di Bilancio è riportata in tabella 5.1, mentre a seguire sono brevemente descritti, suddivisi per Area di Governo, gli ambiti di azione, la loro articolazione in Missioni, con i relativi dati di bilancio 2015 suddivisi per tipologia di fonte, nonché una breve descrizione e dei principali obiettivi perseguiti dalle Missioni, e dai programmi più rilevanti in esse contenuti.

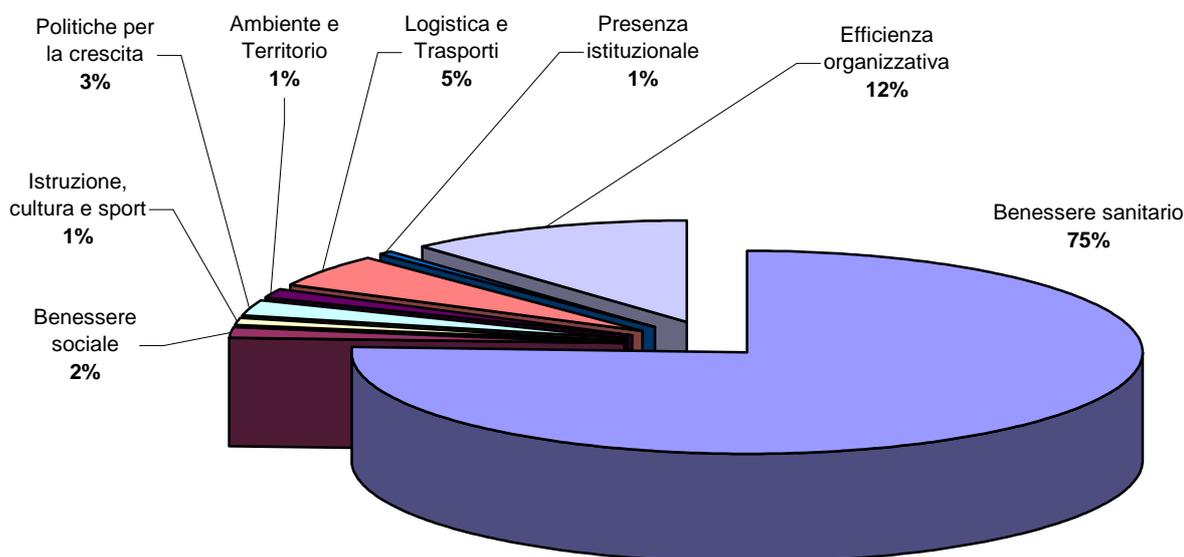
Gli stanziamenti 2015 relativi a ciascuna Area di Governo sono riportati, articolati per fonte di finanziamento, in tabella 5.2, mentre il peso di ciascuno di essi sul totale del bilancio 2015 è evidenziato in figura 5.1.

Tabella 5.1 - Articolazione Aree di governo in Missioni di bilancio

AREA DI GOVERNO	MISSIONE DI BILANCIO	codici missioni
Ambiente e territorio	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	08
	Soccorso civile	11
	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	09
Benessere sanitario	Tutela della salute	13
Benessere sociale	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	12
	Ordine pubblico e sicurezza	03
Istruzione, cultura e sport	Istruzione e diritto allo studio	04
	Politiche giovanili, sport e tempo libero	06
	Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	05
Logistica e trasporti	Trasporti e diritto alla mobilità	10
Politiche per la crescita	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	16
	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	17
	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	15
	Sviluppo economico e competitività	14
	Turismo	07
Presenza istituzionale	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	18
	Relazioni internazionali	19
Funzionamento ed Oneri	Servizi istituzionali, generali e di gestione	01

Tabella 5.2 - Stanziamenti 2015 per Area di Governo (euro)

AREA DI GOVERNO	STANZIAMENTI 2015			
	risorse Regione	risorse Stato	risorse UE	totale
Ambiente e territorio	108.177.990	29.102.803	55.338	137.336.131
Benessere sanitario	8.245.555.507	385.125.613	-	8.630.681.120
Benessere sociale	129.493.000	20.401.349	58.111.455	208.005.804
Istruzione, cultura e sport	97.663.610	14.062.159	-	111.725.769
Logistica e trasporti	540.686.482	59.375.916	-	600.062.398
Politiche per la crescita	130.172.578	94.390.594	70.453.772	295.016.944
Presenza istituzionale	49.598.922	19.016.815	22.610.657	91.226.394
Efficienza organizzativa	1.152.691.008	163.116.897	56.578	1.315.864.483
totale	10.454.039.097	784.592.146	151.287.800	11.389.919.043

Figura 5.1 - Stanziamenti 2015 per Area di Governo (pesi %)

RIQUADRO 5.1 - LA NUOVA CLASSIFICAZIONE DELLA SPESA AI SENSI DEL D.LGS. 118/2011

Dal 2015 è entrato in vigore il nuovo ordinamento contabile, disciplinato dal D.Lgs. 118/2011. Esso prevede una diversa modalità di classificazione delle entrate e delle spese, uguale per tutti gli enti territoriali e coerente con quella adottata dalle amministrazioni statali. Per quest'anno, tuttavia, tali schemi svolgeranno una mera funzione conoscitiva, essendo affiancati a quelli precedenti che conserveranno funzione autorizzatoria. Dal 2016, invece, i vecchi schemi verranno definitivamente abbandonati.

Nel nuovo bilancio, le **entrate** sono aggregate in: Titoli, Tipologie e Categorie

Il Titolo rappresenta la fonte di provenienza delle entrate. I Titoli diventano 8: si aggiungono il Titolo relativo all'anticipazione di tesoreria ed il Titolo relativo alla riduzione di attività finanziarie, che viene utilizzato anche per aprire i conti di deposito dei mutui Cassa depositi e prestiti a rendicontazione.

La Tipologia, che rappresenta l'unità elementare ai fini del voto sul bilancio, individua la natura delle entrate, nell'ambito di ciascuna fonte.

La Categoria dettaglia l'oggetto dell'entrata e al suo interno è data separata evidenza delle entrate *non ricorrenti*, eventualmente anche per quote. Di seguito si elencano le entrate considerate non ricorrenti (le altre entrate sono da considerarsi, quindi, *ricorrenti*):

- i contributi per la sanatoria di abusi edilizi e sanzioni
- i condoni
- le entrate da recupero evasione tributaria
- le entrate per eventi calamitosi
- le plusvalenze da alienazione
- le accensioni di prestiti
- tutti i trasferimenti in conto capitale (a meno che non siano espressamente definitivi "continuativi" dal provvedimento o dalla norma che ne autorizza l'erogazione)

Ai fini della gestione (PEG) e della rendicontazione, le tipologie sono ripartite in categorie, capitoli ed eventualmente articoli secondo il rispettivo oggetto.

Le **spese** sono classificate secondo criteri omogenei, individuati dai regolamenti comunitari, allo scopo di assicurare maggiore trasparenza delle informazioni riguardanti la destinazione delle risorse pubbliche e agevolare la “lettura”, consentendo pertanto la più ampia comparabilità dei dati di bilancio e la loro aggregazione. Esse sono articolate in Missioni e Programmi

Le Missioni rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti dalle amministrazioni utilizzando risorse finanziarie, umane e strumentali a ciò destinate.

I Programmi esprimono gli aggregati omogenei di attività volte a perseguire gli obiettivi definiti nell’ambito delle missioni. Il programma è ricolto alla classificazione europea COFOG di secondo livello (Gruppi)¹. Nel bilancio di previsione armonizzato l’unità elementare di voto è il programma/titolo (non più l’intervento).

Nel bilancio di previsione le spese per missioni e programmi sono distinte ulteriormente per titoli, i quali sono rappresentati anche per macroaggregati, secondo la natura economica della spesa.

I Titoli diventano 6, si aggiungono il Titolo relativo al rimborso anticipo di tesoreria e quello relativo all’aumento di attività finanziarie. Il Fondo di riserva, il Fondo svalutazione crediti (Fondo crediti di dubbia esigibilità) e Altri Fondi sono allocati nella Missione 20 - Fondi e accantonamenti. La Missione 50 - Debito pubblico accoglie l’intera quota capitale da rimborsare, mentre la quota interessi è stanziata sotto ogni programma a cui il finanziamento era diretto.

AREA DI GOVERNO AMBIENTE E TERRITORIO

Azioni programmatiche per la tutela del patrimonio ambientale e la sua valorizzazione, attraverso la pianificazione territoriale e paesaggistica, la salvaguardia ambientale, lo sviluppo agricolo e forestale regionale.

Le politiche di pianificazione territoriale e paesaggistica costituiscono un elemento di notevole rilevanza per il consolidamento delle culture e delle economie locali, così come per il rafforzamento della competitività e della attrattività della regione rispetto a più ampi contesti europei e internazionali; da questo punto di vista possono essere considerate come vere e proprie politiche di sviluppo regionale.

Nella legislatura corrente al centro delle politiche di tutela viene posta la pianificazione paesaggistica, estesa a tutto il territorio regionale, mediante lo strumento del Piano paesaggistico regionale, al quale è riconosciuto un ruolo strategico nel quadro degli strumenti di tutela e valorizzazione del paesaggio. A quanto già attuato si intende affiancare un provvedimento legislativo che blocchi il consumo di suolo vergine incentivando il riutilizzo di aree già compromesse.

Obiettivi comuni agli strumenti per il governo del territorio, costituiti dal Piano territoriale regionale e dal Piano paesaggistico, oltre alla legge urbanistica, sono:

- riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;
- sostenibilità ambientale, efficienza energetica;
- integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica;
- ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva;
- valorizzazione delle risorse umane, delle capacità istituzionali e delle politiche sociali.

¹ La COFOG prevede tre livelli: divisioni, gruppi e classi.

MISSIONI DI BILANCIO	STANZIAMENTI 2015			
	risorse Regione	risorse Stato	risorse UE	totale
Assetto del territorio ed edilizia abitativa	19.912.454	5.019.221	55.338	24.987.013
Soccorso civile	27.437.275	8.500.000	-	35.937.275
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	60.828.261	15.583.582	-	76.411.843
totale	108.177.990	29.102.803	55.338	137.336.131

Missione: Assetto del territorio ed edilizia abitativa

Amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi e delle attività relativi alla pianificazione e alla gestione del territorio e per la casa, incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Sono inoltre inclusi tutti gli interventi che rientrano in generale nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di assetto del territorio ed edilizia abitativa.

Principali obiettivi e risultati attesi dei programmi contenuti nella Missione

Programma: Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare

- ottimizzare l'utilizzo del patrimonio di edilizia sociale esistente sul territorio regionale;
- mantenere il patrimonio di alloggi di edilizia sociale da destinare alle famiglie in disagio abitativo, con particolare riferimento alla locazione;
- monitorare l'utilizzo delle residenze temporanee a tutela di situazioni di vulnerabilità transitoria con gestioni solidali rivolte all'inclusione sociale (Social Housing);
- ottimizzare l'utilizzo del patrimonio pubblico esistente mediante: 1. utilizzo dei fondi disponibili presso gli enti gestori del patrimonio; 2. controlli sul buon utilizzo del patrimonio disponibile.

Direzione competente: Coesione Sociale

Programma: Urbanistica e assetto del territorio

- completamento della revisione del quadro normativo e degli strumenti di pianificazione per la disciplina territoriale, paesaggistica e urbanistica, portando a compimento, a valle del concludersi dell'iter della riforma urbanistica con l'approvazione della legge regionale . 25 marzo 2013, n. 3 (Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 'Tutela ed uso del suolo' e ad altre disposizioni regionali in materia di urbanistica ed edilizia), recentemente aggiornata con l.r. 3/2015, l'insieme dei Regolamenti attuativi della nuova normativa già avviati nel 2014, unitamente ad alcune riflessioni che potranno condurre a ulteriori aggiustamenti, in relazione al mutamento degli assetti amministrativi degli EELL;
- integrazione dei sistemi informativi ambientali e territoriali per garantire sia il governo del territorio in relazione agli strumenti di pianificazione adottati e approvati sia una conoscenza sinergica e aggiornata, nonché un'assistenza adeguata ai comuni per le proprie attività di pianificazione;
- tutela e valorizzazione del territorio e del paesaggio, mediante la promozione e la tutela del patrimonio dei paesaggi vitivinicoli di elevata qualità (Sito UNESCO "Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato"), delle buone pratiche e progetti per il paesaggio (l.r. 14/2008), nonché la partecipazione a progetti europei aventi come oggetto

- la sostenibilità ambientale delle trasformazioni e la produzione di studi e analisi finalizzate al miglioramento della qualità degli strumenti di pianificazione;
- attuazione degli obiettivi e delle politiche del Piano Territoriale Regionale (con atti di indirizzo e provvedimenti normativi) relativamente ai temi connessi alle pratiche perequative e compensative alla pianificazione intercomunale, alla copianificazione e al contenimento del consumo di suolo, anche attraverso la promozione di politiche e strumenti operativi volti alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente;
 - completamento dell'iter di approvazione del Piano Paesaggistico Regionale (riadottato nel maggio 2015) per la sua successiva attuazione mediante l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali.

Direzione competente: Ambiente, governo e tutela del territorio

Missione: Soccorso civile

Amministrazione e funzionamento delle attività relative agli interventi di protezione civile sul territorio, per la previsione, la prevenzione, il soccorso e il superamento delle emergenze e per fronteggiare le calamità naturali. Programmazione, coordinamento e monitoraggio degli interventi di soccorso civile sul territorio, comprese anche le attività in forma di collaborazione con altre amministrazioni competenti in materia. Sono inoltre compresi tutti gli interventi che rientrano in generale nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di soccorso civile.

Principali obiettivi e risultati attesi dei programmi contenuti nella Missione

Programma: Interventi a seguito di calamità naturali

- mantenimento e miglioramento delle condizioni di sicurezza e di salvaguardia del territorio, delle infrastrutture e del patrimonio pubblico di competenza regionale;
- sostegno alle assicurazioni della produzione per contenere i rischi derivanti dalle avversità naturali;
- sostegno al reddito d'impresa dell'imprenditore agricolo, nel momento in cui subisca un danno economico a seguito di avversità atmosferiche e calamità, al fine di assicurare la ripresa dell'attività produttiva.

Direzioni competenti: Opere pubbliche, difesa del suolo, montagna, foreste, protezione civile, trasporti e logistica; Agricoltura

Programma: Sistema di protezione civile

Il Sistema regionale di protezione civile si pone l'obiettivo di mantenere gli attuali elevati livelli di servizio e di capacità di risposta nei confronti del territorio e di favorirne il miglioramento nei suoi aspetti strutturali e soprattutto infrastrutturali, rafforzando al contempo le forme di coordinamento operativo in ambito regionale, interregionale, nazionale ed europeo.

Direzione competente: Opere pubbliche, difesa del suolo, montagna, foreste, protezione civile, trasporti e logistica

Missione: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Amministrazione e funzionamento delle attività e dei servizi connessi alla tutela dell'ambiente, del territorio, delle risorse naturali e delle biodiversità, di difesa del suolo e

dall'inquinamento del suolo, dell'acqua e dell'aria. Amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi inerenti l'igiene ambientale, lo smaltimento dei rifiuti e la gestione del servizio idrico. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche e gli interventi che in generale rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente.

Principali obiettivi e risultati attesi dei programmi contenuti nella Missione

Programma: Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione

- tutela della biodiversità con particolare attenzione alla Rete ecologica regionale;
- valorizzazione del sistema delle Aree protette, anche attraverso la rivisitazione delle modalità di governance e le attività di comunicazione, promozione e documentazione finalizzate alla diffusione dell'immagine delle Aree protette e delle iniziative ad esse collegate;
- programmazione in materia forestale orientata allo sviluppo economico sostenibile, comprese le misure di interesse forestale sviluppate all'interno dei principali strumenti di programmazione di origine nazionale ed europea (PSR 2007-2013, PSR 2014-2020, PAR FSC Asse III - Linea d'azione 2 "Sviluppo sostenibile del sistema montano");
- attività di pianificazione strategica (Piano forestale regionale), normativa, regolamentare e tecnico-amministrativa inerente il comparto forestale;
- predisposizione e attuazione dei programmi di attività che coinvolgono l'IPLA e dei progetti europei cui il settore partecipa come partner.

Direzioni competenti: Ambiente, governo e tutela del territorio; Opere pubbliche, difesa del suolo, montagna, foreste, protezione civile, trasporti e logistica

Programma: Difesa del suolo

Prevenzione e contrasto dei danni conseguenti agli eventi di natura idraulica/idrogeologica, attraverso la messa in campo di interventi di tipo strutturale, che includono una vasta gamma di azioni di tipo ingegneristico tesi a contrastare fisicamente il pericolo o a ridurre la vulnerabilità degli elementi esposti, affiancati da una serie di importanti interventi non strutturali quali ad esempio una corretta pianificazione urbanistica e territoriale.

Direzione competente: Opere pubbliche, difesa del suolo, montagna, foreste, protezione civile, trasporti e logistica

Programma: Politica regionale unitaria per sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Corona Verde è il progetto strategico regionale che intende realizzare un'infrastruttura verde che integri la "Corona di Delizie delle Residenze Reali" con la cintura verde dell'area metropolitana torinese, rappresentata dal patrimonio naturale dei parchi, dei fiumi e delle aree rurali ancora poco alterate, per riqualificare il territorio e migliorarne la qualità di vita.

Direzione competente: Ambiente, governo e tutela del territorio

Programma: Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento

- redazione del nuovo "Piano di qualità dell'aria", per il superamento della attuale situazione di infrazione comunitaria (in essere per il PM10 e in fase di notifica per l'NO2), e approvazione della nuova legge regionale di ridefinizione delle competenze sul territorio;

- aggiornamento e implementazione del sistema di “conoscenza” per la tutela della qualità dell’aria (convenzione INEMAR);
- predisposizione di un progetto Life integrato sul tema del miglioramento della qualità dell’aria, in un quadro di collaborazione tra le regioni del Bacino Padano, finalizzato alla realizzazione di misure pilota a sostegno del risanamento atmosferico delle aree più critiche da inserire nei nuovi piani di qualità dell’aria;
- prosecuzione delle attività relative al “Bando efficienza energetica”, finalizzato a favorire il maggior numero possibile di interventi di riqualificazione energetica di edifici singoli e condomini per un significativo miglioramento della qualità dell’aria dovuto a minori emissioni di inquinanti in atmosfera;
- prosecuzione delle attività relative al “Bando per l’acquisto di BUS a trazione elettrica destinati al trasporto pubblico locale”, con termine delle procedure e fornitura dei mezzi prevista per fine 2015, e implementazione del collegato progetto per la realizzazione delle stazioni di ricarica;

Direzione competente: Ambiente, governo e tutela del territorio

Programma: Rifiuti

- riduzione della produzione dei rifiuti, tramite azioni finalizzate alla “non creazione” del rifiuto;
- promozione del riutilizzo dei beni e dei manufatti e loro componenti;
- incremento della raccolta differenziata dei rifiuti migliorando la qualità dei materiali raccolti.

Direzione competente: Ambiente, governo e tutela del territorio

Programma: Servizio idrico integrato

- miglioramento della qualità e tutela delle risorse idriche;
- maggiore efficienza, efficacia ed economicità nella gestione dei servizi di acquedotto, fognature e depurazione acque reflue urbane.

Direzione competente: Ambiente, governo e tutela del territorio

Programma: Sviluppo sostenibile territorio montano piccoli comuni

- sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri) e dell’energia rinnovabile;
- turismo sostenibile;
- valorizzazione di beni culturali e del patrimonio artistico e paesaggistico legati al territorio;
- accesso ai servizi pubblici essenziali.

Direzione competente: Opere pubbliche, difesa del suolo, montagna, foreste, protezione civile, trasporti e logistica

Programma: Tutela e valorizzazione delle risorse idriche

Attuazione ed implementazione delle misure previste dal “Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po” e dal “Piano regionale di tutela delle acque”, volte a garantire la protezione e la valorizzazione della risorsa acqua, al fine di dare attuazione agli obblighi comunitari.

Direzione competente: Ambiente, governo e tutela del territorio

Programma: Tutela, valorizzazione e recupero ambientale

- aumento della consapevolezza in ordine alle politiche della sostenibilità ed aumento dei comportamenti positivi per la loro efficace attuazione;
- omogeneizzazione sul territorio regionale delle azioni di sviluppo e tutela delle aree naturali;
- miglioramento della qualità delle componenti ambientali (aria, acqua, suolo) e conseguente miglioramento della qualità della vita;
- restituzione per il riutilizzo di aree già ambientalmente compromesse limitando l'utilizzo di aree ancora non compromesse;
- proseguimento delle attività di bonifica dei siti contaminati e dei manufatti contenenti amianto (è stato predisposto per l'approvazione da parte del Consiglio il "Piano regionale amianto 2015-2019").

Direzione competente: Ambiente, governo e tutela del territorio

AREA DI GOVERNO BENESSERE SANITARIO

L'area di governo Benessere sanitario coincide con la Missione **Tutela della salute**, che include l'insieme delle azioni programmatiche finalizzate a fornire ai cittadini le garanzie riguardanti i bisogni fondamentali di carattere sanitario: amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi e delle attività per la prevenzione, la tutela e la cura della salute; edilizia sanitaria; programmazione, coordinamento e monitoraggio delle politiche a tutela della salute sul territorio; interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di tutela della salute.

MISSIONI DI BILANCIO	STANZIAMENTI 2015			
	risorse Regione	risorse Stato	risorse UE	totale
Tutela della salute	8.245.555.507	385.125.613	-	8.630.681.120
totale	8.245.555.507	385.125.613	-	8.630.681.120

Il Servizio sanitario piemontese concorre con gli altri sistemi nazionali alla garanzia della tutela della salute come diritto fondamentale dell'individuo ed interesse della collettività, nel rispetto della dignità e della libertà della persona umana. Grazie alle risorse finanziarie dedicate assicura i livelli essenziali e uniformi di assistenza definiti dal Piano sanitario nazionale.

Il Piemonte, dove vivono il 7 % degli italiani, è una delle regioni più vecchie: nel 2011 gli over 65 erano 1.023.195 e l'indice di invecchiamento (che rapporta gli ultrasessantacinquenni al totale della popolazione) era del 23.4 % mentre alla stessa data, in Italia gli over 65 anni erano 12.301.537 pari al 20.3 % del totale della popolazione. Una popolazione che invecchia in condizioni di salute migliori, perché negli ultimi decenni è profondamente mutato lo scenario epidemiologico caratterizzato da un aumento della prevalenza di patologie croniche, di cui in Italia (dati Istat 2011) soffre almeno il 38.6% della popolazione.

La cura dei pazienti cronici richiede non tanto un aumento di risorse, quanto piuttosto un'inversione di tendenza perché i pazienti cronici necessitano di risposte integrate e

multidisciplinari. Le strutture ospedaliere restano la sede più adatta per la diagnosi e la cura degli episodi acuti, ma le altre prestazioni (visite ed esami specialistici, consumo di farmaci, riabilitazione) hanno sul territorio il luogo più appropriato di erogazione, spesso anche al domicilio stesso dei pazienti: per la diffusione di patologie croniche a rilevante impatto sociale, le esigenze di equità e di solidarietà vanno pertanto conciliate con il quadro delle risorse disponibili.

In particolare si dovrà rafforzare la cosiddetta ospedalizzazione a domicilio, destinata a pazienti che necessitano di cure di tipo ospedaliero per le quali non è necessario un monitoraggio intensivo e le cui condizioni abitative e la collaborazione della famiglia consentono una sorveglianza continua; analogamente si dovrà intensificare la diagnostica domiciliare, con l'effettuazione a casa del paziente di indagini diagnostiche di semplice esecuzione e di basso contenuto tecnologico, senza tralasciare la sperimentazione di sistemi di teleassistenza e telemedicina.

Infine quella che viene definita continuità assistenziale a valenza sanitaria, dovrà favorire la deospedalizzazione precoce dei pazienti fragili e di difficile dimissione, in modo da limitare i periodi di degenza nelle strutture ospedaliere per acuti, limitatamente al tempo necessario al completamento dei percorsi diagnostici-terapeutici, necessari per la stabilizzazione delle condizioni cliniche del paziente.

Direzione competente per tutti i programmi: Sanità

Principali obiettivi e risultati attesi dei programmi contenuti nella Missione

Programma: Politica regionale unitaria per la tutela della salute

Nell'ambito delle scelte previste dovranno essere conseguiti i seguenti obiettivi prioritari:

- rilancio del SSR, anche come strumento d'opportunità di crescita del territorio, passando dal concetto di spesa improduttiva a quello di spesa produttiva, al fine di arrivare ad un reale bilancio sociale del sistema;
- equità di trattamento e d'accesso ai servizi, tramite la massima semplificazione burocratico-amministrativa e privilegiando modalità d'accesso unificate;
- tutela e la cura delle persone più deboli: dai disabili agli anziani non autosufficienti, ai portatori di patologie psichiatriche, alle persone con dipendenza, favorendo anche la loro integrazione nella vita quotidiana;
- gestione più efficace ed efficiente dei servizi sanitari, eliminando liste d'attesa, anche attraverso la predisposizione di "percorsi facilitati" per le cronicità.

Programma: Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA

I Programmi Operativi (PO) del piano regionale di rientro 2013-2015 hanno indicato la necessità di definire le regole di funzionamento del nuovo modello organizzativo sanitario, al fine del governo e della razionalizzazione dei costi per il Servizio sanitario regionale (SSR).

Nello specifico, i PO prevedono che la Regione, per il governo del cambiamento, provveda a rafforzare e stabilizzare il sistema mediante l'attuazione di percorsi di coordinamento e monitoraggio centralizzato delle procedure di acquisto delle Aziende sanitarie regionali (ASR).

Allo scopo, sono state istituite nel 2014 le nuove Aree interaziendali di coordinamento (AIC), e individuate, nell'ambito dell'AIC, le Aziende sanitarie titolari della funzione di capofila per

gli acquisti. Con lo stesso provvedimento si è disposta l'istituzione del Tavolo di coordinamento regionale (TCR) per la definizione dei livelli regionali di programmazione strategica e dei Tavoli di coordinamento sovrazonale (TCS) per gli acquisti

E' stata inoltre definita la nuova matrice delle competenze dei vari soggetti coinvolti nelle procedure di acquisto interaziendali e centralizzate, e definite le procedure di acquisto per le quali sia più conveniente la gestione centralizzata regionale tramite la Società di committenza SCR Piemonte S.p.A.

Conseguentemente il TCR ha definito la programmazione sovrazonale distinguendo le procedure centralizzate ed aggregate di gara per gli acquisti di beni, servizi e per Alta specialità delle Aziende sanitarie locali, ponendo come obiettivo un volume di acquisto aggregato delle ASR corrispondente al 27 % circa della spesa complessiva 2014 per beni e servizi sanitari (farmaci ed emoderivati esclusi).

Programma: Servizio sanitario regionale - investimenti sanitari

CITTA' DELLA SALUTE/PARCO DELLA SALUTE

Il nuovo Parco della salute, della ricerca e dell'innovazione di Torino, compresi i servizi e le funzioni collegate, sorgerà nella zona Avio-Oval, con una scelta che consente di evitare consumo di suolo non urbanizzato ed è prioritaria in quanto collegata con la rete di trasporto pubblico ferroviario.

Il nuovo Parco costituisce un progetto prioritario delle politiche regionali per la salute e un sistema unitario di attività volte alla cura, alla ricerca, alla formazione superiore e ai servizi alle persone. Sarà costituito da un polo ospedaliero per l'alta complessità, con una potenzialità di 700 posti letto, un polo didattico, uno per la ricerca clinica e un per la ricerca di base, un bioincubatore; a completamento sono anche previste funzioni di servizio legate alla cura, alla formazione e alla ricerca, funzioni ricettive e per la residenzialità universitaria, con un ruolo strategico della stazione Lingotto e metropolitano e accessibile alla rete viaria attraverso la tangenziale e i grandi corsi cittadini.

Il progetto della "Città della Salute e della Scienza" di Novara è al vaglio del Nucleo Ministeriale di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici, che dovrà preliminarmente esprimersi per consentire l'iter di finanziamento dell'opera. Si prevede la realizzazione del Nuovo Ospedale di Novara e della sede della facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro" con annessi servizi ed opere infrastrutturali destinate ad integrare le missioni di assistenza, ricerca e didattica.

RIQUADRO 5.2 - IL NUOVO SISTEMA SANITARIO REGIONALE

La programmazione sanitaria regionale, dopo anni caratterizzati da una crescita senza indirizzi e senza controlli, si riappropria del proprio ruolo di governo e orientamento del sistema tramite la definizione di tre programmi strategici: a) la riforma degli ospedali; b) il rafforzamento dell'assistenza territoriale; c) il nuovo piano della prevenzione.

a) Con le D.G.R. 600/2014 e 924/2015 è stato completato il processo di adeguamento della rete ospedaliera pubblica e privata del Piemonte agli standard nazionali del Patto della salute, in attuazione del Piano di rientro e dei Programmi Operativi 2013-2015.

Il Provvedimento prevede la rivalutazione dei fabbisogni assistenziali regionali e alla conseguente rideterminazione delle strutture organizzative e dei relativi posti letto definendo un nuovo programma di revisione della rete ospedaliera regionale basato sui seguenti criteri:

- classificazione delle strutture ospedaliere piemontesi in tre livelli a complessità crescente (presidi ospedalieri di base, con bacino di utenza compreso tra 80.000 e 150.000 abitanti; presidi ospedalieri di I livello, con bacino di utenza compreso tra 150.000 e 300.000 abitanti; presidi ospedalieri di II livello, con bacino di utenza compreso tra 600.000 e 1.200.000 abitanti);
- riordino della rete ospedaliera regionale in sei aree omogenee con il riassetto funzionale delle strutture ospedaliere in esse presenti;
- definizione della dotazione di strutture organizzative pubbliche e private per disciplina, in relazione ai bacini di utenza ed all'organizzazione della rete dell'emergenza/urgenza, secondo gli standard per singola disciplina e per le alte specialità;
- individuazione della dotazione dei posti letto ospedalieri accreditati ed effettivamente a carico del Servizio sanitario regionale, nonché del numero complessivo dei posti letto articolata per ASR e a livello regionale relativamente ai presidi ex articolo 43, agli IRCCS e alle strutture private accreditate, con riduzione tra strutture private e pubbliche;
- individuazione delle linee di indirizzo per lo sviluppo della rete territoriale.

b) L'obiettivo del nuovo modello di assistenza territoriale è quello di strutturare reti territoriali connesse con le reti ospedaliere per rispondere ai nuovi bisogni di salute di una popolazione che invecchia, ma soprattutto riportare nella sanità una vera civiltà assistenziale, che eviti inutili e dispendiosi passaggi del paziente tra i vari soggetti erogatori del sistema sanitario, restituendogli la sensazione di attenzione e di presenza da parte della sanità pubblica.

La rete territoriale va ridisegnata intorno al Distretto, non semplice articolazione amministrativa dell'ASL, ma luogo (anche fisico) di committenza e gestione dei servizi territoriali, dove la domanda sanitaria si incontra con quella socio-assistenziale (così da prendere in carico il cittadino in modo globale) e diretto da un responsabile con specifiche competenze. A tal fine dovrà essere raggiunta la coincidenza territoriale tra gli ambiti dei Consorzi socio assistenziali e dei Distretti, l'integrazione tra azienda sanitaria e medici di base, la riduzione del numero delle strutture complesse non ospedaliere. Le linee guida prevedono la costituzione di Unità Complesse di Cure Primarie (UCCP), che rappresentano il modello organizzativo e funzionale delle nuove Aggregazioni Funzionali Territoriali (AFT)

L'avvio della fase operativa è prevista il prossimo anno, ma già entro dicembre i direttori generali di Asl e Aso dovranno presentare i rispettivi piani territoriali, sulla base dei quali saranno assegnate risorse vincolate al potenziamento della rete. Al momento i distretti sono 56, dovranno scendere a 52, e sarà lasciata ai sindaci la scelta degli accorpamenti.

Un altro snodo della riforma è costituito dal maggiore coordinamento tra medici di famiglia e pediatri di libera scelta, servizi specialistici ambulatoriali e strutture ospedaliere ed extra-ospedaliere del privato accreditato; saranno individuati degli incentivi per la medicina di gruppo, non in termini di contributi ma di dotazioni e personale: già ora il 32% dei medici di base fa medicina di gruppo, ma questa percentuale dovrà aumentare.

c) il nuovo Piano della prevenzione delinea i programmi pluriennali 2015-18 che dovranno essere sviluppati a livello regionale e dalle singole aziende sanitarie. Fissa obiettivi comuni prioritari, nel solco tracciato dal Piano nazionale per la prevenzione, che rispondono a bisogni di salute rilevanti, individuati a livello nazionale e regionale. Si tratta di una rilevanza valutata innanzitutto come carico di malattia, ma anche in termini di sviluppo di settori o gruppi sociali, nonché etici e di coesione sociale.

Gli obiettivi prioritari sono quindi definiti ed esplicitati, attraverso l'analisi del contesto e l'identificazione dei determinanti/fattori di rischio, per:

- ridurre il carico di malattia rafforzando il contributo da parte del servizio sanitario al sistema di welfare. Ciò è particolarmente proprio degli obiettivi correlati alla riduzione della mortalità

prematura da malattie croniche non trasmissibili, alla riduzione degli incidenti e delle malattie professionali nonché alla promozione dell'invecchiamento attivo (active ageing);

- investire sul benessere dei bambini e dei giovani. È una scelta dal forte contenuto formativo e di empowerment che intende promuovere, in un approccio life course che privilegia gli interventi precoci, contesti favorevoli allo sviluppo di responsabilità e capacità personali che riguardano la proposta di stili di vita salubri, il perseguimento del benessere mentale, l'assunzione di comportamenti di rifiuto delle dipendenze e dei comportamenti a rischio;
- rafforzare e confermare il patrimonio comune di pratiche preventive efficaci consolidate nel corso degli anni, anche in relazione agli atti di pianificazione nazionale (interventi preventivi nei luoghi di vita e di lavoro, prevenzione malattie infettive, vaccinazioni, sicurezza alimentare, ecc.);
- rafforzare e mettere a sistema l'attenzione ai gruppi fragili;
- considerare l'individuo e le popolazioni in rapporto al proprio ambiente promuovendo un rapporto salubre fra salute e ambiente e sviluppando le potenzialità di approccio inter-istituzionale del servizio sanitario.

Il Piano garantisce la trasversalità degli interventi: essa deve essere fortemente perseguita anche in termini di integrazione, ai fini del raggiungimento degli obiettivi del PRP, tra diversi settori, istituzioni, servizi, aree organizzative.

AREA DI GOVERNO **BENESSERE SOCIALE**

La priorità programmatica è costituita dal Patto per il sociale, che si baserà su quattro ambiti strategici per il welfare piemontese: integrazione socio-sanitaria, lotta alla povertà, sostegno alla responsabilità genitoriale, sportelli di accesso alla rete dei servizi. Nello specifico dell'ambito socio-sanitario, si intende focalizzare la questione della non-autosufficienza declinata in quattro settori operativi: anziani, disabilità, pazienti psichiatrici, autismo.

L'obiettivo essenziale è costruire - in stretta collaborazione con l'assessorato alla sanità - un quadro normativo e di programmazione che agevoli il lavoro degli enti territoriali, partendo dalla consapevolezza che non si può prescindere da un nuovo modo di erogare prestazioni sanitarie e sociali appropriate.

L'area di governo comprende le azioni finalizzate a sostenere i bisogni sociali e di abitazione, nonché i collegati servizi pubblici.

MISSIONI DI BILANCIO	STANZIAMENTI 2015			
	risorse Regione	risorse Stato	risorse UE	totale
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	128.973.000	20.401.349	58.111.455	207.485.804
Ordine pubblico e sicurezza	520.000	-	-	520.000
totale	129.493.000	20.401.349	58.111.455	208.005.804

Missione: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi e delle attività in materia di protezione sociale a favore e a tutela dei diritti della famiglia, dei minori, degli anziani, dei disabili e dei soggetti a rischio di esclusione sociale, comprese le misure di sostegno e sviluppo alla cooperazione e al terzo settore che operano in tale ambito. Sono inoltre incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle

relative politiche e tutti gli interventi che rientrano in generale nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di diritti sociali e famiglia

Direzione competente per tutti i programmi contenuti nella Missione: Coesione sociale
Principali obiettivi e risultati attesi dei programmi contenuti nella Missione

Programma: Cooperazione e associazionismo

- incremento delle richieste di finanziamenti da parte delle cooperative sociali per una migliore salvaguardia degli attuali livelli occupazionali valorizzando le iniziative pluriennali;
- definizione di nuove modalità di erogazione dei contributi previsti sia agli enti di culto sia ai Coordinamenti di volontariato, assegnati in funzione di una rinnovata capacità progettuale;
- rinnovo delle convenzioni con gli enti di culto riconosciuti ai sensi della legge regionale 11 novembre 2002 n. 26 (Riconoscimento e valorizzazione della funzione educativa, formativa, aggregatrice e sociale svolta dalle Parrocchie, dagli istituti cattolici e dagli altri enti di culto riconosciuti dallo Stato attraverso le attività di oratorio);
- sperimentazione di un primo registro unico del Terzo settore in funzione della l.r. 3/2015.

Programma: Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale

- lotta alla povertà e contrasto all'impoverimento della popolazione;
- interventi a sostegno della sussidiarietà, dell'innovazione sociale e dell'integrazione degli immigrati;
- erogazioni sanitarie aggiuntive all'infuori dei LEA.

Programma: Interventi per il diritto alla casa

- consentire a circa 500 famiglie di sottoscrivere un nuovo contratto di affitto a canone concordato, sostenibile per il reddito del nucleo, assicurando una stabilità abitativa per un periodo medio di sei anni;
- evitare l'esecuzione di circa 500 sfratti per morosità involontaria consentendo alle famiglie di restare nella casa in cui abitano, sottoscrivendo un nuovo contratto a canone concordato della durata media di sei anni;
- sostenere circa 15.000 famiglie nel pagamento del canone di locazione;
- ridurre la morosità incolpevole di circa 6.000 assegnatari di edilizia sociale.

Programma: Interventi per gli anziani

- mantenimento e incremento dei livelli di servizio e di prestazione sociale e socio-sanitaria a favore delle persone anziane non autosufficienti sia in regime di domiciliarità sia in regime di residenzialità tramite l'impiego delle risorse statali e di fondi regionali anche derivanti dalla riclassificazione delle prestazioni extra-LEA;
- ampliamento dell'offerta assistenziale tramite l'accreditamento di prestazioni domiciliari offerte da strutture residenziali.

Programma: Interventi per la disabilità

- mantenimento dei livelli di servizio e di prestazione sociale e socio-sanitaria a favore delle persone disabili e sperimentazione positiva di modelli di intervento in materia di vita indipendente;
- stabilizzazione degli interventi di mantenimento a domicilio dei malati affetti da SLA e malattie del Motoneurone attraverso l'impiego delle risorse statali trasferite per lo svolgimento di tale programma;

- revisione dei modelli organizzativi gestionali e strutturali per l'erogazione dei servizi.

Programma: Interventi per le famiglie

- mantenimento degli interventi volti ad assicurare alle donne in difficoltà, alle donne vittime di violenza, alle famiglie in difficoltà per la prevenzione dell'allontanamento ed alle responsabilità genitoriali, adeguati livelli di sostegno e accompagnamento, attraverso strumenti di ascolto, consulenza, accoglienza, supporto educativo, in una prospettiva di prevenzione di situazioni di rischio, di tutela della maternità e di sostegno delle responsabilità genitoriali;
- mantenimento degli interventi volti ad assicurare, negli specifici ambiti di azione (affidamento familiare, adozione, area penale minorile, rapporti con le autorità giudiziarie minorili, assistenza minori stranieri), adeguati livelli di tutela e protezione dei minori in situazioni di difficoltà, a rischio di devianza ed emarginazione e svantaggiati, anche attraverso un attento monitoraggio dei protocolli e delle convenzioni in atto.

Programma: Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido

- mantenimento e incremento dei livelli di servizio socio-educativo per la prima infanzia sul territorio della Regione, attraverso azioni d'investimento nelle politiche familiari e nelle politiche per le nuove generazioni;
- mantenimento della capacità di offerta di posti in linea con gli indicatori di copertura definiti dalla Strategia di Lisbona;
- miglioramento della sostenibilità economica dei servizi esistenti;
- aumento dell'accessibilità ai servizi da parte delle famiglie piemontesi;
- diffusione di servizi innovativi nelle aree marginali della nostra regione, favorendo una maggiore flessibilità e multifunzionalità dei servizi esistenti.

Programma: Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia

- riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione;
- sperimentazione di progetti di innovazione sociale sottoposti a valutazione di impatto;
- sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia;
- sostegno al reddito di persone in condizione di temporanea difficoltà economica, anche attraverso il ricorso a strumenti finanziari tra i quali il microcredito nonché strumenti rimborsabili anche attraverso ore di lavoro da dedicare alla collettività.

Programma: Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali

- mantenimento dei livelli di servizio e di prestazione sociale e socio-sanitaria a favore delle persone anziane e disabili, anche attraverso un nuovo patto per il sociale con l'obiettivo di mirare ad un complessivo sistema di benessere della persona;
- definizione e condivisione dei macro livelli e degli obiettivi di servizio all'interno del "Patto per il Sociale della Regione Piemonte", tra Regione, autonomie locali e parti sociali (organizzazioni sindacali e organizzazioni del Terzo Settore);
- definizione e condivisione dei livelli quantitativi e qualitativi degli obiettivi di servizio e delle prestazioni di livello essenziale ed omogeneo della Regione Piemonte, correlati a specifici indicatori di attività;
- definizione di interventi non compresi negli obiettivi di servizio dei punti precedenti;

- mantenimento e sostegno dei livelli dei servizi socio-assistenziali erogati dagli enti gestori regionali attraverso la responsabilizzazione gestionale ed economico finanziaria dei comuni e l'individuazione concordata delle aree di intervento prioritarie;
- sostegno alle attività svolte dagli Enti di patronato in particolare nei campi dell'informazione, dell'assistenza e della tutela di diritti;
- coinvolgimento delle società di mutuo soccorso nel sistema integrato dei servizi sociali.
- sostegno alla corretta gestione del sistema servizio civile, al fine di consentire l'avvio dei progetti per dare ai giovani la possibilità di svolgere una esperienza altamente formativa e valoriale nonché agli enti di programmare attività più qualificate a favore dell'utenza o del territorio;
- definizione di un nuovo modello di assistenza da erogare nelle strutture pubbliche e private per le prestazioni residenziali e semiresidenziali per persone disabili, articolato in un ventaglio più ampio di risposte disponibili e dotandolo di una maggiore flessibilità progettuale, organizzativa, gestionale e strutturale, al fine di renderlo maggiormente adeguato ai differenti bisogni che attualmente connotano la popolazione disabile.

Missione: Ordine pubblico e sicurezza

Amministrazione e funzionamento delle attività collegate all'ordine pubblico e alla sicurezza a livello locale, alla polizia locale, commerciale e amministrativa, incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche, nonché le attività in forma di collaborazione con altre forze di polizia presenti sul territorio. Sono inoltre compresi tutti gli interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di ordine pubblico e sicurezza.

Direzione competente per tutti i programmi contenuti nella Missione: Affari istituzionali e Avvocatura

Principali obiettivi e risultati attesi dei programmi contenuti nella Missione

Programma Polizia locale e amministrativa

Rafforzare il ruolo della Regione Piemonte quale soggetto titolare non soltanto di programmazione ed indirizzo, ma anche in grado di mettere in campo proposte e strumenti che possano facilitare il lavoro dei diversi soggetti istituzionale e territoriali che operano per garantire la sicurezza, tramite contributi e spese per lo svolgimento delle funzioni in materia di polizia locale (l.r. 58/1987)

Programma Sistema integrato di sicurezza urbana

Garantire l'opportunità di aggiornamento a tutti gli Operatori di Polizia Locale;
Aumentare le capacità di intervento della Polizia Locale nella gestione della conflittualità nelle forme specifiche di violenza diffusa ed incrementare il senso civico nelle nuove generazioni;
Implementare da parte degli enti locali la capacità di progettazione in materia di sicurezza integrata;
erogare contributi per progetti locali in materia di sicurezza (l.r.23/2007);
erogare i contributi previsti a carico del fondo di solidarietà per le vittime del terrorismo (articolo 12 della l.r. 23/2007).

AREA DI GOVERNO ISTRUZIONE, CULTURA E SPORT

Sviluppo culturale, con le politiche per sostenere il patrimonio museale e l'offerta di spettacoli, e sostegno al sistema dell'istruzione e a quello dello sport.

MISSIONI DI BILANCIO	STANZIAMENTI 2015			
	risorse Regione	risorse Stato	risorse UE	totale
Istruzione e diritto allo studio	55.075.666	13.832.159	-	68.907.825
Politiche giovanili, sport e tempo libero	4.450.942	170.000	-	4.620.942
Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	38.137.002	60.000	-	38.197.002
totale	97.663.610	14.062.159	-	111.725.769

Missione: Istruzione e diritto allo studio

Amministrazione, funzionamento ed erogazione di istruzione di qualunque ordine e grado per l'obbligo formativo e dei servizi connessi (quali assistenza scolastica, trasporto e refezione), inclusi gli interventi per l'edilizia scolastica e l'edilizia residenziale per il diritto allo studio. Sono altresì incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle politiche per l'istruzione tutti gli interventi che rientrano in generale nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di istruzione e diritto allo studio.

Principali obiettivi e risultati attesi dei programmi contenuti nella Missione

Programma: Diritto allo studio

La Regione, attraverso la legge regionale 28 dicembre 2007, n. 28 (Norme sull'istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa), opera i propri interventi a favore delle famiglie, delle scuole e degli enti locali per il trasporto e l'assistenza scolastica, in particolare a favore degli alunni disabili. Lo sforzo dei prossimi anni sarà di mantenere il livello attuale dei servizi pur in un contesto di risorse decrescenti.

Direzione competente: Coesione sociale

Programma: Edilizia scolastica

La Regione attua i propri interventi attraverso piani e programmi annuali e/o triennali finalizzati a:

- adeguare il patrimonio edilizio scolastico esistente alle norme vigenti in materia di agibilità, sicurezza (miglioramento/adeguamento sismico, eliminazione rischi strutturali e non strutturali), igiene, contenimento energetico, rimozione amianto e materiali pericolosi;
- recuperare e riqualificare il patrimonio edilizio scolastico esistente, con particolare riguardo agli edifici aventi valore storico-monumentale ed ambientale;
- riconvertire gli immobili da adibire ad uso scolastico;
- realizzare nuovi edifici scolastici e completare e/o ampliare le strutture scolastiche esistenti.

Direzione competente: Coesione sociale

Programma: Istruzione universitaria

In materia di diritto allo studio ed edilizia universitaria, si punta da un lato all'incremento degli iscritti e dell'attrattività delle università piemontesi, dall'altro alla riduzione del tasso di abbandono degli studi, con particolare riferimento agli studenti più meritevoli e capaci ma privi di mezzi. Tali obiettivi sono perseguiti soprattutto attraverso:

- l'incremento del numero di studenti iscritti che beneficino delle borse di studio e degli studenti che proseguono gli studi dopo i primi anni di corso;
- l'incremento e la modernizzazione delle sedi di studio nonché l'incremento degli alloggi per gli studenti;
- Il sostegno agli studenti degli atenei piemontesi affinché l'offerta di formazione terziaria in favore dei giovani laureati sia maggiormente indirizzata verso fabbisogni di competenza espressi dal sistema delle imprese piemontesi, anche attraverso azioni di raccordo tra atenei, poli di innovazione e piattaforme e parchi tecnologici.

Direzione competente: Competitività del sistema regionale

Programma: Politica regionale unitaria per l'istruzione e il diritto allo studio

La Regione promuove interventi di ampliamento dell'offerta formativa attraverso l'emanazione di bandi rivolti alle istituzioni scolastiche, ha inoltre competenza in materia di dimensionamento della rete scolastica e programmazione dell'offerta formativa e una competenza specifica nel sostegno alle scuole dell'infanzia paritarie non dipendenti da enti locali territoriali. La Regione ha poi partecipato, a partire dal 2007, alla sperimentazione a favore delle cosiddette sezioni primavera, cioè le classi di bambini di fascia di età 24/36 mesi attivate presso le scuole dell'infanzia e presso i servizi alla prima infanzia.

Direzione competente: Coesione sociale

Programma: Servizi ausiliari all'istruzione

La Regione, attraverso la legge regionale 30 luglio 2012, n. 9 (Disposizioni per la promozione del riconoscimento della lingua dei segni italiana e per la piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva), ha previsto forme di sostegno per le istituzioni scolastiche e locali che realizzano progetti per la promozione della lingua dei segni.

Direzioni competenti: Coesione sociale, Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale

Missione: Politiche giovanili, sport e tempo libero

Amministrazione e funzionamento di attività sportive, ricreative e per i giovani, incluse la fornitura di servizi sportivi e ricreativi, le misure di sostegno alle strutture per la pratica dello sport o per eventi sportivi e ricreativi e le misure di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di politiche giovanili, per lo sport e il tempo libero.

Principali obiettivi e risultati attesi dei programmi contenuti nella Missione

Programma: Giovani

- definizione della nuova normativa sulle funzioni in materia di politiche giovanili, coerente con l'evoluzione complessiva della normativa nazionale e regionale inerente le attribuzioni dello Stato, delle regioni e del sistema degli EELL, confermando il principio di sussidiarietà

- proprio della legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 (Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 'Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59') e s.m.i. sinora in vigore;
- avvio del nuovo ciclo di programmazione trasversale di interventi regionali per i giovani, valorizzando, anche in un'ottica di sistema, la collaborazione con le autonomie locali del territorio;
 - destinazione di risorse regionali (eventualmente integrate con fondi statali derivanti dal riparto annuale del "Fondo nazionale per le politiche giovanili") per interventi territoriali degli EELL rivolti ai giovani, ripartite sulla base di indicatori oggettivi di carattere demografico, socio-economico e territoriale, e per azioni di sistema previsti dalla programmazione regionale;
 - promozione di azioni per il coordinamento regionale delle politiche per i giovani, funzionali alla formulazione e attuazione di una programmazione regionale con carattere di trasversalità rispetto agli ambiti delle politiche sulla coesione sociale e per lo sviluppo e l'autonomia della persona, sull'accesso dei giovani alle informazioni e sulla loro partecipazione alla vita e allo sviluppo della comunità territoriale;
 - promozione dell'innovazione e dello sviluppo degli strumenti per l'informazione e il coinvolgimento attivo dei giovani, resi attraverso i servizi Informagiovani e la carta giovani regionale Pyou Card;
 - promozione di un coordinamento in rete con gli EELL funzionale allo sviluppo di un sistema informativo integrato per i giovani a carattere regionale, basato su reti di collaborazione e sinergie a diversi livelli istituzionali e con la società civile.

Direzione competente: Coesione sociale

Programma: Sport e tempo libero

- miglioramento della qualità della vita della popolazione piemontese (salute, attività fisica, alimentazione corretta, aggregazione, divertimento, etica, formazione) attraverso il sostegno alla promozione e diffusione della pratica sportiva;
 - promozione e valorizzazione del territorio piemontese attraverso l'organizzazione di grandi eventi sportivi.
- *Direzione competente: Promozione della Cultura, del Turismo e dello Sport*

Missione: Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali

Amministrazione e funzionamento delle attività di tutela e sostegno, di ristrutturazione e manutenzione dei beni di interesse storico, artistico e culturale e del patrimonio archeologico e architettonico. Amministrazione, funzionamento ed erogazione di servizi culturali e di sostegno alle strutture e alle attività culturali non finalizzate al turismo. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche nonché tutti gli interventi rientranti in generale nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali.

Direzione competente per tutti i programmi contenuti nella Missione: Promozione della Cultura, del Turismo e dello Sport

Principali obiettivi e risultati attesi dei programmi contenuti nella Missione

Programma: Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale

- implementazione della capacità progettuale in ambito culturale su tutto il territorio, con particolare riguardo alle aree marginali;
- sviluppo degli interventi in ambito di beni e attività culturali in una logica di sistema;
- crescita della domanda culturale attraverso la promozione di un ampio ventaglio di offerta.

Programma: Politica regionale unitaria per la tutela dei beni e delle attività culturali

- definizione di un disegno di legge regionale in materia di promozione dei beni e delle attività culturali;
- approvazione di indirizzi e criteri per un più efficace utilizzo delle risorse regionali disponibili a sostegno degli interventi in materia di beni e attività culturali;
- attivazioni di accordi interistituzionali e di programmi a livello regionale, nazionale ed europeo;
- miglioramento qualitativo dell'offerta culturale sul territorio;
- integrazione tra cultura e turismo.

Programma: Valorizzazione dei beni di interesse storico

- organizzazione del sistema dei beni culturali su principi di partecipazione e reciprocità;
- crescita della domanda di fruizione del patrimonio storico-architettonico.

AREA DI GOVERNO LOGISTICA E TRASPORTI

Politiche per la mobilità, le infrastrutture e il trasporto pubblico.

MISSIONI DI BILANCIO	STANZIAMENTI 2015			
	risorse Regione	risorse Stato	risorse UE	totale
Trasporti e diritto alla mobilità	540.686.482	59.375.916	-	600.062.398
totale	540.686.482	59.375.916	-	600.062.398

Missione: Trasporti e diritto alla mobilità

Amministrazione, funzionamento e regolamentazione delle attività inerenti la pianificazione, la gestione e l'erogazione di servizi relativi alla mobilità sul territorio, incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche e gli interventi che rientrano generalmente nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di trasporto e diritto alla mobilità.

Direzione competente per tutti i programmi contenuti nella Missione: Opere pubbliche, difesa del suolo, montagna, foreste, protezione civile, trasporti e logistica

Principali obiettivi e risultati attesi dei programmi contenuti nella Missione

Programma: Politica regionale unitaria per i trasporti e il diritto alla mobilità

- Completamento del Progetto Infomobilità Trasporti, che consentirà la completa entrata in funzione della *Centrale Operativa Regionale* TOC-CSR BIP, che elaborerà sia i dati inerenti al trasporto pubblico provenienti dalla bigliettazione elettronica (BIP), sia quelli inerenti alla mobilità privata provenienti dal Traffic Operation Center (TOC), a supporto del monitoraggio e della programmazione dei servizi, ma anche della pianificazione degli interventi in materia di trasporti e mobilità sostenibile.
- Avvio degli interventi previsti nell'Accordo di Programma relativo al nodo ferroviario di Novara, finalizzati alla connessione merci diretta dello scalo Boschetto con la rete ferroviaria TEN-T in discesa dai valichi internazionali del Sempione e del Gottardo e, di conseguenza, all'ottimizzazione del traffico ferroviario nell'ambito della stazione di Novara.

Programma: Trasporto ferroviario

- Incremento dell'operatività del servizio ferroviario metropolitano e regionale con il completamento di alcune opere prioritarie (interconnessione della ferrovia Torino-Ceres con il passante RFI; attivazione del prolungamento a sud della Linea metropolitana 1 di Torino con la tratta Lingotto-Bengasi e prolungamento verso Ovest con la tratta Collegno-Cascine-Vica; completamento della progettazione della linea 2 della metropolitana di Torino; potenziamento della linea ferroviaria Novara-Alessandria-Novi Ligure; elettrificazione della tratta ferroviaria Alba-Bra; completamento del sistema ferroviario metropolitano linee SFM 3, SFM 4 e SFM5; adeguamento tecnologico della rete ai fini del miglioramento delle condizioni di sicurezza e della capacità; interventi di adeguamento e potenziamento delle ferrovie concesse regionali, parte in attuazione dell'Accordo tra Stato e Regione relativo al trasferimento delle linee ferroviarie Canavesana e Torino-Ceres alla Regione).
- Realizzazione opere e misure compensative relative al nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione (tra cui la citata realizzazione della nuova linea SFM5).

Programma: Trasporto per vie d'acqua

- ripristino della via di navigazione Locarno-Milano;
- realizzazione della Conca di navigazione di Porto della Torre;
- ripristino della navigazione sul fiume Po (in attuazione dell'Intesa Interregionale per la navigazione sul fiume Po e idrovie collegate, anche in sinergia con le attività delle altre regioni rivierasche);
- realizzazione di un efficace servizio di vigilanza lungo le principali vie di navigazione piemontese;

- sistemazione delle strutture portuali esistenti, messa a norma e ripristino della navigazione;
- realizzazione di opere per il completamento e l'operatività della linea SFM 5.

Programma: Trasporto pubblico locale

Assegnazione delle risorse, a titolo di compensazione, agli enti soggetti di delega per lo svolgimento dei servizi di trasporto pubblico locale, in attuazione del Programma Triennale regionale dei Servizi, e per lo svolgimento dei servizi ferroviari regionali, mediante i contratti stipulati con Trenitalia, con l'Agenzia mobilità metropolitana regionale e con GTT SpA.

Programma: Viabilità e infrastrutture stradali

- sviluppo della rete strategica e delle connessioni secondarie e terziarie ai corridoi TEN-T (elaborazione dello studio di fattibilità per la nuova Tangenziale est e per il tunnel autostradale di C.so Marche di Torino; progettazione e realizzazione del collegamento di Biella con l'autostrada A26);
- fluidificazione del traffico e abolizione di punti critici della rete stradale di interesse regionale e provinciale, attraverso l'adeguamento delle infrastrutture esistenti e la realizzazione di varianti ai centri abitati maggiormente congestionati;
- riduzione dell'incidentalità stradale in ambito urbano ed extraurbano, mediante la realizzazione degli interventi per la sicurezza stradale e gestione del sistema informativo e del Centro Regionale di Monitoraggio per la sicurezza stradale (CRMSS);
- sviluppo di una rete di piste ciclabili di rilievo regionale per favorire la mobilità dolce;
- sviluppo dei sistemi di trasporto intelligenti (ITS) finalizzati a gestire in maniera "smart" la mobilità;
- completamento del Progetto Infomobilità Trasporti, inerente agli aspetti legati alla sensoristica sul campo ed alla diffusione di pannelli a messaggio variabile (VMS) sulla rete stradale di interesse regionale, che consentirà la piena operatività della Centrale operativa regionale.

RIQUADRO 5.3 - LA RIORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DEI TRASPORTI REGIONALE

Il nuovo Piano regionale dei trasporti di cui intende dotarsi la Regione Piemonte assume le caratteristiche di uno strumento di indirizzo strategico a lungo termine, che contribuisca alle politiche di sviluppo sostenibile, incidendo sul sistema territoriale della mobilità, integrando e completando a livello locale le strategie definite a livello europeo e nazionale, tenuto conto della favorevole posizione del Piemonte in quanto regione alpina di confine e snodo di due corridoi transnazionali che ne garantiscono l'appartenenza alla rete europea dei trasporti (rete TEN-T).

Il Piano è chiamato a delineare una visione strutturale di lungo periodo, articolata in obiettivi generali e risultati attesi, e traccia le macroazioni da promuovere per raggiungerli in orizzonti temporali allineati con la programmazione europea (dal 2020 al 2050). L'orizzonte 2020, per soddisfare la condizionalità ex ante prescritta dalla programmazione europea 2014-2020, confluirà in uno scenario che, inteso come assetto territoriale delle reti e dei nodi di trasporto e del loro livello prestazionale, troverà attuazione a seguito della realizzazione di un elenco di progetti maturi di cui dovrà corredarsi il Piano.

Superando il tradizionale assetto di una pianificazione improntata a logiche prevalentemente infrastrutturali e all'individuazione di priorità settoriali ricondotte a una coerenza complessiva, nella sua moderna impostazione il Piano elaborerà il proprio contributo settoriale quale soluzione ai problemi di sostenibilità dello sviluppo regionale (impatto ambientale, consumo del territorio per

effetto dei processi di dispersione residenziale e produttiva), rapportandosi ed integrandosi con altri strumenti di pianificazione ad ogni livello istituzionale e misurando, in un processo di valutazione pubblica trasparente, il grado di successo e l'adeguatezza delle azioni proposte.

La redazione del Piano procederà sulla base del Documento Strategico di indirizzi per la redazione del Piano Regionale dei Trasporti (DSPRT) che, a partire dagli indirizzi strategici europei per l'Italia e le raccomandazioni specifiche in tema di trasporti, individua le principali sfide regionali al quale il Piano dovrà rispondere in termini di obiettivi prioritari e di risultati da conseguire in orizzonti temporali definiti. Coordinandosi con le politiche sovraordinate in tema di grandi infrastrutture, e quindi di interporti, aeroporti, autostrade, ferrovie, il Piano dovrà programmare interventi sostenibili in termini di viabilità e sicurezza stradale, mobilità ciclabile, sviluppo dell'interoperabilità tecnica del sistema del trasporto ferroviario e dell'intermodalità con il trasporto pubblico locale, idrovie, riordino organico del settore aeroportuale.

Il traguardo da raggiungere è un sistema che sostenga lo sviluppo economico regionale rispondendo alle esigenze di cittadini, imprese e territorio prevalentemente mediante:

- l'uso ottimo di infrastrutture e servizi esistenti;
- la diffusione delle tecnologie innovative applicate ai trasporti;
- l'ottimizzazione del trasporto merci e lo sviluppo di attività logistiche a valore aggiunto;
- la reale competizione tra tutte le modalità di trasporto (passeggeri e merci).

AREA DI GOVERNO **POLITICHE PER LA CRESCITA**

Sostegno al complesso economico-produttivo piemontese, facendo leva sul sistema formazione-lavoro, sulla capacità delle attività produttive, sulle attività di promozione turistica, sull'innovazione e sulla ricerca universitaria.

MISSIONI DI BILANCIO	STANZIAMENTI 2015			
	risorse Regione	risorse Stato	risorse UE	totale
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	46.968.978	7.982.673	508.825	55.460.476
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	200.000	4.012.022	46.944	4.258.966
Politiche per il lavoro e la formazione professionale	32.468.155	44.970.756	49.500.000	126.938.911
Sviluppo economico e competitività	35.285.446	37.101.243	20.370.545	92.757.234
Turismo	15.250.000	323.900	27.458	15.601.358
totale	130.172.578	94.390.594	70.453.772	295.016.944

Missione: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

Amministrazione, funzionamento ed erogazione di servizi inerenti lo sviluppo sul territorio delle aree rurali, dei settori agricolo e agroindustriale, alimentare, forestale, zootecnico, della caccia, della pesca e dell'acquacoltura. Programmazione, coordinamento e monitoraggio delle relative politiche sul territorio anche in raccordo con la programmazione comunitaria e statale. Interventi che rientrano in generale nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di agricoltura, sistemi agroalimentari, caccia e pesca.

Direzione competente per tutti i programmi contenuti nella Missione: Agricoltura
Principali obiettivi e risultati attesi dei programmi contenuti nella Missione

Programma: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare

- completamento dell’attuazione del PSR 2007/2013, tramite i pagamenti da effettuare entro il 31 dicembre 2015;
- PSR della Regione Piemonte 2014-2020;
- applicazione delle misure del Piano Nazionale di sostegno per il settore vitivinicolo;
- erogazione degli aiuti diretti alle aziende agricole (Coordinamento a livello nazionale con AGEA e nell’ambito della Conferenza Stato Regioni).

Programma: Caccia e pesca

- salvaguardia, recupero e potenziamento della fauna selvatica e acquatica, della biodiversità, degli ecosistemi, delle produzioni agricole e ittiche;
- promozione e diffusione della conoscenza della fauna autoctona, dell’ambiente e delle metodologie di tutela.

Programma: Politica regionale unitaria per l’agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca

- qualificazione delle produzioni e loro valorizzazione e commercializzazione;
- migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agro-alimentare;
- garantire la corretta concorrenza di mercato tramite controlli sui prodotti di qualità (DOP, IGP, IGT, SQN, biologico) per vigilare sul rispetto delle norme;
- sviluppare forme di valorizzazione e di promozione strutturate per differenti livelli comunicativi (il brand Piemonte, i marchi DOP e IGP, il sistema di qualità regionale, i PAT e i prodotti di nicchia) e per le diverse tipologie di target di consumatore e di mercato (locale, interno nazionale, interno europeo, paesi terzi), con particolare attenzione a favorire l’internazionalizzazione delle produzioni agroalimentari regionali di qualità;
- garantire un adeguato livello di informazione, di assistenza e di supporto al comparto agricolo, attraverso specifici interventi di formazione, consulenza aziendale, ricerca e sperimentazione e divulgazione agricola portando sviluppo ed innovazione al comparto, con particolare riferimento alla sostenibilità e competitività;
- facilitare l’insediamento dei giovani in questo settore, anche intervenendo con finanziamenti finalizzati ad un ammodernamento delle strutture aziendali ed all’acquisizione di specifici mezzi e fattori produttivi;
- garantire all’imprenditore agricolo un sostegno al reddito d’impresa, nel momento in cui subisca un danno economico, a seguito di avversità atmosferiche e calamità;
- garantire il ripristino delle infrastrutture irrigue e di viabilità rurale al servizio delle imprese agricole danneggiate da avversità atmosferiche e calamità naturali;
- indirizzare la richiesta di intervento in un’ottica di co-finanziamento pubblico/privato con incentivazione al ricorso al credito;
- aumentare la sanità e la produttività delle colture piemontesi, diminuendo l’impatto degli organismi nocivi, migliorando le tecniche agronomiche e riducendo l’uso dei prodotti fitosanitari;

- garantire la sicurezza alimentare e il rispetto delle norme di e ridurre l'uso eccessivo di fertilizzanti;
- Incentivare interventi di miglioramento infrastrutturali;
- realizzare i catasti informatizzati per l'approfondimento delle conoscenze sulle superfici irrigate dai consorzi e realizzare interventi di ammodernamento e di razionalizzazione delle infrastrutture irrigue;
- selezionare e migliorare geneticamente i capi allevati;
- supportare le emergenze sanitarie ed ambientali e la corretta gestione dello smaltimento delle carcasse animali, sostenere la prevenzione dei danni da predatori;
- monitorare la produzione di latte e coordinare le attività di controllo relative alla classificazione della carne bovina.

Missione: Energia e diversificazione delle fonti energetiche

Programmazione e coordinamento del sistema energetico per la razionalizzazione e lo sviluppo delle infrastrutture e delle reti energetiche sul territorio, nell'ambito del quadro normativo e istituzionale comunitario e statale. Attività per incentivare l'uso razionale dell'energia e l'utilizzo delle fonti rinnovabili. Interventi che rientrano in generale nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di energia e diversificazione delle fonti energetiche.

Direzione competente: Competitività del sistema regionale

Principali obiettivi e risultati attesi dei programmi contenuti nella Missione

Programma: Politica regionale unitaria per l'energia e la diversificazione delle fonti energetiche

Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) è lo strumento di programmazione pluriennale attraverso il quale, nel rispetto degli indirizzi e delle norme vigenti, vengono stabiliti obiettivi, risultati attesi, azioni e indicatori per lo sviluppo delle politiche energetiche regionali. Esso rappresenta lo strumento strategico fondamentale non solo per seguire e governare lo sviluppo energetico-ambientale del territorio regionale, ma anche per sostenere e promuovere l'intera filiera energetica al fine di raggiungere gli obiettivi che la Strategia Europa 2020 propone nel suo programma di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Nell'ambito delle indicazioni programmatiche di politica energetico-ambientale definite nella Strategia Energetica Nazionale e in sede comunitaria, gli obiettivi del nuovo PEAR (2015-2020), secondo quanto proposto dal documento preliminare di Piano approvato dalla Giunta regionale nel marzo 2015, sono articolati in 4 Assi di intervento così sintetizzabili:

- favorire lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili minimizzando l'impiego di fonti fossili;
- ridurre i consumi energetici negli usi finali;
- favorire il potenziamento in chiave sostenibile delle infrastrutture energetiche;
- promuovere la green economy sul territorio piemontese.

Missione: Politiche per il lavoro e la formazione professionale

Amministrazione e funzionamento delle attività di supporto alle politiche attive di sostegno e promozione dell'occupazione e dell'inserimento nel mercato del lavoro, alle politiche

passive del lavoro a tutela dal rischio di disoccupazione, alla promozione, sostegno e programmazione della rete dei servizi per il lavoro e per la formazione e l'orientamento professionale. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche, anche per la realizzazione di programmi comunitari, nonché tutti gli interventi che rientrano in generale nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di lavoro e formazione professionale.

Direzione competente per tutti i programmi contenuti nella Missione: Coesione sociale
Principali obiettivi e risultati attesi dei programmi contenuti nella Missione

Programma: Formazione professionale

Il programma contribuisce con risorse regionali e nazionali al finanziamento di interventi formativi già previsti nel programma "Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale" e finanziati con il POR FSE 2014-2020, in modo da ampliarne i risultati.

Programma: Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale

Il programma è finanziato con risorse comunitarie del POR FSE 2014-2020 e del PON YEI. Il POR FSE, in particolare, si pone 4 obiettivi primari a cui da risposta con mirate azioni da realizzare e declinate per specifiche priorità:

1. promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori;
2. promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione;
3. investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente;
4. rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente.

Programma: Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro

Il programma si prefigge l'obiettivo di offrire servizi, attraverso il sistema regionale dei Centri per l'impiego, ai cittadini piemontesi in modo complementare rispetto a quanto finanziato dal POR FSE 2014-2020. Esso si focalizza in:

- interventi di politica attiva del lavoro con particolare attenzione ai soggetti inoccupati e disoccupati in cerca di occupazione;
- interventi a favore di persone disabili e sottoposte a misure restrittive della libertà;
- interventi a favore di soggetti occupati a rischio disoccupazione.

Programma: Sostegno all'occupazione

La Regione Piemonte adotta specifiche misure finalizzate ad incidere sull'occupazione attraverso la promozione e la realizzazione di interventi in attuazione di politiche che perseguano l'obiettivo di favorire lo sviluppo economico e sociale e migliorare le condizioni di vita delle persone:

- conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;
- pari opportunità per tutti e contrasto alle discriminazioni;
- attività della Commissione regionale per la realizzazione delle pari opportunità fra uomo e donna;
- misure a favore dell'autoimpiego, della creazione di impresa, con particolare riferimento all'imprenditoria femminile e giovanile;
- microcredito;

- sostegno alle società cooperative e loro consorzi a mutualità prevalente.

Missione: Sviluppo economico e competitività

Amministrazione e funzionamento delle attività per la promozione dello sviluppo e della competitività del sistema economico locale, inclusi i servizi e gli interventi per lo sviluppo sul territorio delle attività produttive, del commercio, dell'artigianato, dell'industria e dei servizi di pubblica utilità. Attività di promozione e valorizzazione dei servizi per l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo tecnologico del territorio. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche nonché tutti gli interventi che in generale rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di sviluppo economico e competitività.

Direzione competente per tutti i programmi contenuti nella Missione: Competitività del sistema regionale

Principali obiettivi e risultati attesi dei programmi contenuti nella Missione

Programma: Commercio - reti distributive

- crescita e trasformazione del settore terziario-commerciale, favorendo il riutilizzo delle strutture dismesse in ambito urbano e la riqualificazione delle strutture esistenti quale volano economico generale per lo sviluppo delle città in una logica di insediamenti ambientalmente compatibili e a forte risparmio energetico;
- sostegno agli investimenti per l'innovazione delle imprese del terziario commerciale per la qualificazione del tessuto economico prevalentemente urbano;
- aggiornamento e qualificazione degli operatori commerciali e della loro offerta;
- sostegno alle attività di valorizzazione dei luoghi del commercio, contrasto alla desertificazione commerciale e mantenimento del servizio nelle aree commercialmente deboli;
- riqualificazione e promozione del sistema fieristico regionale;
- miglioramento della compatibilità energetico ambientale degli impianti della rete distributiva carburanti con l'implementazione di carburanti energeticamente sostenibili (metano, GPL, elettrico, GNL);
- semplificazione dei procedimenti

Programma: Industria, PMI e artigianato

- attrazione di investimenti sul territorio piemontese;
- rafforzamento patrimoniale ed organizzativo delle PMI, anche grazie all'uso di strumenti di garanzia;
- facilitazione attraverso le Botteghe scuola dell'incontro domanda-offerta di lavoro e del passaggio generazionale e aumento della capacità auto-imprenditoriale;
- recupero dei mestieri della tradizione dell'artigianato quali fattori di qualificazione e di vantaggio competitivo per l'intero sistema produttivo;
- regolamentazione dello sviluppo e della gestione dell'attività estrattiva;
- proseguimento dell'aggiornamento dei quadri programmatici e pianificatori esistenti in merito all'attività di cava condotta in Piemonte;

- incentivazione degli interventi capaci di rendere sostenibile la fruizione turistica e ricreativa delle aree oggetto di coltivazione mineraria anche ai fini della creazione di nuove opportunità occupazionali;

Programma: Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività

- riduzione degli oneri e dei rischi e miglioramento organizzativo/gestionale conseguenti all'esercizio in forma collettiva di attività strategiche per l'impresa (innovazione, gestione, commercializzazione, accesso al credito);
- accrescimento della capacità delle piccole e medie imprese ad investire su progetti volti ad introdurre nell'azienda innovazioni che consentano un significativo miglioramento delle prestazioni dell'impresa, in termini di efficienza produttiva, sviluppo sostenibile, posizionamento competitivo e penetrazione su nuovi mercati;
- rafforzamento della posizione delle imprese piemontesi sui mercati internazionali.

Programma: Reti e altri servizi di pubblica utilità

- miglioramento dell'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché dell'impiego e della qualità delle medesime
- diffusione della banda larga e ultra larga, fibra posata e reti wireless, per raggiungere il numero maggiore di abitanti e imprese
- creazione di piattaforme aperte alla collaborazione e alla partecipazione per rendere accessibili dati e informazioni e condividere know-how e infrastrutture, di un "ecosistema" composto da interlocutori diversi che interagendo producono valore e nuove opportunità di business
- semplificazione nelle procedure, riduzione dei tempi medi dei procedimenti ed unificazione degli stessi
- potenziamento della domanda ICT di cittadini e imprese in termini di spinta all'utilizzo dei servizi digitali.

Programma: Ricerca e innovazione

- promozione di nuovi mercati per l'innovazione
- miglioramento qualitativo del sistema industriale nel suo complesso e rafforzamento del sistema innovativo regionale secondo i parametri nazionali e comunitari
- incremento di investimenti privati in settori scientifici innovativi con un'implementazione dell'attività di innovazione e conseguente aumento delle imprese e degli addetti occupati in tali settori

Missione: Turismo

Amministrazione e funzionamento delle attività e dei servizi relativi alla promozione e lo sviluppo del turismo sul territorio, incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche e gli interventi che rientrano in generale nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di turismo.

Direzione competente per tutti i programmi contenuti nella Missione: Promozione della Cultura, del Turismo e dello Sport

Principali obiettivi e risultati attesi dei programmi contenuti nella Missione

Programma: Politica regionale unitaria per il turismo

- definizione degli strumenti per il potenziamento della governance del comparto turistico, nell'ottica di razionalizzare e armonizzare le diverse componenti locali allo scopo di ottimizzare l'accoglienza, la promozione e la valorizzazione dei prodotti del territorio;
- definizione di proposte per l'aggiornamento della normativa in materia di regolamentazione dell'offerta turistico-ricettiva.

Programma: Sviluppo e valorizzazione del turismo

- definizione di strategie e programmi operativi per la promozione integrata del patrimonio culturale per incrementare i flussi turistici;
- definizione di progetti per partecipare a bandi promossi nell'ambito della programmazione comunitaria 2014-2020 per reperire risorse esterne al bilancio regionale;
- costituzione di partenariati pubblico-privati per co-finanziare progetti di valorizzazione e promozione turistica e turistico-culturale;
- progettazione e implementazione di strumenti di crowd-funding;
- reperimento di nuove risorse attraverso micro-finanziamento collettivo per la promozione turistica e turistico-culturale;
- attività di preparazione all'Ostensione della Sindone, con particolare riferimento al coordinamento degli interventi strutturali nell'area del Polo Reale con i progetti già avviati di valorizzazione del patrimonio storico, artistico, culturale e religioso della città.
- cogliere le opportunità positive offerte dall'evento internazionale "EXPO MILANO 2015" per gli asset strategici regionali volti all'ottenimento di una crescita del PIL regionale mediante l'incremento di visitatori del territorio piemontese e delle sue eccellenze turistiche, culturali ed enogastronomiche (*Direzione Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale*)

AREA DI GOVERNO PRESENZA ISTITUZIONALE

Definizione delle politiche di promozione e sviluppo del sistema regionale delle autonomie locali, delle iniziative di cooperazione e solidarietà internazionale. Gestione e coordinamento di tutte le iniziative di comunicazione.

MISSIONI DI BILANCIO	STANZIAMENTI 2015			
	risorse Regione	risorse Stato	risorse UE	totale
Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	48.072.940	13.969.790	-	62.042.731
Relazioni internazionali	1.525.982	5.047.025	22.610.657	29.183.664
totale	49.598.922	19.016.815	22.610.657	91.226.394

Missione: Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali

Erogazioni ad altre amministrazioni territoriali e locali per finanziamenti non riconducibili a specifiche missioni, per trasferimenti a fini perequativi, per interventi in attuazione del federalismo fiscale di cui alla legge delega 42/2009. Sono comprese le concessioni di crediti a favore delle altre amministrazioni territoriali e locali non riconducibili a specifiche missioni e tutti gli interventi che in generale rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria per le relazioni con le altre autonomie territoriali.

Principali obiettivi e risultati attesi dei programmi contenuti nella Missione

Programma: Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali

- ridefinizione dell'assetto dei livelli di governo presenti in Piemonte, semplificazione normativa e contenimento della spesa pubblica;
- la Regione Piemonte intende proseguire nel procedimento di adozione della Carta delle forme associative del Piemonte iniziato con l'approvazione della DGR n. 1-568 del 2014. Con la deliberazione sopraccitata la Regione ha sancito ed inserito nella Carta complessivamente 47 Unioni di cui 28 Unioni montane e 19 Unioni di comuni ed al fine di assecondare la prosecuzione del processo aggregativo in atto procederà con l'aggiornamento della Carta, rinnovandola nella sua interezza con cadenza almeno triennale ed inserendovi le Unioni che hanno nel frattempo perfezionato il proprio status secondo quanto stabilito dalla normativa statale e regionale in materia;
- distribuzione del Fondo per l'esercizio delle funzioni conferite (l.r. 34/98)

Direzione competente: Affari istituzionali e Avvocatura

Programma: Politica regionale unitaria per le relazioni con le altre autonomie locali

Obiettivo: completare la realizzazione della politica regionale con le autonomie locali, finanziata con i fondi strutturali, le risorse comunitarie, i cofinanziamenti nazionali e con le risorse FAS (PTI).

Direzione competente: Risorse finanziarie e patrimonio

RIQUADRO 5.4 - I PROGRAMMI TERRITORIALI INTEGRATI (PTI)

Il processo di elaborazione dei Programmi Territoriali Integrati (PTI) contenuta nella asse III "riqualificazione territoriale" del Programma attuativo regionale delle risorse nazionali FAS (ora FSC), è un'esperienza che ha rappresentato il perno dei processi di infrastrutturazione pubblica sostenibile del territorio, previsti nella programmazione 2007-2013. I vincoli di finanza pubblica dovuti alla sfavorevole congiuntura finanziaria post 2008 e i relativi ripetuti tagli ai trasferimenti assegnati alla Regione con il Fondo di sviluppo e coesione hanno fatto sì che essi trovino attuazione solo ora.

I territori piemontesi lungo i sette anni dello scorso periodo di programmazione sono stati sollecitati, mediante bando pubblico, a sviluppare congiuntamente agende strategiche locali fondate sulle vocazioni e potenzialità di singoli ambiti territoriali omogenei, perseguendo l'uso integrato di tutte le fonti di finanziamento disponibili ed a realizzabilità scandita.

Il principio guida condiviso da Regione ed enti locali partecipanti, oltre all'uso integrato dei fondi e la mobilitazione del partenariato economico sociale associato agli enti locali, era il superamento delle logiche localistiche e la programmazione territoriale d'area vasta come strumento in grado di

innescare processi di sviluppo territoriale durevole, in un Piemonte che riconosceva il policentrismo e le identità specifiche locali come caratteristiche fondanti la programmazione regionale unitaria; con ciò rispondendo, nel contempo, alle sollecitazioni relative agli ambiti di integrazione territoriale previsti dal nuovo Piano territoriale regionale.

Il risultato ha visto la presentazione di 1147 proposte progettuali, presentate in forma di studio di fattibilità con una previsione di investimento pubblico complessivo di 1,6 miliardi di euro; le provviste finanziarie utili all'attuazione progetti prioritari segnalati dai territori, sono infine state determinate in euro 54.528.287 (DGR n. 8-6174 del 2013). La graduatoria finale ha approvato la predisposizione di 30 Programmi, con il coinvolgimento di 1.010 comuni equivalenti al 90% del territorio piemontese, per un totale di circa 4.000.000 di abitanti.

L'attuazione dei PTI è avvenuta attraverso lo strumento dell'Accordo di Programma (ex articolo 34 del d.lgs. 267/2000 s.m.i.), attivato dopo la concertazione locale coordinata dal capofila. La sottoscrizione degli accordi relativi ai 30 PTI è iniziata nella seconda metà del 2014 ed è previsto si concluda entro il primo semestre 2015.

La procedura prevede: in sede di conferenza, la condivisione del testo dell'Accordo e i progetti prioritari su cui far convergere le risorse FSC, l'approvazione del testo da parte di ciascun Ente sottoscrittore con individuazione della copertura finanziaria, l'impegno delle risorse finanziarie, la sottoscrizione digitale dell'accordo, il decreto del Presidente della Giunta regionale che approva l'Accordo.

Gli accordi, stipulati e stipulandi coinvolgono 215 enti e riguardano 310 opere per un ammontare d'investimenti di euro 94.389.090, di cui circa 25 milioni potenziano i circuiti del turismo culturale e naturalistico, in particolare in ambito montano e culturale, circa 31 milioni sostengono i processi di riqualificazione territoriale: nelle aree urbane, nei centri storici minori, a tutela dei fattori ambientali e in generale opere di infrastrutturazione pubblica dei territori. Il tema energia, in particolare per quello che riguarda il fotovoltaico ed il risparmio energetico nel patrimonio immobiliare pubblico, così come la filiera bosco legno energia, ottiene investimenti pari a circa 15 milioni di euro. Circa 8 milioni sono destinati a valorizzare produzioni e specificità del tessuto produttivo piemontese, prevedendo investimenti sia in innovazione e ricerca che infrastrutture. Circa 7,5 milioni riguardano il tema della viabilità e dei trasposti, in particolare per migliorare gli accessi ad aree produttive. Infine 2 milioni riguardano progetti di assistenza ed inclusione sociale.

ELENCO PROGRAMMI TERRITORIALI INTEGRATI PER PROVINCIA

PROVINCIA	ENTE CAPOFILA	TITOLO PTI	IMPORTO
Alessandria	Comunità montana Alta Val Lemme Alto Ovadese	PTI dell'Appennino e dell'Alto Monferrato: le energie, le acque e la natura	1.918.659
	Alessandria	La congiunzione Sud-Est. PTI della piana Alessandrina: Conoscenza e innovazione per lo sviluppo delle vocazioni del territorio	1.918.659
	Casale Monferrato	Programma territoriale integrato dell'area casalese: freddo, logistica, energia per uno sviluppo competitivo	1.918.659
Asti	Comunità collinare tra Langa e Monferrato	P.T.I. MU.D.A. MUseo Diffuso Astigiano	2.302.391
	Asti	Il futuro dalle radici: sviluppo sostenibile per il territorio della qualità	1.918.659
	Comunità montana Langa Astigiana Val Bormida	Vitalità in Langa Astigiana	1.423.645
Biella	Biella	Biella laboratorio tessile	2.302.391

Cuneo	Comunità Montana Alpi del mare (Ex Valli Gesso Vermagnana)	Un distretto rurale ed ambientale di qualità	1.423.645
	Alba	PTI Alba Bra Langhe Roero	1.918.659
	Unione Fossanese	Centralità geografica: un'opportunità strategica	1.423.645
	Comunità montana delle Valli Monregalesi	Sviluppo sostenibile del Monregalese	1.918.659
	Comune di Saluzzo (Agroalimentari)	La cultura del territorio: innovazione nella tradizione	1.918.659
	Cuneo	Cuneo e le sue valli: il polo agroalimentare e agroindustriale di qualità	1.423.645
Novara	Novara	Innovare In Novara: Novara città della chimica verde: Distretto tecnologico della chimica sostenibile ed efficienza energetica per lo sviluppo del territorio.	1.918.659
	Borgomanero	Industria & natura: dal distretto alla rete locale per l'innovazione	1.423.645
Torino	Villafranca Piemonte	A.I.R. P.L.U.S. - P.I.A.N.U.R.A. Ambiente I.nnovazione R.icerca P.er L.o S.viluppo U.rbano S.ostenibile	1.918.659
	Torino (Quadrante Est/Nord est)	Infrastrutture e qualità della vita nel quadrante est/nord est di Torino - Barriera mobile	1.423.645
	Torino (Sostenibilità energetica)	La sostenibilità energetica come fattore di sviluppo: un piano per Torino	1.918.659
	Chieri	Vivere il rurale, partecipare alla metropoli	1.918.659
	Moncalieri	Porta Sud Metropolitana	1.423.645
	Carmagnola	La marca delle due Province: un territorio cardine nel rapporto tra la città, il sistema produttivo agricolo e il paesaggio rurale	1.423.645
	Comunità montana Valli di Lanzo	Sviluppo sostenibile delle Valli di Lanzo e delle Valli del Canavese	1.918.659
	Comune di Settimo Torinese (Energia&Ambiente)	Reti 2011. Reserch, Enviroment, Territory, Innovation 2011	1.918.659
	Comune di Venaria	Paesaggi Reali	1.423.645
	Ivrea	Canavese Business Park	2.302.391
	Rivoli	Metromontano: verso la competitività sostenibile del tessuto produttivo, la riqualificazione del territorio e la conoscenza	1.918.659
	Pinerolo	Distretto delle Valli Olimpiche, del Pinerolese e della Val Sangone	2.302.391
	VCO	Verbania	V.C.O. Qualità in movimento
Vercelli	Comunità montana Val Sesia	Valsesia, risorse di qualità in concerto	1.423.645
	Vercelli	Terra di mezzo	1.918.659
totale PTI			54.528.290

Missione: Relazioni internazionali

Amministrazione e funzionamento delle attività per i rapporti e la partecipazione ad associazioni internazionali di regioni ed enti locali, per i programmi di promozione internazionale e per la cooperazione internazionale allo sviluppo. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale di cooperazione territoriale transfrontaliera

Principali obiettivi e risultati attesi dei programmi contenuti nella Missione

Programma: Cooperazione territoriale

Il programma è incentrato in particolar modo su:

- Cooperazione Territoriale Europea (CTE) transfrontaliera. Il contesto di riferimento è quello delle aree NUTS 3 transfrontaliere che interessano la Regione Piemonte rispettivamente con la Francia (programma Alcotra - Alpi Latine Cooperazione Transfrontaliera) e con la Svizzera (programma Interreg Italia-Svizzera) e nel quale la cooperazione territoriale è attuata mediante programmi congiunti che rappresentano

un'importante opportunità di confronto per affrontare problemi comuni, elaborare strategie, scambiare idee e buone pratiche e costituire reti partenariali durature, apportando un significativo contributo all'obiettivo del Trattato in materia di coesione territoriale.

- Strategia europea per la Regione Alpina (EUSALP). Il valore aggiunto della Strategia consiste nello stimolare un modello innovativo e sostenibile di sviluppo in grado di conciliare la promozione della crescita e dell'occupazione con la conservazione dei beni naturali e culturali nell'area.

Direzioni competenti: Opere pubbliche, difesa del suolo, montagna, foreste, protezione civile, trasporti e logistica; Gabinetto della presidenza della Giunta regionale; Risorse finanziarie e patrimonio.

Programma: Relazioni internazionali e cooperazione allo sviluppo

- realizzazione di interventi di cooperazione internazionali promossi dal sistema piemontese con cofinanziamento regionale;
- incremento della capacità di attrazione di cofinanziamenti non regionali alle attività di cooperazione promosse dagli attori del sistema piemontese;
- valorizzazione delle esperienze ed eccellenze piemontesi nell'ambito di grandi eventi;
- mantenimento e sviluppo delle relazioni istituzionali a livello internazionale del Piemonte anche in sinergia con il processo di internazionalizzazione volto a rafforzare la competitività del sistema regionale valorizzandone le eccellenze con riferimento ai paesi con economie emergenti, in particolare africani e del bacino del Mediterraneo.

Direzione competente: Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale

AREA DI GOVERNO EFFICIENZA ORGANIZZATIVA

Politiche volte a garantire il funzionamento, e a renderlo più efficiente, del sistema della “macchina regionale”.

MISSIONI DI BILANCIO	STANZIAMENTI 2015			
	risorse Regione	risorse Stato	risorse UE	totale
anticipazioni finanziarie	87.541.884	-	-	87.541.884
fondi e accantonamenti	241.415.547	-	-	241.415.547
servizi istituzionali, generali e di gestione	823.733.576	163.116.897	56.578	986.907.051
totale	1.152.691.007	163.116.897	56.578	1.315.864.482

Missione: Anticipazioni finanziarie

Spese sostenute per la restituzione delle risorse finanziarie anticipate dall'Istituto di credito che svolge il servizio di tesoreria, per fare fronte a momentanee esigenze di liquidità.

Direzione competente: Risorse finanziarie e patrimonio

Missione: Fondi e accantonamenti

Accantonamenti a fondi di riserva per le spese obbligatorie e per le spese impreviste, a fondi speciali per leggi che si perfezionano successivamente all'approvazione del bilancio, al fondo crediti di dubbia esigibilità. Non comprende il fondo pluriennale vincolato.

Direzione competente: Risorse finanziarie e patrimonio

Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Amministrazione e funzionamento dei servizi generali, dei servizi statistici e informativi, delle attività per lo sviluppo dell'ente in una ottica di governance e partenariato e per la comunicazione istituzionale. Amministrazione, funzionamento e supporto agli organi esecutivi e legislativi. Amministrazione e funzionamento dei servizi di pianificazione economica in generale e delle attività per gli affari e i servizi finanziari e fiscali. Sviluppo e gestione delle politiche per il personale. Interventi che in generale rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria di carattere generale e di assistenza tecnica.

Principali obiettivi e risultati attesi dei programmi contenuti nella Missione

Programma: Gestione dei beni demaniali e patrimoniali

Le attività di valorizzazione del patrimonio immobiliare dovranno essere sviluppate nei prossimi anni per giungere alla dismissione del patrimonio immobiliare disponibile e non strategico così da conservare la proprietà esclusivamente con riguardo agli immobili sedi di attività istituzionali proprie o di altre amministrazioni pubbliche per le quali si realizza l'interesse dell'amministrazione regionale all'occupazione e degli immobili di particolare pregio storico e architettonico. Le dismissioni del patrimonio disponibile dovranno comportare un'analisi urbanistica e un corretto inquadramento con riferimento ai possibili usi dei beni.

Di particolare rilievo all'interno del programma sono le attività relative alla costruzione e allestimento del Palazzo Unico regionale, ivi comprese quelle per la bonifica, l'urbanizzazione, le opere provvisorie e di messa in sicurezza e, in generale, per la sistemazione dell'area. I risultati attesi entro il 2016 sono i seguenti:

- termine dei lavori in tempo utile e con le risorse assegnate;
- trasloco dalle varie sedi nel Palazzo Unico in modo organizzato e corretto;
- definizione del nuovo sistema di organizzazione della nuova sede, con il processo di dematerializzazione in sperimentazione;
- a regime, progressiva riduzione della spesa per canoni, oneri accessori e utenze varie con conseguente risparmio dell'Ente stimato in circa 14 milioni di euro annui;

Direzione competente: Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale

Programma: Risorse umane

Principali risultati attesi:

- maggior omogeneità e riduzione di frammentazione di funzioni nell'azione amministrativa, attraverso la razionalizzazione delle strutture;
- eliminazione di duplicazione di attività, comprese le attività strumentali necessarie al funzionamento delle singole strutture;
- semplificazione delle procedure;
- contenimento dei costi di funzionamento e di personale;
- aggiornamento costante della programmazione di acquisizione delle professionalità necessarie all'attuazione dei programmi dell'ente, attraverso l'aggiornamento della programmazione assunzionale, la riqualificazione delle risorse umane presenti e razionalizzazione nell'utilizzo delle stesse, il monitoraggio del turn over;
- accrescimento del livello di formazione;
- accompagnamento all'attivazione della sede unica regionale

Direzione competente: Risorse finanziarie e patrimonio

Programma: Statistica e sistemi informativi

Le tecnologie dell'informazione e comunicazione (ICTs) sono una risorsa irrinunciabile per l'innovazione, la trasparenza, la tempestività della risposta e, in generale, per garantire il funzionamento dell'Ente. Il Sistema Informativo regionale (SIRe) è stato individuato quale strumento per perseguire gli scopi istituzionali in materia di ICTs e i principali obiettivi ad esso riferiti sono così riassumibili:

- ordinaria manutenzione e gestione del SIRe attraverso l'erogazione dei servizi standard previsti nell'ambito della convenzione con il CSI Piemonte;
- gestione al meglio delle informazioni che costituiscono il valore aggiunto per offrire migliori servizi alla comunità;
- manutenzione evolutiva dei sistemi applicativi in uso in termini di adeguamento tecnologico e loro evoluzione in ottemperanza a nuovi obblighi di legge (es. trasparenza, armonizzazione bilanci, fatturazione elettronica, dematerializzazione, etc).

Direzione competente: Competitività del sistema regionale

Programma: Politica regionale unitaria per i servizi istituzionali, generali e di gestione

Nell'ambito del programma, particolare importanza è rivestita dal sistema di controlli interni affidato al Settore Audit. Il Settore articola le proprie attività su tre differenti ambiti: Audit

interno, riferito all'adeguatezza ed efficacia del Sistema di Controllo Interno; Audit sui Fondi comunitari (FESR, FSE, Alcotra) e nazionale (FSC), che concerne la verifica dell'intero sistema di gestione e controllo dei fondi; supporto alle attività in materia di lotta alla corruzione, in collaborazione con il Settore Trasparenza e anticorruzione.

Direzione competente: Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale

ANALISI DELLA SITUAZIONE FINANZIARIA REGIONALE

6. QUADRO TENDENZIALE DI FINANZA PUBBLICA

La legge di stabilità 2015 (legge 190/2014) ha previsto un ulteriore contributo a carico delle regioni a statuto ordinario per un importo pari a 3.452 milioni di euro. A questi, occorre aggiungere i tagli imposti dal d.l. 95/2012 (1.050 milioni) e dal d.l. 66/2014 (750 milioni), oltre ai 450 milioni circa di minor gettito Irap derivante dalle manovre sul tributo decise dallo Stato. Secondo i dati resi noti nel rapporto della Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale, la spesa primaria regionale è stata ridotta del 38,5% fra il 2009 e 2012 a fronte di un peso percentuale del 4,5% nel 2012 sulla spesa primaria della pubblica amministrazione in confronto, ad esempio, la riduzione della spesa primaria delle amministrazioni centrali, che incide sulla spesa primaria per il 24%, è stata del 12,2%. A questi dati vanno aggiunte le manovre del 2013 e del 2014, oltre alla perdita di gettito tributario derivante dalle manovre nazionali.

Complessivamente, dunque, la riduzione delle risorse a carico del comparto è superiore ai 5,5 miliardi, senza considerare l'effetto dell'introduzione, già a partire dal 2015, del pareggio di bilancio, che vale altri 2,8 miliardi. Tali misure impattano in modo incisivo sia sul finanziamento della sanità, che perde complessivamente 2 miliardi (di fatto azzerando l'incremento della dotazione previsto dal Patto per la salute), sia sui trasferimenti settoriali e, in particolare, sul Fondo sviluppo e coesione (ex FAS). A questo proposito, la tabella seguente mostra la distribuzione dei tagli concordata in sede di Conferenza Stato-regioni.

Tabella 6.1 - Distribuzione dei tagli concordata in sede di Conferenza Stato-regioni (euro)

REGIONI	Tagli Fondo Sviluppo e Coesione	
	D.L. 95/2012	D.L. 66/2014
Abruzzo	30.660.000	21.900.000
Basilicata	20.580.000	14.700.000
Calabria	50.925.000	36.375.000
Campania	117.810.000	84.150.000
Emilia Romagna	87.150.000	62.250.000
Lazio	133.980.000	95.700.000
Liguria	32.550.000	23.250.000
Lombardia	186.060.000	132.900.000
Marche	32.760.000	23.400.000
Molise	10.710.000	7.650.000
Piemonte	91.665.000	65.475.000
Puglia	84.630.000	60.450.000
Toscana	78.435.000	56.025.000
Umbria	22.680.000	16.200.000
Veneto	69.405.000	49.575.000
totale	1.050.000.000	750.000.000

Per la Regione Piemonte si stima che questi tagli valgano in totale 400 milioni di euro, una cifra imponente, considerata le necessità di proseguire con il riassorbimento del disavanzo, da contemperare con quella di non incrementare ulteriormente la pressione fiscale e di rilanciare l'economia del territorio.

Il DEF 2015, inoltre, prevede ulteriori interventi di revisione della spesa (che verranno definiti nei prossimi mesi), per un importo pari allo 0,6 per cento del PIL, ossia a circa 9,6 miliardi, il cui riparto fra i diversi comparti non è ancora definito, ma che inevitabilmente avranno un ulteriore impatto sul sistema regionale.

RIQUADRO 6.1 - DAL PATTO DI STABILITÀ AL PAREGGIO DI BILANCIO

Dal 2016, entrerà in vigore un nuovo sistema di governance della finanza pubblica, che trova la sua cornice costituzionale nella legge costituzionale 1/2012 sul pareggio di bilancio e la sua disciplina operativa nella legge 243/2012. Si tratta di una vera e propria rivoluzione, finora passata sotto silenzio anche fra molti addetti ai lavori.

Nel nuovo contesto, il ricorso all'indebitamento, fondamentale per il finanziamento degli investimenti, sarà consentito solo sulla base di apposite intese concluse in ambito regionale che garantiscano, per ciascun anno, l'equilibrio della gestione di cassa finale del complesso degli enti territoriali della regione interessata, compresa la medesima regione.

A tal fine, si prevede che ogni anno i comuni, le province e le città metropolitane comunichino alla regione di appartenenza il saldo di cassa che prevedono di conseguire, nonché gli investimenti che intendono realizzare attraverso il ricorso all'indebitamento o con i risultati di amministrazione degli esercizi precedenti;

Tale disciplina ripropone ed enfatizza tutte le problematiche sperimentate in questi anni nella gestione del c.d. Patto regionale, che ha visto il Piemonte svolgere un ruolo di primo piano a livello nazionale, con molte luci ma anche alcune ombre dal punto di vista dell'efficacia degli interventi messi in campo.

Il nuovo contesto si presenta ancora più problematico, malgrado la diffusa retorica sul possibile e auspicabile superamento dei vincoli del Patto, destinati ad essere sostituiti dai meccanismi altrettanto (e per certi versi più stringenti) del pareggio di bilancio, che le regioni sperimentano già nel 2015.

In estrema sintesi, si pone l'esigenza di definire un reale sistema di governo delle dinamiche dei bilanci pubblici, che coniughi la salvaguardia degli obiettivi di risanamento con le esigenze di investimento del territorio.

In materia, è già stato costituito un tavolo di lavoro integrato formato principalmente da esperti della Regione, dell'IRES ma ovviamente aperto ad apporti esterni (Anci, Upi, Cortei dei conti, Università ecc.) analizzino le numerose questioni poste dalle nuove norme ed individuino le possibili strategie di policy per affrontarle.

7. DINAMICA E PREVISIONI DELLE ENTRATE TRIBUTARIE REGIONALI

Il bilancio previsionale 2015 della Regione Piemonte pareggia in termini di competenza a circa 11.390 milioni di euro (al netto dei servizi per conto terzi, pari a circa 744 milioni di euro), una cifra decisamente inferiore rispetto agli ultimi anni. Sul fronte delle entrate ciò si deve alla forte riduzione delle entrate previste e, in particolare, all'azzeramento del ricorso al debito (titolo V). Significativa anche la riduzione dei trasferimenti (titolo II), in particolare di quelli statali. Le entrate correnti rappresentano il 99,5% del totale, mentre il restante 0,5% è coperto da entrate in conto capitale.

Figura 7.1 - Tipologia di entrata di bilancio prevista per il 2015 (pesi %)

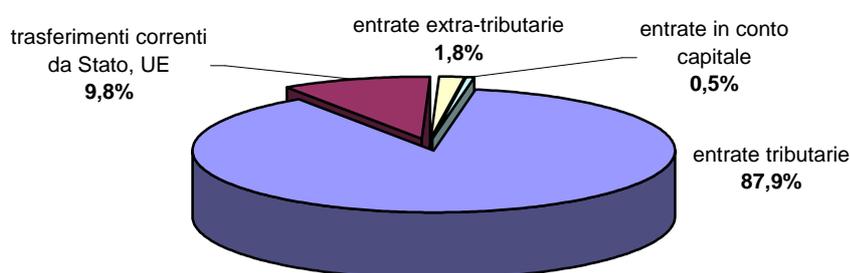


Tabella 7.1 - Le previsioni di entrata del bilancio pluriennale 2015-2017 (euro)

ENTRATE	2015	2016	2017
Entrate correnti	11.333.919.043	10.743.783.401	10.709.483.401
- entrate tributarie (titolo I)	10.011.189.957	9.658.554.047	9.644.504.047
- trasferimenti correnti da Stato, UE (titolo II)	1.113.247.867	932.243.134	932.243.134
- entrate extratributarie (titolo III)	209.481.220	152.986.220	132.736.220
Entrate in conto capitale (titolo IV)	56.000.000	23.000.000	23.000.000
totale entrate finali	11.389.919.043	10.766.783.401	10.732.483.401
entrate per accensione di prestiti (titolo V)	-	-	-
totale generale entrate *	11.389.919.043	10.766.783.401	10.732.483.401

* Al netto dei servizi per conto terzi, ossia di quelle transazioni destinate a rappresentare contemporaneamente un debito ed un credito per l'ente.

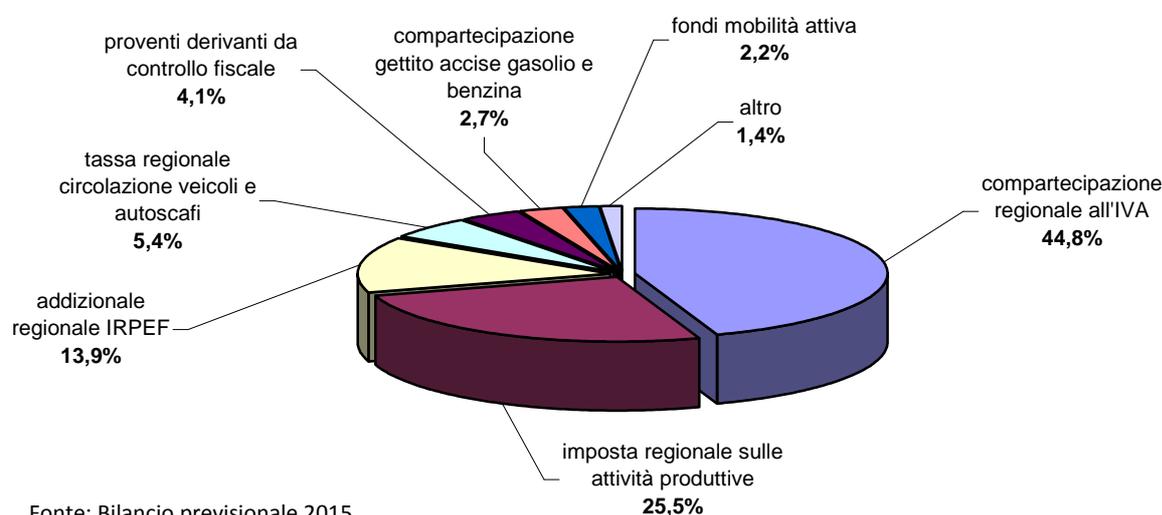
Le entrate tributarie, stimate per il 2015 in circa 10.011 milioni di euro, si compongono principalmente di:

- tre addizionali regionali (addizionale IRPEF, addizionale all'imposta di consumo sul gas metano e relativa imposta sostitutiva, addizionale regionale sui canoni statali per le utenze di acqua pubblica);
- tre compartecipazioni al gettito di tributi erariali (compartecipazione all'accisa sulla benzina e sul gasolio per autotrazione e compartecipazione regionale al gettito IVA);

- molteplici forme impositive proprie (IRAP, imposte regionali sulla benzina per autotrazione, imposte regionali sulle concessioni statali dei beni del demanio e del patrimonio indisponibile, tributi speciali per il deposito in discarica dei rifiuti solidi, imposte sulle emissioni sonore degli aeromobili, tasse per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche regionali);
- altre tasse regionali (tasse automobilistiche regionali, tasse per l'abilitazione all'esercizio professionale, tasse regionali per il diritto allo studio universitario, tasse sulle concessioni regionali per la caccia e la pesca).

Salvo l'imposta sul bollo auto, incassata direttamente dalle regioni, tutte le altre poste confluiscono in fondi nazionali distribuiti sulla base di vari criteri.

Figura 7.2 - Dettaglio delle previsioni di entrate tributarie per il 2015 (pesi %)



La compartecipazione all'IVA è la principale entrata tributaria di tipo derivato. Essa rappresenta il 45% circa delle entrate tributarie totali. Seguono l'imposta regionale sulle attività produttive (25,5%) e l'addizionale regionale sul reddito delle persone fisiche (13,9%).

La compartecipazione all'IVA, IRAP e addizionale IRPEF costituiscono le tre principali componenti di entrata che alimentano il fondo sanitario nazionale.

Inoltre, a partire dal 1° gennaio 2015 la tassa automobilistica dovuta per le autovetture e per gli autoveicoli per il trasporto promiscuo di potenza superiore ai 53 kw è stata aumentata del 6% per i veicoli di potenza fino a 100 kw, dell'8% per i veicoli di potenza superiore a 100 kw e fino a 130 kw e del 10% per i veicoli di potenza superiore a 130 kw. Le risorse aggiuntive a bilancio di previsione ammontano a circa 16 milioni di euro.

Le previsioni 2016-2018 delle entrate tributarie regionali

Le previsioni sulle entrate tributarie regionali relative al periodo 2016-2018 sono aggiornate sulla base dello scenario macroeconomico utilizzato nel modello multisetoriale IRES-

Prometeia per il Piemonte. Le stime sugli andamenti di alcune delle principali variabili macroeconomiche regionali e nazionali consentono una revisione delle simulazioni offerte nel precedente schema di DPEFR (2015-2017), sulla base di un quadro esogeno di riferimento formulato nei mesi di aprile e maggio del 2015.

In questa simulazione è stimata una suddivisione delle entrate IRAP e addizionale regionale IRPEF coerente con la scansione dei capitoli secondo le nuove norme del conto di bilancio. In particolare, per entrambe è distinta la parte relativa al gettito standard, valutato su aliquota base, dedicata al finanziamento sanità e la parte relativa alla manovra aggiuntiva regionale. Tale suddivisione è prevista dalla nuova struttura del piano dei conti regionale (d.lgs. 118-2011).

Le aliquote IRPEF differenziate per scaglioni per il 2015, ovvero l'anno di riferimento per la legislazione tributaria regionale su cui sono basate le simulazioni, sono quelle indicate in tabella 7.2. La Regione ha ampliato i margini di manovra (si veda l'ultima colonna) rispetto all'aliquota base dell'1,23%, differenziando per scaglioni i redditi sui cui l'imposizione si applica. I proventi da maggiorazione possono essere utilizzati per la copertura delle anticipazioni di liquidità concesse ex d.lgs. 35/2013.

Tabella 7.2. - Aliquote addizionale regionale e scaglioni di reddito IRPEF. Anno 2015

SCAGLIONI REDDITO (euro)		ALIQUOTA	IMPOSTA DOVUTA SUI REDDITI INTERMEDI COMPRESI NEGLI SCAGLIONI	maggiorazioni rispetto all'aliquota base (1,23%)
Oltre a	Fino a			
0	15.000	1,62%	1,62% sull'intero importo	0,39
15.000	28.000	2,13%	€ 243,00 + 2,13% sulla parte eccedente € 15.000	0,90
28.000	55.000	2,75%	€ 519,90 + 2,75% sulla parte eccedente € 28.000	1,52
55.000	75.000	3,32%	€ 1.262,40 + 3,32% sulla parte eccedente € 55.000	2,09
75.000	-	3,33%	€ 1.926,40 + 3,33% sulla parte eccedente € 75.000	2,10

Fonte: elaborazione IRES Piemonte su informazioni Regione / Agenzia delle Entrate

La simulazione per l'addizionale IRPEF si basa quindi su un gettito ad aliquota standard pari all'1,23%, da considerarsi il regime per il finanziamento della sanità, e su un gettito pari a quello previsto dalle diverse maggiorazioni applicate per scaglioni di reddito, come indicato in tabella 7.2, nell'ultima colonna. I risultati dell'applicazione delle maggiorazioni, in aggregato, rappresentano il gettito da manovra regionale.

L'IRAP è la principale fonte del finanziamento sanitario e un rilevante strumento di politica fiscale per le regioni. Si è acceso da diverso tempo un dibattito sull'opportunità o meno di mantenere in vita il tributo, e, in caso negativo, su quali possano essere i gettiti alternativi. In caso di una sua conferma, si riflette da tempo sulle riforme dell'imposta che maggiormente possono stimolare un impiego efficiente dei fattori produttivi e un minor carico fiscale per le imprese. Andranno costantemente monitorati gli effetti sul gettito da manovre regionali che si generano attraverso l'interazione con le politiche tributarie nazionali, quali ad esempio le modifiche al regime delle aliquote standard e le ridefinizioni dell'imponibile. Tali interazioni potrebbero avere effetti non solo di gettito ma anche di tipo distributivo non trascurabili

nella nostra Regione. Vanno inoltre approfonditi gli effetti che le manovre nazionali sul tributo potrebbero generare a livello sistemico, in termini di prodotto e occupazione e sulle altre principali grandezze macroeconomiche regionali.

La consistente modifica dell'imponibile IRAP decisa dal Governo alla fine del 2014 (legge di stabilità 2015, comma 20), ovvero la deduzione integrale del costo del lavoro per i dipendenti a tempo indeterminato dall'imponibile medesimo a partire dall'anno di imposta 2015, potrebbe avere effetti di gettito già a partire dall'anno in corso.

Nel seguito (si veda oltre, tabella 7.6) verranno presentati gli effetti di gettito IRAP in simulazione utilizzando uno scenario tendenziale, ovvero tenendo conto delle aliquote applicate per l'anno di imposta 2015, e uno che incorpora gli effetti stimati della manovra di deduzione integrale del costo del lavoro secondo le decisioni contenute nella legge di stabilità 2015.

Similmente a quanto avviene per l'addizionale IRPEF, per l'IRAP si prevedono due gettiti distinti, uno relativo al gettito previsto ad aliquota standard (destinato al finanziamento sanità), ovvero il 3,9% (a cui viene sommata la quota pertinente al settore pubblico), e uno relativo alla manovra regionale, considerato al netto della manovre che riducono l'imposizione per specifiche categorie di soggetti, come indicato nella tabella 7.3.

Tabella 7.3 - Aliquote IRAP e soggetti passivi per settore (2015)

CATEGORIE DI SOGGETTI	ALIQUTA
Agricoltori e coop. piccola pesca	1,90
Banche ed altri enti e società finanziari di cui all'art. 6 del D.Lgs. 446/1997 (si tratta dei soggetti che compilano il quadro IC sezione II)	5,57
Assicurazioni di cui all'art. 7 del D.Lgs. 446/1997 (si tratta dei soggetti che compilano il quadro IC sezione III)	6,82
Imprese concessionarie	4,20
Amministrazioni pubbliche	8,50
Cooperative sociali	1,90
Ipab	4,25
Onlus	2,25
Piccoli editori piemontesi	2,98
Altri soggetti*	3,90

*Aliquota standard

Fonte: elaborazione su dati Regione Piemonte e Agenzia delle Entrate.

Le aliquote applicate prevedono margini di manovra regionali, nella misura di un differenziale pari a 0,92% rispetto all'aliquota base del 3,9% (e senza tenere conto del settore pubblico, che è tassato all'8,5%). La Regione può inoltre differenziare la manovra in base a categorie di soggetti (settori o categorie di contribuenti) diversi.

Il gettito da manovra regionale IRAP (tabella 7.4) è stimato in 48 milioni di euro circa per il 2015, che arriverebbe, a legislazione invariata, a quasi 51 milioni nel 2018, con una variazione media annua di poco inferiore al 2%. Questa stima va interpretata con cautela in quanto le simulazioni non replicano esattamente l'andamento del valore aggiunto dei settori

di riferimento delle manovre regionali (ovvero i settori bancario e assicurativo, per i quali non sono disponibili serie storiche ufficiali specifiche), e il gettito è previsto sulla base di una approssimazione il più possibile coerente con l'andamento del valore aggiunto dei servizi in questione.

Il gettito IRPEF da manovra propria regionale viene stimato per il 2015 su un valore pari a circa 493 milioni di euro, che arriverebbe, sempre a legislazione invariata, a 518 milioni circa nel 2018 (+1.7% medio annuo). In riferimento ai valori da manovra regionale IRPEF all'anno base, si deve tenere conto del fatto che il reddito delle famiglie si prevede aumenti in termini nominali nel 2015 in misura più sostenuta rispetto al 2014, seguendo il trend nazionale.

Tabella 7.4 - Gettiti IRAP e addizionale IRPEF da manovra regionale (periodo 2015-2018, milioni di euro).

	2015	2016	2017	2018
IRAP manovra regionale*	47,7	48,3	49,2	50,6
Addizionale regionale IRPEF manovra regionale	492,9	498,2	506,6	517,8
totale manovre regionali	540,6	546,5	555,8	568,4

* Scenario tendenziale

Fonte: modello multisettoriale IRES- Prometeia per il Piemonte.

Nella tabella 7.5 sono presentati i valori di previsione dell'insieme dei principali tributi regionali per gli anni 2016-2018, integrato, come nelle tabelle precedenti, dal valore all'anno di riferimento 2015. Il dato al 2015 è calibrato sui dati di gettito rilevati a partire dagli imponibili IRAP e IRPEF coerenti con le informazioni disponibili presso il Dipartimento per le politiche fiscali e RGS, mentre per ARISGAM e tassa automobilistica sui dati previsionali di fonte regionale; per l'IRBA ci si è riferiti ai valori calcolati sugli imponibili di riferimento, ovvero le benzine erogate dai siti localizzati sul territorio di fonte Ministero dello sviluppo economico (fino al 2009) e ACI (dal 2010).

Nella tabella 7.5 IRAP e IRPEF sono riferite al gettito ad aliquota standard, ovvero la quota indistinta destinata al finanziamento sanità. Ricordiamo come non sia possibile il confronto diretto di tali voci in simulazione con quanto esposto nei capitoli di bilancio di previsione, ex DGR n. 28-1447 del 2015, dovendosi tenere presente che questi ultimi tengono conto anche delle anticipazioni per sanità in riferimento alle due fonti IRAP e IRPEF destinate al finanziamento ordinario di questa. Per il gettito IRAP base, lo scenario tendenziale è qui inteso in assenza della manovra nazionale sulla deduzione del costo del lavoro dall'imponibile, come per il gettito da manovra regionale in tabella 7.4.

L'andamento del reddito delle famiglie, ovvero la base imponibile dell'addizionale IRPEF, determinerebbe una variazione annua per il periodo 2015-2018 in ragione di un +1,7% medio del gettito relativo. Ricordiamo che il deflatore dei consumi nel medesimo periodo è previsto crescere di 1,4% in media.

La crescita in termini nominali del gettito IRAP (sempre ad aliquota standard), governata dalla dinamica del valore aggiunto regionale nel periodo di previsione, risulterebbe per il periodo 2015-2018 in media dell'1% circa.

Tabella 7.5 - Gettito principali entrate tributarie regionali previste (periodo 2015-2018, milioni di euro).

	2015	2016	2017	2018
Tassa automobilistica regionale**	450,0	450,0	450,0	450,0
IRBA (Imposta Regionale sulla Benzina per Autotrazione)	25,3	24,2	23,1	22,0
Addizionale regionale sul gas metano (Arisgam)**	92,9	93,2	93,4	93,6
IRAP base (finanziamento sanità)*	2.227,9	2.245,0	2.270,1	2.305,6
Addizionale regionale IRPEF base (finanziamento sanità)	768,1	776,3	789,5	806,9
totale risorse al netto delle manovre regionali	3.564,2	3.588,7	3.626,1	3.678,1
totale risorse al lordo delle manovre regionali	4.104,8	4.135,2	4.181,9	4.246,5

* Scenario tendenziale

** Gettito calibrato sul dato da bilancio di previsione Regione Piemonte.

Fonte: modello multisettoriale IRES- Prometeia per il Piemonte.

La nuova IRBA (Imposta Regionale sulla Benzina)¹ dal 1° gennaio 2012 prevede un'imposta di 2,60 centesimi di euro al litro ai carburanti (benzina) venduti nella nostra Regione. Il calo delle vendite nel territorio si scarica sulla dinamica del gettito fino al 2018. Si conferma il trend in calo dei consumi di benzine già rilevato nelle precedenti previsioni, con una media annua prossima al -7%. In media, il gettito calerebbe di quasi il 5% nel periodo di previsione.

Il gettito relativo all'addizionale regionale sul gas metano (ARISGAM) appare, nel periodo 2015-2018 pressochè stabile, oscillando attorno ai livelli del 2015 (+0,2% medio annuo in previsione).

La tassa automobilistica regionale è prevista stabile nel periodo, riflesso della dinamica ancora debole del mercato dell'auto, ancorché quest'ultimo presenti negli ultimi mesi segnali di crescita. Ricordiamo che nel marzo 2015 è stato varato un piano per il recupero di 180 milioni di bollo auto mai pagati per il periodo 2010-2013. Si è partiti con un massiccio invio di accertamenti bonari, con l'obiettivo di recuperare 80 milioni entro il 2015; successivamente si procederà con la riscossione coattiva. Le risorse incamerate saranno destinate alla copertura del disavanzo di gestione 2013 della Regione.

Tabella 7.6 - Gettito IRAP. Scenario con manovra nazionale ex comma 20 L. stabilità 2015 (milioni di euro).

	2015	2016	2017	2018
IRAP base (fin. sanità), scenario che incorpora la L. stab. 2015 (1)	2.009,7	1.803,9	1.823,9	1.851,9
IRAP manovra regionale, scenario che incorpora la L. stab. 2015 (2)	41,8	36,5	37,4	38,9
totale risorse al netto delle manovre regionali*	3.346,0	3.147,5	3.179,8	3.224,4
totale risorse al lordo delle manovre regionali**	3.880,8	3.682,2	3.723,8	3.781,1

* Riga 1 sommata a IRBA, tassa AUTO, ARISGAM, Addizionale IRPEF standard (tabella 7.5).

** Riga 1 e 2 sommate a IRBA, tassa auto, ARISGAM, addizionale IRPEF standard e da manovra regionale (tabella 7.4 - 7.5)

Fonte: modello multisettoriale IRES- Prometeia per il Piemonte.

¹ Si veda: <http://www.regione.piemonte.it/tributi/irba.htm>

Il complesso delle entrate stimate - senza considerare la quota di gettito attribuita alle manovre regionali - passa dai 3.564 milioni di euro circa per il 2015 ai 3.678 milioni circa nel 2018². Se si prendono in considerazione anche le manovre regionali, il totale passa da 4.104 milioni a 4.246 milioni (tabella 7.5).

Nella tabella 7.6 viene proposta una simulazione degli effetti di gettito sull'IRAP regionale della manovra sull'imponibile decisa dal Governo (legge 190/2014, comma 20) a partire dall'anno di imposta 2015. Rispetto al finanziamento standard sanità, il gettito IRAP risulterebbe in calo di circa 218 milioni nel 2015 e circa 454 milioni nel 2018, mentre rispetto alla manovra regionale risulterebbe in calo di 5,9 milioni nel 2015 e 11,7 milioni nel 2018. Quest'ultimo dato va interpretato con cautela in quanto la simulazione, oltre al caveat indicato in precedenza sulle previsioni di gettito da manovra IRAP autonoma regionale, si basa su un'ipotesi di massima in merito alla quota di imponibile del settore bancario e assicurativo relativa al costo del lavoro per dipendenti a tempo indeterminato, in assenza di informazioni di dettaglio settoriale. Si assume che la quota di salario sul valore aggiunto stimata su fonti indirette, e qui utilizzata³, sia da riferirsi esclusivamente a forme contrattuali a tempo indeterminato, escludendo quindi la possibilità che una frazione sia destinata a forme contrattuali diverse (e quindi non rientranti nella deduzione concessa dalla norma statale). La simulazione si costituirebbe quindi come un limite superiore.

Il complesso delle entrate stimate al lordo della manovre regionali, ricalcolate incorporando il calo da attribuire alla manovra IRAP sul costo del lavoro contenuta nella legge di stabilità 2015, passerebbe quindi da 3.881 milioni di euro nel 2015 a circa 3.781 milioni nel 2018 (tabella 7.6).

8. GESTIONE DEL DEBITO E SBLOCCO DEI PAGAMENTI

Tra residui passivi, debiti fuori bilancio della sanità e negli altri comparti, oltre ad altre passività pregresse, la Regione registra al 31 dicembre 2014 passività patrimoniali per debiti, mutui e altri prestiti per un totale di 5,76 miliardi di euro, a cui si aggiunge il disavanzo sostanziale certificato alla medesima data dalla Corte dei Conti regionale in occasione del giudizio di parifica 2014.

Una massa debitoria abnorme, accumulata in vent'anni nei quali la Regione ha speso più di quanto ha incassato, e la cui messa in sicurezza e riduzione progressiva risulta essere uno degli obiettivi politici e gestionali più importanti dell'amministrazione, dal momento che contribuisce in modo determinante - in termini di rate di rimborso annuale per quota capitaria e interessi - alla difficile situazione economico finanziaria regionale.

Insieme all'intervento radicale per il contenimento dei costi, che travalica l'ambito amministrativo dell'Ente e si estenda a tutto il sistema regionale, l'operazione in corso mira a riconsegnare al termine della legislatura corrente una Regione più semplice, più leggera e più economica, in grado di determinare le proprie politiche, con un bilancio risanato ed in equilibrio. Questo significa garantire l'equilibrio di bilancio tra entrate e spese senza contrazione di nuovo debito.

² Dalla simulazione sono escluse le altre tasse e imposte sugli affari e le imposte minori sulla produzione e i consumi a livello regionale.

³ Stima da matrice input/output nazionale ISTAT, anno 2011.

La Corte dei Conti - Sezione regionale di controllo per il Piemonte, ha parificato con decisione parziale n. 237 del 10 ottobre 2014, nelle sue componenti del conto del bilancio e del conto del patrimonio il rendiconto generale della Regione Piemonte per l'esercizio finanziario 2013. La parzialità concerne l'eccezione sollevata dalla Corte in merito ad alcune poste contabili, ritenute meritevoli di questione di legittimità costituzionale (ordinanza n. 49/2014) per violazione degli articoli 81, quarto comma, e 119, sesto comma, della Costituzione, della legge regionale 6 agosto 2013, n. 16 (Assestamento al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2013 e al bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2013/2015) e degli articoli 1 e 2 della legge regionale 29 ottobre 2013, n. 19 (Ulteriori disposizioni finanziarie per l'anno 2013 e pluriennale 2013-2015). Le questioni sollevate vertono sulla natura, modalità di contabilizzazione e restituzione da parte regionale delle anticipazioni di liquidità concesse dallo Stato alle regioni sulla base degli articoli 2 e 3 del d.l. 8 aprile 2013, n.35, convertito con modificazioni dalla legge 6 giugno 2013, n.64.

La situazione finanziaria della Regione Piemonte, ha successivamente indotto il legislatore nazionale ad emanare delle norme specifiche, note come 'Salva-Piemonte', inserite nella Legge di stabilità 2015. Si tratta delle disposizioni contenute nell'articolo 1, commi da 452 a 458 della legge 190/2014:

"In considerazione dell'eccezionale situazione di squilibrio finanziario della regione Piemonte, che non ha consentito di attingere a tutte le risorse dell'anticipazione di liquidità assegnate alla regione, al fine di evitare il ritardo dei pagamenti dei debiti pregressi, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, il presidente della regione Piemonte è nominato, senza maggiori oneri a carico della finanza pubblica, Commissario straordinario del Governo per il tempestivo pagamento dei debiti pregressi della regione (comma 452).

E' autorizzata l'apertura di un'apposita contabilità speciale (comma 453).

La gestione commissariale della regione Piemonte di cui al comma 452 assume, con bilancio separato rispetto a quello della regione:

a) i debiti commerciali certi, liquidi ed esigibili al 31 dicembre 2013 della regione, compresi i residui perenti non riscritti in bilancio, per un importo non superiore a quello delle risorse assegnate alla regione Piemonte a valere sul Fondo per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili di cui agli articoli 2 e 3 del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, e successive modificazioni, destinati ad essere pagati a valere sulle risorse ancora non erogate previste, distintamente per la parte sanitaria e per quella non sanitaria, delle predette anticipazioni;

b) il debito contratto dalla regione Piemonte per le anticipazioni di liquidità già contratte ai sensi del richiamato articolo 2 del decreto-legge n. 35 del 2013. La medesima gestione commissariale può assumere, con il bilancio separato rispetto a quello della regione, anche il debito contratto dalla regione Piemonte per le anticipazioni di liquidità già contratte ai sensi del richiamato articolo 3 del decreto-legge n. 35 del 2013 (comma 454).

Al fine di consentire il tempestivo pagamento dei debiti pregressi posti a carico della gestione commissariale, il Commissario straordinario del Governo di cui al comma 452 è autorizzato a contrarre le anticipazioni di liquidità assegnate alla regione non ancora erogate, con ammortamento a carico della gestione commissariale, nel rispetto di tutte le condizioni previste dagli articoli 2 e 3 del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, e successive modificazioni (comma 455)

Con il decreto n. 1 in data 31 gennaio 2015, il Commissario straordinario ha assunto alla gestione commissariale i debiti derivanti dai contratti di finanziamento stipulati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) e dalla Regione Piemonte ai sensi degli articoli 2 e 3 del d.l. 35/2013 per complessivi euro 3.064.257.000,01.

Con il decreto n. 3 in data 19 marzo 2015 il Commissario straordinario ha assunto alla gestione commissariale i debiti della Regione Piemonte relativi al servizio sanitario regionale sino all'importo di euro 900.000.000,00 ed ha sottoscritto con il MEF il contratto previsto dall'articolo 3 del d.l. 35/2013 per ottenere i fondi con i quali procedere al pagamento.

Infine, con decreto n. 5 in data 26 maggio 2015 il Commissario straordinario ha assunto alla gestione commissariale altri debiti non sanitari della Regione Piemonte per l'importo di euro 488.564.992,32 ed ha sottoscritto con il MEF il contratto previsto dall'articolo 2 del d.l. 35/2013 per ottenere i fondi con i quali procedere al pagamento. Il quadro completo è riportato nella tabella seguente.

articolo D.L. n. 35/2013	anno contratto	importo anticipazione (€)
art. 3	2013	803.724.000,00
art. 3	2013	642.979.200,00
art. 2	2013	447.693.392,78
art. 2	2013	660.206.607,23
art. 3	2014	509.653.800,00
art. 2	2015	488.564.992,32
art. 3	2015	900.000.000,00

Nel corso del 2014, nelle more della definizione del giudizio di costituzionalità, il Consiglio regionale, con legge regionale 14 novembre 2014, n. 18, ha approvato il Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2013 ed ha riconosciuto il disavanzo sostanziale accertato dalla Sezione, al netto del possibile incremento derivante dall'esito del giudizio di costituzionalità relativo all'utilizzo dell'anticipazione ex d.l. 35/2013.

Con sentenza n. 181 del 23 luglio 2015 la Corte Costituzionale si è pronunciata sulla predetta questione di legittimità costituzionale ed ha dichiarato l'illegittimità costituzionale delle norme impugnate, frutto di una formulazione non corretta del decreto sblocca crediti o di una sua errata interpretazione, indicando una nuova modalità di contabilizzazione per le anticipazioni in bilancio derivanti da mutui contratti col Ministero dell'economia, diversa dal passato. Le conseguenze della sentenza della Corte Costituzionale determinano effetti non solo per il Piemonte, ma per tutte le altre regioni che hanno fatto ricorso al decreto, mano a mano che le sezioni di controllo regionali della Corte dei Conti espleteranno il giudizio di parifica sui conti.

A seguito della sentenza, la Corte dei Conti regionale ha accertato - con propria deliberazione del 15 settembre 2015 - che il complessivo disavanzo finanziario della Regione Piemonte al 31 dicembre 2013, già determinato nella deliberazione n. 237/2014 e ricalcolato

in conformità alla sentenza n. 181/2015 della Corte Costituzionale, ammonta ad euro 5.210.538.645,68, così composto:

Disavanzo di amministrazione sostanziale al 31/12/2013	€
Disavanzo di amministrazione risultante dal rendiconto 2013	364.983.307,72
Passività fuori bilancio risultanti dal conto del patrimonio al 31/12/2013	2.290.952.137,95
Risorse non stanziate al titolo III della spesa per anticipazioni di liquidità ai sensi degli artt. 2 e 3 del D.L. n. 35/2013	2.554.603.200,01

In sede di giudizio di parifica del Rendiconto generale della Regione Piemonte per l'esercizio finanziario 2014, il cui iter ha potuto riprendere dopo la conclusione dell'istruttoria per il 2013, l'importo complessivo del disavanzo al 31.12.2014 accertato dai giudici contabili nell'udienza del 20 ottobre è di circa 5,8 miliardi, in gran parte derivanti dal complesso delle anticipazioni previste dal decreto legge 35 del 2013. In assenza di un provvedimento del governo, ed, il ripiano a legislazione vigente del disavanzo al 31 dicembre 2014 comporta per il Piemonte per i prossimi 7 anni, circa 800 milioni di rata annuale a copertura del debito.

Ciò rende necessario, come evidenziato dalla stessa Corte dei Conti piemontese, *"un decisivo intervento legislativo che, tenendo conto dei precetti costituzionali e dei vincoli comunitari, preveda per la Regione un piano di rientro dal disavanzo che sia economicamente sostenibile e che al tempo stesso non blocchi gli investimenti necessari per il rilancio dell'economia piemontese.*

Un provvedimento che, come è stato più volte evidenziato, al quale non si chiedono spalmature per secoli del debito, nè nuove risorse, ma precise norme di contabilità, che pongano rimedio alle ambiguità del d.l. 35/2013 sul pagamento dei fornitori, sulle modalità di registrazione delle anticipazioni di liquidità. Tali norme dovrebbero consentire un alleggerimento del disavanzo tra 4 e 4,2 miliardi, determinando un rimborso settennale limitato a 1,6 miliardi, corrispondente ad un onere annuale pari a circa 230 milioni di euro.

I dati sul debito residuo per mutui e prestiti stimano dal 2015 al 2017 una progressiva diminuzione dello stesso, che passa, come mostrato in tabella, da euro 5.568.824.703 del 2015 a euro 5.143.369.312 del 2017, con una diminuzione in due anni del 7,64%.

Tabella 8.1 - Stime sul debito residuo della Regione Piemonte (periodo 2015-2017, euro)

Anno	2014	2015	2016	2017
Debito residuo	5.775.264.729	5.568.824.703	5.357.494.804	5.143.369.312

In virtù della nomina del Presidente Chiamparino quale Commissario straordinario del Governo per il tempestivo pagamento dei debiti pregressi della Regione Piemonte, entro il mese di luglio 2015 la Regione ha previsto di iniettare nel sistema economico piemontese liquidità per oltre un miliardo e 700 milioni di euro, che servono per onorare i debiti commerciali maturati prima del 2013 e saldare circa seimila ordini di pagamento; ciò in virtù

della sottoscrizione di contratti finanziati accendendo un mutuo a tasso fisso dello 0,893% per trent'anni; il tutto dovrà essere restituito in trent'anni e ciò nel 2016 peserà sul bilancio della Regione per 106 milioni.

La gestione straordinaria autorizza la tenuta di un bilancio separato rispetto a quello della Regione per i debiti commerciali certi, liquidi ed esigibili al 31 dicembre 2013 della Regione ed i debiti derivanti dai contratti di finanziamento stipulati con il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) per le anticipazioni di liquidità ai sensi degli artt. 2 e 3 del d.l. 35/2013 per complessivi euro 3.064.257.000.

Le erogazioni 2015 sono destinate per 900 milioni di euro alla sanità, consentendo alle ASL e ASO piemontesi di abbattere il proprio debito, che complessivamente nel 2014 ammontava a circa due miliardi e mezzo di euro, e di ridurre i tempi di pagamento dei fornitori, con l'obiettivo di portarli a regime a 30/60 giorni.

Quattrocentottantotto milioni di euro sono destinati al sistema extrasanitario; a beneficiarne soprattutto il sistema degli enti pubblici locali, che riceve erogazioni che coprono costi anticipati per opere pubbliche, spesso legate alle passate alluvioni (fino al 1994).

Altri pagamenti attesi da tempo coprono dai trasporti all'agricoltura, dall'università alla formazione, dalla cultura all'edilizia, oltre a Finpiemonte, per consentire di pagare interventi fatti dalle imprese e fornire finanziamenti alla ricerca e all'innovazione e più in generale al sistema produttivo.

Tabella 8.2 - Pagamento 2015 debiti commerciali regionali, importi trasferimenti agli enti ex. D.L. 35.

ENTE BENEFICIARIO	euro
ASL TO1	53.387.252
ASL TO2	125.623.922
ASL TO3	58.167.118
ASL TO4	110.372.307
ASL TO5	34.124.577
ASL VC	3.124.994
ASL BI	27.328.387
ASL NO	35.662.870
ASL VCO	24.308.276
ASL CN1	70.311.349
ASL CN2	28.485.311
ASL AT	53.705.145
ASL AL	66.791.534
totale Aziende Sanitarie Locali	691.393.044
AOU S.Luigi di Orbassano	16.433.919
AOU Maggiore della Carità	28.816.461
AOU S.Croce e Carle	33.606.643
AOU S.Antonio e Biagio/Arrigo di Alessandria	23.543.666
AO. Ordine Mauriziano di Torino	11.119.602
AO Città della Salute e della Scienza di Torino	95.086.666
totale Aziende Ospedaliere	208.606.956
totale Aziende Sanitarie	900.000.000

ENTE BENEFICIARIO	euro
Comuni	106.547.048
Comunità montane e collinari	17.237.668
Servizi sociali	27.239.072
Province e città metropolitane	70.226.697
Unioni dei comuni	2.072.426
totale Enti locali	223.322.912
Agricoltura	30.798.998
ARPA	1.167.000
Camere di Commercio	2.425.000
Cultura	9.592.097
Edilizia Abitativa	8.844.457
Enti Parco	3.307.855
Finpiemonte	193.777.568
Fondazioni	1.796.138
Formazione	32.318.865
Opere Pubbliche	106.037.456
Promozione turistica	3.269.165
Scuola	4.229.437
Sport	720.665
Trasporti	155.011.416
Università	13.843.177
Varie	12.631.837
totale Enti	579.771.132
totale EELL e altri enti	803.094.044

La Regione conta di chiudere un ulteriore contratto che porterà, entro l'autunno 2015, altri pagamenti per 373 milioni di euro.

La messa in sicurezza dei conti regionali passa inoltre dall'operazione di rinegoziazione dei mutui con la Cassa Depositi e Prestiti, che prevede per 12 contratti pari a 1,2 miliardi di euro la trasformazione dei mutui da tasso variabile a tassi fissi tra l'1,7 ed il 2,2% per trent'anni.

I derivati

La Regione Piemonte ha stipulato nel novembre 2006, nell'ambito dell'emissione di un prestito obbligazionario per un importo di 1.856 milioni di euro, cinque contratti derivati con primari gruppi bancari internazionali, con l'obiettivo di ridurre il rischio di tasso d'interesse e costituire una forma di accantonamento periodico delle somme, finalizzate al rimborso in un'unica soluzione alla scadenza del prestito obbligazionario sottostante.

A seguito delle criticità emerse in questi anni, derivanti anche dal mutato ciclo economico e finanziario generale, e delle perplessità avanzate a partire dal 2010 dalla Corte dei conti, Sezione di controllo per il Piemonte, la Regione ha adottato nel 2012 vari atti in autotutela, che sono stati oggetto di molteplici controversie con le controparti bancarie presso tribunali nazionali ed internazionali.

Al fine di definire irrevocabilmente e incondizionatamente qualsiasi controversia, in particolare riguardo alle obbligazioni previste dallo Swap, l'amministrazione ha perseguito la sottoscrizione di un accordo transattivo, che a fronte dell'annullamento degli atti in autotutela adottati consente alla regione di migliorare la propria posizione creditizia, riducendo così il potenziale rischio di credito sull'intera operazione.

Il Piano di rientro sanitario

Fin dal suo insediamento, la Giunta regionale si è data l'obiettivo di rimettere ordine e fare chiarezza sui conti della sanità piemontese, fissando una rigida tabella di marcia che consentisse di rispettare il Piano di rientro sanitario, concordato nel 2010 con i Ministeri dell'economia e della salute.

Tramite l'adozione di oltre 12 atti di indirizzo, e la certificazione dei bilanci consuntivi 2012, 2013 e 2014 delle 19 aziende sanitarie, anche il Piemonte come altre regioni in Piano di rientro ha registrato - dopo le verifiche del Tavolo di monitoraggio - una netta riduzione delle perdite 2014 rispetto al 2013.

La variazione ha consentito di azzerare il contributo che la Regione garantiva "extra fondo", di compensare la flessione di altre entrate e, insieme ad una ulteriore flessione dei costi, di riassorbire un peggioramento del saldo mobilità, portando a chiudere il risultato di esercizio in utile già prima delle coperture.

I Ministeri dell'economia e della salute, in considerazione del rispetto del vincolo legislativo di contenimento della spesa del personale nell'anno 2013 rispetto all'anno 2004 e del fatto che la modulazione dell'intervento relativo al personale all'interno del Programma Operativo 2013-2015 risulta coerente con il mantenimento del rispetto dei vincoli di spesa anche per l'anno 2015, con la garanzia del rispetto dell'equilibrio economico - finanziario del Servizio sanitario regionale, ha consentito lo sblocco del turnover del personale nelle aziende sanitarie del Piemonte, bloccato di fatto dal 2011 quando era scattata la procedura di rientro dal debito sanitario.

Ciò consente di attivare 800 assunzioni di personale del ruolo sanitario ed operatore socio-sanitario: 600 in tempi brevi, le prime entro giugno, le altre 200 nel 2016. La Regione intende così migliorare i tempi di attesa riguardanti soprattutto le attività chirurgiche ed ambulatoriali e ridurre il precariato ed i contratti atipici.

(o m i s s i s)

IL PRESIDENTE
(Mauro LAUS)

IL VICEPRESIDENTE
(Antonino BOETI)

LA VICEPRESIDENTE
(Daniela RUFFINO)

I CONSIGLIERI SEGRETARI
(Alessandro BENVENUTO)
(Gabriele MOLINARI)
(Angela MOTTA)

IL FUNZIONARIO VERBALIZZANTE
(Ornella GALLIERO)

SB/AR/mi